

Storiografia e archivi

LA STORIOGRAFIA SULL'ITALIA RISORGIMENTALE,  
POSTUNITARIA E CONTEMPORANEA  
E L'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (1953-1985)\*

Questo saggio non vuole essere una rassegna della produzione storiografica, tra il 1953 e il 1985, relativa all'Italia risorgimentale, postunitaria e contemporanea che abbia utilizzato materiale documentario dell'Archivio centrale dello Stato. Uno studio siffatto si sarebbe risolto necessariamente in un parziale bilancio della storiografia risorgimentista e contemporaneista a partire dagli anni Cinquanta, sulla scia di quanto è stato già fatto nei due congressi organizzati dalla Società degli storici italiani a Perugia dal 9 al 13 ottobre 1967, per il ventennio 1945-1965<sup>1</sup>, e ad Arezzo, dal 2 al 6 giugno 1986, per il ventennio successivo<sup>2</sup>. Da un punto di vista metodologico il problema che qui si intende affrontare ci sembra richiami piuttosto il convegno organizzato nel 1966 a Este, dall'Associazione nazionale archivistica italiana, sul tema «La produzione storiografica e gli archivi». Anche in questo studio, infatti, il tema centrale è costituito dal rapporto fra studi storici e documentazione depositata presso l'Archivio centrale dello Stato. Non si tratterà, naturalmente, di affrontare il problema del rapporto tra il momento filologico e quello storiografico nella formulazione del giudizio storico, ma di cercare di cogliere il rapporto tra le caratteristiche della storiografia e il modo in cui la documentazione è stata messa a sua disposizione dall'Archivio centrale dello Stato.

\* I limiti cronologici si riferiscono agli anni presi in considerazione nei due volumi della Bibliografia, per i quali si rinvia alle note 14 e 17 di questo saggio. Abbreviazioni adoperate: RAS «Rassegna degli archivi di Stato».

<sup>1</sup> *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, prefazioni di F. VALSECCHI e G. MARTINI. Milano, Marzorati, 1970, voll. 2.

<sup>2</sup> *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, a cura di L. De Rosa, Roma-Bari, Laterza, 1989, voll. 3.

In una nota dedicata al congresso nazionale di scienze storiche tenutosi a Perugia nell'ottobre del 1967, Isabella Zanni Rosiello, riferendosi al convegno di archivisti tenutosi a Este nel 1966 che abbiamo appena ricordato, parlava di «un puntuale confronto tra il lavoro di conservazione e il lavoro di utilizzazione di un dato patrimonio documentario», di una riflessione «sulle preferenze date dagli storici a questo o a quel filone di ricerca», del ripensamento dei «modi con cui i cultori di storia si erano avvicinati a questa o a quella fonte documentaria»<sup>3</sup>. In quello stesso convegno Claudio Pavone, in una relazione di ampio respiro dedicata a *La storiografia sull'Italia postunitaria e gli archivi del secondo dopoguerra*, si era posto con grande lucidità e nettezza il problema:

«Una prima maniera di impostare il nostro discorso potrebbe dunque essere questa: come hanno risposto gli archivi alle nuove esigenze prospettate dalla storiografia? e anche: hanno avuto, le fonti archivistiche, per la prima volta messe a frutto, la capacità di qualche utile riflesso sull'impostazione stessa dei problemi storiografici o almeno sui metodi necessari per affrontarli? Non intendiamo, con quest'ultima domanda, dimenticare che il prius è sempre la richiesta che la cultura pone agli archivi, *perché quando non si sa che cosa si cerca non si sa che cosa si trova*; vogliamo soltanto accennare alla circolarità che talvolta in modo fecondo si crea tra lo storico che interroga quei *granai di fatti* che sono gli archivi e le soluzioni tecniche che gli archivi offrono a chi intende mettere ordine nei granai organizzando i fatti»<sup>4</sup>.

Anche noi dovremo, quindi, chiederci se la disponibilità di una certa documentazione ha agito sul manifestarsi di determinate correnti storiografiche e se queste ultime hanno influito sull'acquisizione e sulla consultabilità di determinati fondi, cioè sulla stessa formulazione della politica archivistica. E ancora se la politica archivistica sia stata adeguata alla domanda diversificata degli storici e se, da parte loro, gli storici siano riusciti a cogliere le occasioni e le possibilità della nuova offerta archivistica. È stato

<sup>3</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *Il congresso nazionale di scienze storiche*, RAS, XXVII, 1967, 2-3, pp. 538-544, in particolare p. 538.

<sup>4</sup> C. PAVONE, *La storiografia sull'Italia postunitaria e gli archivi nel secondo dopoguerra*, *ivi*, pp. 355-407, in particolare pp. 355 e 356. Dello stesso studioso è da vedere il saggio *Stato e Istituzioni nella formazione degli archivi in Il mondo contemporaneo. Gli strumenti della ricerca. 2. Questioni di metodo*, Firenze, La Nuova Italia, 1983, pp. 1027-1045, che esamina il problema in una documentata prospettiva internazionale.

scritto più volte che nel dopoguerra la storiografia italiana è stata caratterizzata da un «ritorno agli archivi» che se rappresentava, almeno in parte, una reazione alla storiografia idealistica, non segnava certo un ritorno alla «storiografia del documento» di ispirazione positivista. La lezione crociana e quella della migliore storiografia italiana dagli anni Trenta agli anni Cinquanta (da Volpe a Chabod, da Cantimori a Omodeo, da Sestan a Maturi) non erano state certo inutili. Nessuno studioso autentico avrebbe considerato con acritica benevolenza le fonti documentarie per il loro preteso carattere «oggettivo», e giudicato non utilizzabili per una credibile ricostruzione del passato fonti di altro genere, a cominciare da quelle comunemente definite «narrative», perché «soggettive», e quindi parziali e tendenziose.

Esiste un indubbio rapporto e un certo «parallelismo» tra correnti storiografiche e politica archivistica, come è stato già detto a proposito dello sviluppo dell'Archivio centrale dello Stato<sup>5</sup>. Infatti negli ultimi decenni, a una storiografia sempre più attenta alla storia della società, e quindi dei gruppi sociali e politici, della famiglia, della mentalità, del costume, della manifestazione artistica e della relativa committenza, ha corrisposto una progressiva valorizzazione della funzione culturale degli archivi su quella amministrativa, favorita, del resto, dal passaggio degli archivi di Stato dal Ministero dell'interno al Ministero per i beni culturali e ambientali, creato nel 1974 da Giovanni Spadolini. Come nella grande maggioranza degli Stati, anche in Italia sulla preoccupazione per la difesa della sicurezza dello Stato, che era stata determinante nella decisione di Girolamo Cantelli, di cento anni prima, di sottoporre gli archivi al Ministero dell'interno, ha prevalso la volontà di rafforzare la loro funzione culturale, unendoli alle biblioteche, alle belle arti, alle accademie e alle maggiori istituzioni di cultura. La rinnovata presenza degli archivi nel dibattito culturale è dimostrata, d'altronde, anche dal più stretto rapporto con università e istituti di ricerca italiani e stranieri. A una storiografia caratterizzata sempre più negli ultimi lustri da una grande «varietà di approcci»<sup>6</sup> hanno risposto i convegni di stu-

<sup>5</sup> E. GENCARELLI, *L'archivio centrale dello Stato*, in *Il mondo contemporaneo*, cit., pp. 1046-1062, in particolare p. 1058.

<sup>6</sup> Cfr. la presentazione di L. DE ROSA, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, cit., I, p. VI.

dio promossi dalla Direzione generale degli archivi con una coerente applicazione di una precisa scelta culturale costituita dalla valorizzazione di una diversificata tipologia di fonti che tenesse conto della rinnovata ricerca storica: la famiglia e la vita culturale in Europa dal '400 al '600 (Milano 1983), il problema ebraico in Italia dal medioevo all'Italia unita (Bari 1981, Genova 1984, Tel Aviv 1986), il colonialismo (Taormina 1989), le fonti diplomatiche (Lucca 1989), la demografia (Trieste 1990), la storia della scienza e della tecnica (Desenzano del Garda 1991), gli archivi di famiglia (Capri 1991).

Un più intenso ma anche diverso bisogno di conoscere il nostro recente passato ha portato, quindi, negli ultimi decenni un numero sempre maggiore di studiosi a frequentare l'Archivio centrale dello Stato – nuova denominazione, dopo la legge del 13 aprile 1953, del vecchio Archivio del Regno – per consultare i documenti degli organi legislativi, giudiziari e amministrativi dello Stato italiano, e insieme a essi, in un prosieguo di tempo e con diversa intensità, documenti economici, demografici, religiosi, storico-artistici. Questa consultazione è stata largamente favorita dalla legge archivistica del 1963 che, oltre a fissare per la prima volta un limite mobile per la consultabilità della documentazione, ha reso possibile un adeguato sviluppo dell'Archivio centrale dello Stato, tra l'altro sostituendo le vecchie commissioni di scarto con le commissioni di sorveglianza e consentendo l'acquisizione di fondi archivistici, anche prima del previsto termine di quarant'anni dalla conclusione della pratica, per evitarne il deterioramento o la dispersione <sup>7</sup>.

Conoscere e far conoscere come viene utilizzato il proprio materiale documentario e da quali studiosi, e rendere note le pubblicazioni cui le ricerche, distinte per fondi, hanno dato luogo, è un problema che un archivio deve porsi necessariamente. Il triplice schedario degli studiosi, dei fondi consultati e dei temi affrontati – prescritto da due circolari dell'Ufficio studi del novembre 1966 e del marzo 1967 – ha fornito da tempo a tutti coloro che frequentano l'Archivio centrale dello Stato utili informazioni.

<sup>7</sup> Sulla formazione dell'Archivio centrale dello Stato e sul suo sviluppo cfr. il citato saggio di E. GENCARELLI, *L'Archivio centrale dello Stato in Il mondo contemporaneo*, cit. pp. 1046-1062.

Questa funzione è ora assolta, come vedremo, con ben altra ricchezza e sistematicità, da due volumi di bibliografia dell'Archivio centrale con il risultato di agevolare il lavoro degli studiosi e perfino di suggerire, talvolta, spunti per nuove ricerche.

Del resto l'Archivio segreto vaticano, aperto agli studiosi da papa Leone XIII nel 1881, che pur contiene com'è noto una imponente massa di documenti, che si snoda in un lungo fluire di secoli, si pose questo problema oltre sessant'anni fa. Nel 1931 venne infatti formata una Commissione internazionale per la bibliografia dell'Archivio vaticano che, dopo varie vicende – efficacemente ricostruite da Giulio Battelli <sup>8</sup>, tuttora instancabile animatore di quella iniziativa – portò alla pubblicazione, tra il 1962 e il 1966 dei primi quattro volumi della *Bibliografia*, e nel 1992 di un quinto volume, mentre un sesto è in corso di stampa. Nell'illustrare l'importante iniziativa al convegno «Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità: genesi storica, ordinamenti e interrelazioni», organizzato dall'Archivio di Stato di Roma (12-14 marzo 1990), in collaborazione con l'Archivio segreto vaticano, la Biblioteca apostolica vaticana, l'Archivio storico del Vicariato, l'Archivio storico capitolino e la Soprintendenza archivistica per il Lazio, in una relazione dal titolo *La Bibliografia dell'Archivio vaticano come mezzo ausiliario di ricerca*, Giulio Battelli assegnava alla *Bibliografia* lo scopo primario «di far conoscere le pubblicazioni su fondi e su singoli documenti», e come secondo scopo «di facilitare il lavoro del ricercatore che, partendo da citazioni contenute in pubblicazioni precedenti, intende verificare, approfondire o ampliare notizie offerte da quelle pubblicazioni» <sup>9</sup>.

Per quanto riguarda l'Archivio centrale dello Stato bisogna partire dal *Saggio di bibliografia* di Costanzo Casucci, relativo agli anni 1953-1968, apparso nella «Rassegna degli Archivi di Stato» nel 1971 <sup>10</sup>. Rispetto al precedente di Emilio Re – che aveva pubblicato nel 1938 una bibliografia

<sup>8</sup> G. BATTELLI, *La Bibliografia dell'Archivio Vaticano*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XIV, 1960, pp. 135-137 (ripubblicato in G. BATTELLI, *Scritti scelti. Codici, documenti, archivi*, Roma, Multigrafica, 1975, pp. 259-261).

<sup>9</sup> Grazie alla disponibilità del prof. Giulio Battelli, e alla cortesia del prof. Raffaello Volpini, ho potuto leggere il testo della relazione Battelli al convegno romano del 1990 i cui atti sono in corso di pubblicazione.

<sup>10</sup> C. CASUCCI, *Saggio di bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1968)*, RAS, XXXI, 1971, pp. 335-396.

dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio del Regno <sup>11</sup>, relativa agli anni 1953-1937 – il Casucci, allora funzionario dell'Archivio centrale, e dotato di una particolare sensibilità per i problemi storici, indicò non soltanto i titoli delle opere ma «tutti gli scritti apparsi dal 1953 al 1968 in volume, in riviste o su giornali, che [avevano] comunque fatto riferimento ai fondi archivistici conservati presso l'Archivio centrale dello Stato, sia pubblicandone i documenti integralmente, sia facendovi un accenno anche generico» <sup>12</sup>.

Il lavoro di Casucci non offriva soltanto una soluzione tecnica, ma affrontava un problema culturale e politico insieme, tanto che la sua prefazione venne ripubblicata l'anno successivo dalla rivista «Il Mulino» <sup>13</sup>, che seppe cogliere il duplice significato del lavoro e rilevare anche la dimensione politica degli archivi che conservano i documenti della storia più recente. L'intero saggio di Casucci costituì, poi, la prima parte della *Bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato*, relativa agli anni 1953-1978, apparsa nel 1986 <sup>14</sup>. La preparazione del volume, iniziata nel 1978 dall'allora sovrintendente Renato Grispo, venne proseguita dal suo successore Mario Serio che in quell'iniziativa individuò «un compito fondamentale d'istituto dell'Archivio centrale dello Stato» e, nell'incremento del patrimonio documentario «mediante una politica di acquisizione di archivi di personalità e di versamenti di numerose serie documentarie conservate negli archivi di deposito dei ministeri» – rese sempre più facilmente accessibili anche mediante il ricorso alle tecniche informatiche – il modo per «fornire risposte sempre più adeguate alla domanda [proveniente] dal mondo della ricerca storica» <sup>15</sup>.

Una «bibliografia d'archivio» (scriveva nell'*Introduzione* Maura Piccialuti Caprioli) avrebbe dovuto costituire un repertorio bibliografico con «informazioni il più possibile puntuali sull'uso delle fonti archivistiche fat-

<sup>11</sup> E. RE, *Bibliografia del R. Archivio di Stato in Roma (1935-1937)*, «Archivi», V, 1938, pp. 35-44.

<sup>12</sup> C. CASUCCI, *Saggio di bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato*, cit., p. 337.

<sup>13</sup> C. CASUCCI, *Il Saggio di bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1968)*, «Il Mulino», 1972, 2, pp. 389-393.

<sup>14</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1978)*, Roma, UCBA, 1986.

<sup>15</sup> *Ivi*, *Premessa*, p. VII.

to da studiosi di discipline storiche, italiani e stranieri, e in generale da tutti quegli utenti di un istituto archivistico, le cui ricerche siano apparse in forma di pubblicazioni». Essa avrebbe dato rapidamente agli utenti il quadro delle ricerche su un determinato argomento e indicato i fondi e le serie archivistiche ai quali gli studiosi si erano rivolti. In tal modo si sarebbero potuti «individuare, su un arco di tempo relativamente ampio, mutamenti, trasformazioni e innovazioni nei temi di studio o diverse utilizzazioni di fonti già in precedenza studiate, secondo nuovi indirizzi storici» <sup>16</sup>.

Nel 1992, a sei anni di distanza dal primo, è uscito il secondo volume della *Bibliografia* che copre gli anni 1979-1985 <sup>17</sup>, destinato anch'esso a costituire, come ha scritto Mario Serio, «un'occasione di riflessione sia per gli storici sia per gli archivisti».

I due volumi della *Bibliografia* ci consentono, infatti, non soltanto di documentare il massiccio aumento dell'afflusso degli studiosi frequentatori dell'Archivio centrale dello Stato e del relativo numero di pubblicazioni edite in volume o in saggi e articoli, ma di partire dai dati relativi alla utilizzazione dei vari fondi archivistici per cercare di caratterizzare tendenze storiografiche e politica archivistica colte nel loro costante rapporto.

In realtà, già nella relazione del 1966, che abbiamo precedentemente ricordato, Claudio Pavone rifletteva sull'aumentato interesse per le fonti archivistiche in Italia e fuori Italia e forniva i primi dati per quanto riguarda l'Archivio centrale dello Stato.

Le carte più consultate erano anche allora quelle del Ministero dell'interno, e nel loro ambito quelle relative alla Direzione generale di pubblica sicurezza (per la quale c'era stato oltre un centinaio di richieste), al Gabinetto, ai Rapporti dei prefetti, all'Ufficio cifra. Seguiva la Presidenza del consiglio (Verbali delle adunanze e Gabinetto) con una cinquantina di richieste; i fondi di personalità politiche, da Depretis (67 richieste) a Ricasoli (54) a Crispi (51) a Giolitti (49).

Potrà essere di qualche utilità integrare queste cifre riguardanti i fondi consultati – di puro valore indicativo, come avvertiva lo stesso Pavone <sup>18</sup>

<sup>16</sup> *Ivi*, *Introduzione*, p. X.

<sup>17</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, Roma, UCBA, 1992.

<sup>18</sup> C. PAVONE, *La storia sull'Italia postunitaria e gli archivi nel secondo dopoguerra*, p. 361.

– con il numero degli scritti nei quali quel materiale archivistico è stato poi utilizzato.

Per il primo periodo preso in esame (1953-1968), che coincide grosso modo con gli anni cui si riferiva la relazione di Pavone, si va da un minimo di 3 scritti nel 1952 a un massimo di 67 nel 1968, con un totale di 456 scritti per il quindicennio e una media di 26 pubblicazioni all'anno. Se pensiamo che nel decennio successivo si è passati dai 113 scritti del 1969 ai 233 del 1978, per un totale di quasi 2.000 scritti, con una media di circa 200 scritti all'anno, si avrà un'idea adeguata anche dell'aumento dell'afflusso di studiosi tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta.

Nella prima metà degli anni Ottanta il numero degli scritti salirà ancora: dai 309 nel 1979, ai 377 nel 1982, agli oltre 400 nell'85; in totale poco meno di 3.000 scritti in 7 anni. Insomma la media annua, che dal 1953 al 1968 era stata, come abbiamo visto, di 28 scritti, ed era salita nei 10 anni successivi a circa 200, nella prima metà degli anni Ottanta si è più che raddoppiata superando largamente i 400.

Questi dati statistici, che documentano una tendenza costante e progressiva, meritano qualche commento. Si dovrà partire da una prima osservazione riguardante la diversa scansione temporale di questo secondo volume della *Bibliografia* rispetto al primo, più eloquente di qualsiasi commento: nel primo volume è stato preso in esame oltre un quarto di secolo, nel secondo soltanto 7 anni. Ma il numero in continua crescita delle pubblicazioni relative alla storia contemporanea poneva anche un altro problema, come ha tenuto a sottolineare la responsabile del coordinamento dell'ultimo volume, Gigliola Fioravanti, nella parte dell'*Introduzione* dedicata ai *criteri metodologici*, e cioè «l'obiettivo impossibilità di setacciare tutto quanto è stato pubblicato in anni a noi più vicini a causa della mancanza o quanto meno della inaffidabilità di quelli che sono considerati nel settore fondamentali strumenti». Alla *Bibliografia*, quindi, non si poteva chiedere un panorama «completo ed esauriente degli studi di storia contemporanea», ma soltanto «l'indicazione di alcune principali direttrici lungo le quali si è continuata a svolgere la ricerca» e delle «sollecitazioni indotte dalle nuove acquisizioni dell'istituto e dai nuovi mezzi di consultazione»<sup>19</sup>.

<sup>19</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, cit., *Introduzione*, p. X.

A questi dati riguardanti propriamente il progressivo e consistente aumento dell'edito sarà opportuno far seguire qualche dato relativo alla reale frequenza della sala di studio dell'Archivio centrale da parte di studiosi italiani e stranieri e ai fondi utilizzati, ponendo a confronto, in questo modo, la presenza degli studiosi, le carte consultate e gli scritti pubblicati.

Nel 1976 hanno frequentato l'Archivio centrale 752 studiosi, di cui 51 stranieri, che hanno richiesto, complessivamente, 10.300 pezzi. Due anni dopo gli studiosi sono diventati 888, di cui 62 stranieri, e i pezzi consultati sono stati oltre 17.000. Il che significa che a un aumento degli studiosi del 18% ha corrisposto un aumento dei pezzi consultati di circa il 40%.

Nel 1981 gli studiosi sono stati 946, di cui 84 stranieri, e i pezzi consultati oltre 22.000. Anche in questo caso l'aumento degli studiosi, circa il 6%, è stato molto inferiore, percentualmente, a quello dei pezzi consultati che ha quasi raggiunto il 23%.

Nel 1985 gli studiosi che hanno frequentato l'Archivio centrale sono stati 1.100 di cui 90 stranieri, mentre i pezzi consultati hanno superato i 28.000. Rispetto al 1981 gli studiosi sono aumentati del 14%, i pezzi consultati del 21%. Nella valutazione di questo afflusso in ascesa così rapida e consistente, come avremo modo di constatare anche per gli anni successivi, non ci si potrà certo limitare a registrare la crescita senza tentare un'analisi più puntuale, cominciando con il tener conto del fatto che l'alto numero di presenze di studiosi nelle sale di studio e il gran numero di richieste di pezzi archivistici, non sempre necessari alla ricerca, può risalire talvolta anche alla inesperienza degli studiosi o degli archivisti, come ha giustamente rilevato Paola Carucci fin dal 1978<sup>20</sup>.

Per quanto riguarda in particolare il maggiore aumento percentuale dei pezzi consultati rispetto alla crescita del numero degli studiosi la ragione andrà anche cercata sia nel bisogno di allargare la ricerca sia in una migliore conoscenza dei fondi disponibili da parte degli studiosi, e quindi in una migliore offerta archivistica.

D'altronde questo squilibrio tra aumento del numero degli utenti e aumento delle richieste di documenti – che si era già attenuato agli inizi de-

<sup>20</sup> P. CARUCCI, *Versamenti e ordinamento degli archivi degli organi centrali dello Stato*, RAS, XXXVIII, 1978, 1-3, pp. 52-76, in particolare p. 75, nota 3.

gli anni Ottanta – ha mutato completamente di segno negli anni più vicini a noi. Per esempio, nel 1988, a un aumento degli studiosi di poco meno del 10% – da 1.100 a 1.219 – ha corrisposto un aumento dei pezzi consultati di poco più del 3%.

Cercheremo ora, partendo dagli anni Cinquanta – e adottando le scansioni dei due volumi della *Bibliografia* – di delineare alcuni filoni della ricerca storica e della conseguente utilizzazione di fondi d'archivio: l'Italia preunitaria e l'Italia unita, l'età giolittiana e la Prima guerra mondiale, il fascismo e l'antifascismo, la Seconda guerra mondiale e la Resistenza, il movimento operaio e contadino, l'economia, il movimento cattolico e i rapporti Stato-Chiesa.

Pur nella relativa scarsità del materiale documentario depositato presso l'Archivio centrale dello Stato al riguardo, non sono mancati, dai primi anni Cinquanta alla metà degli anni Sessanta, studi sull'Italia preunitaria. Utilizzando prevalentemente i verbali del Consiglio dei ministri e i fondi di personalità politiche risorgimentali – quali Depretis, Crispi, Nicola Fabrizi, Rosalino Pilo – sono stati studiati il contrasto tra Cavour e Garibaldi nel 1860 e l'insurrezione contadina in Sicilia dello stesso anno<sup>21</sup>, la dittatura garibaldina del 1860<sup>22</sup>, Giovanni Nicotera<sup>23</sup>, i democratici meridionali nel Risorgimento<sup>24</sup>, e il risorgimento del Mezzogiorno con particolare riferimento alla Calabria<sup>25</sup>.

Sugli stessi fondi si sono basate le ricerche apparse nella prima metà degli anni Settanta sulla lotta politica nel Piemonte preunitario<sup>26</sup>, sulla gio-

vinezza di Crispi<sup>27</sup>, sul mazzinianesimo e su Rosalino Pilo<sup>28</sup>, su Vittorio Emanuele II<sup>29</sup>. Altri studi risorgimentali – sul murattismo<sup>30</sup>, sul 1859 nel Veneto<sup>31</sup> e sull'unificazione delle provincie emiliane<sup>32</sup> – avevano utilizzato il consultatissimo fondo Ministero dell'interno, Gabinetto, Atti diversi, 1849-1895 e 1858-1902; mentre le carte del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, della Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia e della Giunta parlamentare per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia avevano consentito la formulazione di analisi documentate circa l'andamento demografico, le condizioni dell'agricoltura e in genere lo sviluppo economico di città e regioni italiane a partire del Settecento o dalla Restaurazione<sup>33</sup>.

Nello stesso arco cronologico che stiamo percorrendo – e che corrisponde a quello preso in esame dal primo volume della *Bibliografia* – le ricerche pubblicate dagli inizi degli anni Cinquanta fino a metà degli anni Sessanta, che hanno avuto per oggetto l'Italia unita fino alla crisi di fine secolo, sono state le più numerose. Ai fondi che abbiamo già ricordato (carte Depretis, Crispi, Ricasoli, Ministero dell'interno, Gabinetto, Atti diversi, 1849-1895; Verbali del Consiglio dei ministri), dovremo aggiungere la Presidenza del consiglio dei ministri, i rapporti dei prefetti, la Direzione generale di pubblica sicurezza, il Ministero dell'agricoltura, industria e com-

<sup>27</sup> R. COMPOSTO, *La giovinezza di Francesco Crispi*, Palermo, Vittorietti, 1972.

<sup>28</sup> G. FALZONE, *Lettere di Rosalino Pilo*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1972; ID., *Ricerche mazziniane*, Palermo, Flaccovio, 1976.

<sup>29</sup> D. MACK SMITH, *Vittorio Emanuele II*, Bari, Laterza, 1972.

<sup>30</sup> F. BARTOCCINI, *Il murattismo. Speranze, timori e contrasti nella lotta per l'unità italiana*, Milano, Giuffrè, 1959.

<sup>31</sup> R. GIUSTI, *Il 1859 nel Veneto*, «Mitteilungen des österreichischen Staatsarchivs», XXXI, 1978, pp. 258-270.

<sup>32</sup> I. ZANNI ROSIELLO, *L'unificazione politica e amministrativa delle «provincie dell'Emilia» (1859-1860)*, Milano, Giuffrè, 1965.

<sup>33</sup> L. BULFERETTI-C. COSTANTINI, *Industria e commercio in Liguria nell'età del Risorgimento (1700-1861)*, Milano, Banca commerciale italiana, 1966; G. DORIA, *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della prima guerra mondiale*, I, *Le premesse (1815-1882)*, Milano, Giuffrè, 1969; G. PORISINI, *Produttività e agricoltura: i rendimenti del frumento in Italia dal 1815 al 1922*, Torino, ILTE, 1971; R. BATTAGLIA, *Porto e commercio a Messina nei rapporti dei consoli inglese, francese e piemontese (1840-1880)*, Reggio Calabria, Editori Meridionali riuniti, 1977; G. DELILLE, *Agricoltura e demografia nel Regno di Napoli nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, Guida, 1977.

<sup>21</sup> D. MACK SMITH, *Cavour's Attitude to Garibaldi's Expedition to Sicily*, «The Cambridge Historical Journal», IX, 1949, pp. 359-370; ID., *Peasant's revolt of Sicily in 1860*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, III, Milano, Giuffrè, 1950, pp. 201-240; ID., *Cavour and Garibaldi 1860*, Cambridge, University Press, 1954 (trad. it. Torino, Einaudi, 1958).

<sup>22</sup> F. BRANCATO, *La dittatura garibaldina nel Mezzogiorno e in Sicilia*, Trapani, Célébes, 1965.

<sup>23</sup> A. CAPONE, *Giovanni Nicotera e il «mito» di Sapri*, Roma, AGER, 1967.

<sup>24</sup> G. BERTI, *I democratici e l'iniziativa meridionale nel Risorgimento*, Milano, Feltrinelli, 1962.

<sup>25</sup> G. CINGARI, *La Calabria nella rivoluzione del 1860*, «Archivio storico per le provincie napoletane», LX, 1960, pp. 235-307; ID., *Problemi del Risorgimento meridionale*, Messina-Firenze, Università degli studi di Messina, 1967.

<sup>26</sup> M. BRIGNOLI, *La lotta politica fra moderati e democratici nel Piemonte cavouriano. Una contrastata elezione di Cesare Correnti alla Camera subalpina*, «Il Risorgimento», XXVIII, 1976, pp. 92-96.

mercio, le carte Alberto Carlo Pisani Dossi, Ferdinando Martini, Emilio Visconti Venosta, Domenico Bardari, Michele Miani, Giuseppe Palumbo Cardella che hanno costituito, a volte solo in parte, la base documentaria per una serie di importanti lavori dalla politica estera di Federico Chabod<sup>34</sup> agli studi di Paolo Alatri e di Francesco Brancato sulla Sicilia postunitaria<sup>35</sup>, di Alberto Aquarone sulle elezioni del 1865 e sulla crisi del 1867<sup>36</sup>, di Alberto Caracciolo sull'inchiesta Jacini e su Roma Capitale<sup>37</sup>, di Giampiero Carocci su Depretis<sup>38</sup>, di Fausto Fonzi su Crispi e sui rapporti fra Chiesa e Stato in Italia da metà degli anni Ottanta agli anni Novanta<sup>39</sup>, di Renato Mori sulla lotta sociale in Lunigiana, sulla questione romana all'indomani dell'unificazione e sulla fine del potere temporale<sup>40</sup>, di Ettore Passerin d'Entrèves su Ricasoli e Minghetti<sup>41</sup>, di Claudio Pavone sul rapporto fra amministrazione centrale e amministrazione periferica nei primi anni di vita del nuovo Stato<sup>42</sup>, di Alfonso Scirocco sul Mezzogiorno al momento

<sup>34</sup> F. CHABOD, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896. Le premesse*, Bari, Laterza, 1951.

<sup>35</sup> F. BRANCATO, *Origini e carattere della rivolta palermitana del settembre 1866*, «Archivio Storico siciliano», V, 1952-1953, I, pp. 139-205; P. ALATRI, *Lotte politiche in Sicilia sotto il governo della Destra (1866-1874)*, Torino, Einaudi, 1954; F. BRANCATO, *La Sicilia nel primo ventennio del Regno d'Italia*, in *Storia della Sicilia postunitaria*, I, Bologna-Palermo, Zuffi, 1956.

<sup>36</sup> A. AQUARONE, *Dalle elezioni del 1865 alla costituzione del secondo ministero Ricasoli: incertezze e contrasti nella classe politica italiana*, «Rassegna storica del Risorgimento», LIII, 1966, pp. 241-267; ID., *La crisi dell'ottobre 1867 e il fallito tentativo di un ministero Cialdini*, «Clio», III (1967), pp. 41-65.

<sup>37</sup> A. CARACCILO, *L'inchiesta agraria Jacini*, Torino, Einaudi, 1958; ID., *Roma capitale dal Risorgimento allo stato liberale*, Roma, Ed. Rinascita, 1956.

<sup>38</sup> G. CAROCCI, *Agostino Depretis e la politica interna italiana dal 1876 al 1887*, Torino, Einaudi, 1956.

<sup>39</sup> F. FONZI, *Crispi e lo «Stato di Milano»*, Milano, Giuffrè, 1965; ID., *Documenti sul conciliatorismo e sulle trattative segrete fra governi italiani e S. Sede dal 1886 al 1897*, in *Chiesa e Stato nell'Ottocento. Miscellanea in onore di Pietro Pirri*, I, Padova, Antenore, 1962, pp. 167-242.

<sup>40</sup> R. MORI, *La lotta sociale in Lunigiana (1859-1904)*, Firenze, Le Monnier, 1958; ID., *La questione romana (1861-1865)*, Firenze, Le Monnier, 1963; ID., *Il tramonto del potere temporale (1866-1874)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1967.

<sup>41</sup> E. PASSERIN D'ENTRÈVES, *La politica nazionale nel giugno-settembre 1861: Ricasoli e Minghetti*, «Archivio storico italiano», CXIII, 1955, pp. 210-244.

<sup>42</sup> C. PAVONE, *Amministrazione centrale e amministrazione periferica: da Rattazzi a Ricasoli (1859-1866)*, Milano, Giuffrè, 1964.

dell'unificazione<sup>43</sup>, di Franco Molfese sul brigantaggio postunitario (utilizzando soprattutto le carte dell'Ispettorato generale della Guardia nazionale e dei Tribunali militari di guerra per la repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali)<sup>44</sup>, di Salvatore Francesco Romano sui fasci siciliani<sup>45</sup>, di Carlo Vallauri su Zanardelli<sup>46</sup>.

Dopo le vicende del quarantennio che va dall'unificazione dell'Italia alla crisi di fine secolo sono state l'Italia giolittiana e la Prima guerra mondiale che hanno costituito, lungo lo stesso arco di tempo, l'oggetto preferito delle ricerche storiche dai primi anni Cinquanta al 1968. I fondi utilizzati sono stati in gran parte diversi, a cominciare dalle carte di personalità politiche, anzitutto Giolitti, Nitti, Orlando, Salandra, Sonnino, Bissolati e poi Andrea Torre, Camillo Peano, Paolo Boselli, Oddino Morgari, Luigi Luzzatti e Luigi Credaro. Per l'utilizzazione delle carte Giolitti occorre ricordare, però, la opportuna e attenta pubblicazione nel 1962 a cura di tre esperti archivisti e studiosi - Piero D'Angiolini, Giampiero Carocci e Claudio Pavone - di una selezione delle carte dello statista di Dronero, di quelle versate all'Archivio centrale dello Stato e di quelle conservate a Cavour, che assolse ottimamente lo scopo di «orientamento» e di «indicazione ampia e approfondita» che i curatori si erano prefisso<sup>47</sup>.

Il fondo del Ministero dell'interno è stato, naturalmente, ben presente con le carte del Gabinetto, della Direzione generale di pubblica sicurezza, Affari generali e riservati, cat. G 1 e A5G e Ufficio riservato 1911-1915, con la Direzione generale affari di culto, con l'Ufficio cifra, con il Casellario politico centrale, con il Tribunale supremo militare. Su questi fondi si è basata una consistente serie di ricerche di Franco Gaeta e di Raffaele Molinelli sul nazionalismo<sup>48</sup>, di Valeri, Spadolini, Manacorda e Vallauri su

<sup>43</sup> A. SCIROCCO, *Governo e paese nel Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione (1860-1861)*, Milano, Giuffrè, 1963.

<sup>44</sup> F. MOLFESE, *Storia del brigantaggio dopo l'unità*, Milano, Feltrinelli, 1964.

<sup>45</sup> S. F. ROMANO, *Storia dei fasci siciliani*, Bari, Laterza, 1959.

<sup>46</sup> C. VALLAURI, *La politica liberale di Giuseppe Zanardelli dal 1876 al 1878*, Milano, Giuffrè, 1967.

<sup>47</sup> *Dalle carte di Giovanni Giolitti: quarant'anni di politica italiana*, I, *L'Italia di fine secolo 1885-1900* a cura di P. D'ANGIOLINI; II, *Dieci anni al potere 1901-1909*, a cura di G. CAROCCI; III, *Dai problemi della grande guerra al fascismo 1910-1928*, a cura di C. PAVONE, Milano, Feltrinelli, 1962.

<sup>48</sup> F. GAETA, *Nazionalismo italiano*, Napoli, ESI, 1965; R. MOLINELLI, *Il nazionalismo italiano e l'impresa di Libia*, «Rassegna storica del Risorgimento», LIII, 1966, pp. 285-318.



Giolitti <sup>49</sup>, di De Biase e di Vigezzi sull'Italia neutrale <sup>50</sup>, di Alberto Monticone e di Paolo Alatri su Nitti, la Prima guerra mondiale e il problema adriatico <sup>51</sup>, di Forcella e Monticone e di Spriano su aspetti poco noti della guerra 1915-1918 al fronte e nel paese <sup>52</sup>, di Leo Valiani sulle conseguenze della scomparsa dell'impero asburgico <sup>53</sup>.

Negli stessi anni, storici dell'economia e demografi hanno trovato in alcuni fondi depositati presso l'Archivio centrale materiale documentario essenziale per le loro ricerche, soprattutto nelle carte del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio (divise in vari versamenti), nelle carte Brin, in quelle dei Ministeri della marina, di grazia e giustizia e armi e munizioni, unite spesso ai rapporti dei prefetti e alla Presidenza del consiglio dei ministri, atti amministrativi: mi riferisco ai lavori di Franco Bonelli sulla malaria e su demografia e sviluppo economico nelle Marche e nell'Umbria dell'Ottocento <sup>54</sup>, di Caracciolo sull'industria italiana durante il primo conflitto mondiale <sup>55</sup>, di Domenico Demarco sul Banco delle Due Sicilie fino all'unificazione della penisola <sup>56</sup> e di Luigi De Rosa sul Banco di Napoli e sull'industria metalmeccanica del Mezzogiorno <sup>57</sup>. Ma com'è ben no-

<sup>49</sup> N. VALERI, *Da Giolitti a Mussolini. Momenti della crisi del liberalismo*, Firenze, Parenti, 1956; G. SPADOLINI, *Giolitti e i cattolici (1901-1914)*, Firenze, Le Monnier, 1960; G. MANACORDA, *Il primo ministero Giolitti*, «Studi storici», II, 1961, pp. 54-99; III (1962), pp. 77-120; C. VALLAURI, *Il ritorno al potere di Giolitti nel 1920*, «Storia e politica», I, 1962, pp. 376-400 e 605-641; II, 1963, pp. 78-100.

<sup>50</sup> C. DE BIASE, *L'Italia dalla neutralità all'intervento nella prima guerra mondiale*, Modena, Mucchi, 1965-1966, voll. 2; B. VIGEZZI, *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale*, I, *L'Italia neutrale*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966.

<sup>51</sup> A. MONTICONE, *Nitti e la grande guerra (1914-1918)*, Milano, Giuffrè, 1961; P. ALATRI, *Nitti, D'Amunzio e la questione adriatica*, Milano, Feltrinelli, 1959.

<sup>52</sup> E. FORCELLA-A. MONTICONE, *Plotone d'esecuzione. I processi della prima guerra mondiale*, Bari, Laterza, 1968; P. SPRIANO, *Torino operaia nella grande guerra (1914-1918)*, Torino, Einaudi, 1960.

<sup>53</sup> L. VALIANI, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria*, Milano, Il Saggiatore, 1966.

<sup>54</sup> F. BONELLI, *La malaria nella storia demografica ed economica d'Italia: primi lineamenti di una ricerca*, «Studi storici», VII, 1966, pp. 659-687; ID., *Evoluzione demografica ed ambiente economico nelle Marche e nell'Umbria dell'Ottocento*, Torino, ILTE, 1967.

<sup>55</sup> A. CARACCILO, *La formazione della grande industria durante la prima guerra mondiale*, Milano, Angeli, 1967.

<sup>56</sup> D. DEMARCO, *Il Banco delle Due Sicilie (1808-1863)*, Napoli, L'Arte tipografica, 1958.

<sup>57</sup> L. DE ROSA, *Il Banco di Napoli nella vita economica nazionale (1863-1883)*, Napoli, L'Arte tipografica, 1961; ID., *Iniziativa e capitale straniero nell'industria metalmeccanica del Mezzogiorno (1840-1940)*, Napoli, Giannini, 1968.

to e come è stato più volte scritto, sono state le ricerche sul fascismo ad avere una svolta negli anni Sessanta. In quegli anni (come ha scritto nel 1983 Elvira Gencarelli) «ha inizio il superamento del giudizio moralistico o manicheo sul periodo fascista, giudizio che risentiva fortemente del clima politico e ideale che caratterizzò gli anni dell'immediato dopoguerra» <sup>58</sup>. «Almeno fino alla metà degli anni Settanta la storiografia italiana sul fascismo si è mossa (si legge nella relazione tenuta da Francesco Perfetti ad Arezzo nel 1986, già da noi ricordata) «secondo linee interpretative che risentivano fortemente degli effetti della lotta politica, e quindi dei valori che ispiravano tale lotta» <sup>59</sup>. Questa «svolta» era caratterizzata – lo aveva scritto nel 1969 il suo maggiore rappresentante, Renzo De Felice – dal rifiuto delle interpretazioni tradizionali del fascismo, più o meno ideologizzate, e dalla tendenza a fondare le ricerche «su indagini archivistiche (rese ora possibili da una legislazione archivistica particolarmente liberale e intelligente) il più possibile vaste e approfondite» <sup>60</sup>. L'affermazione sottolineava quella che sarebbe stata una delle caratteristiche del rinnovamento storiografico anche in rapporto alla liberalità dell'offerta archivistica, che si era manifestata con caratteri di continuità a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Penso anzitutto alla *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo* dello stesso De Felice, pubblicata nel 1961, un libro definito da Delio Cantimori «coraggioso e importante», nel quale l'autore aveva potuto utilizzare una documentazione risalente a venti anni prima e anche meno; basta citare, per fare qualche esempio, le carte della Presidenza del consiglio dei ministri, Gabinetto, Atti amministrativi 1937-1943 o il Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Affari generali e riservati (1903-1949) e cat. ASG (II guerra mondiale), e la Direzione generale demografia e razza. L'altro elemento, che va messo in risalto, è l'elevato numero di fondi utilizzati da De Felice sia in quest'opera, sia soprattutto nei primi volumi della grande biografia di Mussolini, che apparvero dal 1965 al 1968 <sup>61</sup>, nei quali la ri-

<sup>58</sup> E. GENCCARELLI, *L'archivio centrale dello Stato*, cit., p. 1059.

<sup>59</sup> F. PERFETTI, *Dal 1915 ad oggi*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni. III. Età contemporanea*, cit., pp. 105-144, in particolare p. 121.

<sup>60</sup> R. DE FELICE, *Le interpretazioni del fascismo*, Bari, Laterza, 1969, p. 210.

<sup>61</sup> ID., *Mussolini il rivoluzionario (1883-1920)*, Torino, Einaudi, 1965; ID., *Mussolini il fascista*, I, *La conquista del potere (1921-1925)*; II, *L'organizzazione dello stato fascista (1925-1929)*, Torino, Einaudi, 1966-1968.

cerca dagli archivi dell'amministrazione attiva e dai carteggi di personalità di spicco (Orlando, Nitti, Bissolati, D'Annunzio, e poi Bianchi, Cianetti, De Bono, Farinacci, Volpi di Misurata) si allargò agli Archivi fascisti (dalla Segreteria particolare del Duce alla mostra della Rivoluzione fascista).

In questi stessi anni Sessanta la storiografia sul fascismo si arricchiva di numerosi importanti studi fondati su materiale documentario dell'Archivio centrale dello Stato: ricordo, naturalmente senza nessuna pretesa di completezza, Alberto Aquarone <sup>62</sup>, Piero Melograni <sup>63</sup>, Giuseppe Rossini <sup>64</sup>, Giorgio Rochat <sup>65</sup>, Giorgio Rumi <sup>66</sup>, Roberto Vivarelli <sup>67</sup>, Danilo Veneruso <sup>68</sup>. Ma negli anni Sessanta la storiografia sull'Italia contemporanea non era rappresentata soltanto degli studi sul fascismo; a essere oggetto di indagine, e con lo stesso largo ricorso alle fonti documentarie dell'Archivio centrale, erano anche uomini che avevano organizzato nuovi movimenti di opposizione – come Carlo Rosselli studiato da Tranfaglia <sup>69</sup> – e movimenti che al fascismo si erano opposti e che erano ben presenti nella vita politica della repubblica: il movimento cattolico, le cui vicende furono ricostruite da Gabriele De Rosa <sup>70</sup>, e il Partito comunista italiano la cui storia fu iniziata in questo stesso torno di tempo da Paolo Spriano che, nell'*Introduzione* al primo volume <sup>71</sup>, ricordava come il lavoro fosse stato reso fattibile dalla pos-

<sup>62</sup> A. AQUARONE, *L'organizzazione dello stato totalitario*, Torino, Einaudi, 1965.

<sup>63</sup> P. MELOGRANI, *Corriere della sera (1919-1943)*, Bologna, Cappelli, 1965; ID., *Confindustria e fascismo fra il 1919 e il 1925*, «Nuovo osservatore», VI, 1965, 44-45, pp. 834-873.

<sup>64</sup> G. ROSSINI, *Il movimento cattolico nel periodo fascista*, Roma, Cinque Lune, 1966; ID., *Il delitto Matteotti tra il Viminale e l'Aventino. Dagli atti del processo De Bono davanti all'alta corte di giustizia*, Bologna, il Mulino, 1966.

<sup>65</sup> G. ROCHAT, *L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini (1919-1925)*, prefazione di P. Pieri, Bari, Laterza, 1967.

<sup>66</sup> G. RUMI, *Alle origini della politica estera fascista (1918-1923)*, Bari, Laterza, 1968.

<sup>67</sup> R. VIVARELLI, *Il dopoguerra in Italia e l'avvento del fascismo (1918-1922)*, I, *Dalla fine della guerra all'impresa di Fiume*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1967.

<sup>68</sup> D. VENERUSO, *La vigilia del fascismo, Il primo ministro Facta nella crisi dello stato liberale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1968.

<sup>69</sup> N. TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dall'interventismo a Giustizia e Libertà*, Bari, Laterza, 1968.

<sup>70</sup> G. DE ROSA, *Storia del movimento cattolico in Italia*, Bari, Laterza, 1966 voll. 2 (ma era già uscita, dello stesso autore, *la Storia del partito popolare*, Bari, Laterza, 1958).

<sup>71</sup> P. SPRIANO, *Storia del partito comunista italiano*, I, *Da Bordiga a Gramsci*, Torino, Einaudi, 1967.

sibilità di accedere ad alcune fonti archivistiche essenziali, a cominciare da quelle depositate presso l'Archivio centrale dello Stato. Mi sembra doveroso, in proposito, ricordare che l'opera di questo storico venne citata nel supplemento letterario del «Times» dell'11 dicembre 1969 – Costanzo Casucci lo ha sottolineato molto opportunamente nella *Prefazione* al suo *Saggio di bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato* di cui si è già detto – come esempio di una «invidiabile» politica archivistica: gli storici del Partito comunista inglese o del movimento laburista (si diceva in quell'articolo) avrebbero dovuto aspettare l'anno 2035 per poter aver «un accesso equivalente» agli archivi di stato inglesi.

I rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa – nel decennio intercorrente tra la fine della Prima guerra mondiale e la Conciliazione o in un più ampio arco storico – furono oggetto di importanti ricerche di Francesco Margiotta Broglio <sup>72</sup> e di Pietro Scoppola <sup>73</sup>, documentate soprattutto sulle carte del Ministero dell'interno (Direzione generale di pubblica sicurezza, Ufficio riservato e Affari di culto, Vescovi), sui carteggi ordinario e riservato della Segreteria particolare del Duce e sulle carte di personalità politiche (Giolitti, Orlando, Nitti, Salandra, Boselli, Amedeo Giannini, Palumbo Cardella).

Lavorando in gran parte sugli stessi fondi Luigi Lotti riuscì a ricostruire il contrasto tra mondo «liberale» e mondo «sovversivo», manifestatosi in Italia nella «settimana rossa» alla vigilia della Prima guerra mondiale: basti ricordare l'utilizzazione delle statistiche delle organizzazioni e della stampa sovversive e delle intercettazioni telefoniche <sup>74</sup>, tratte rispettivamente dalle carte Salandra e dall'Ufficio riservato 1911-1915 della Direzione generale di pubblica sicurezza. La consultabilità del fondo Presidenza del consiglio dei ministri, Gabinetto, Atti amministrativi 1944-1947 e dei fondi relativi alla Repubblica sociale italiana (Forze armate, Affari esteri e Segreteria particolare Barracu) rese possibile, per esempio, la ricerca di Carmine Lops sulla resistenza italiana in Germania e sugli internati militari italiani <sup>75</sup>.

<sup>72</sup> F. MARGIOTTA BROGLIO, *Italia e Santa Sede dalla grande guerra alla conciliazione. Aspetti politici e giuridici*, Bari, Laterza, 1966.

<sup>73</sup> P. SCOPPOLA, *Chiesa e Stato nella storia d'Italia*, Bari, Laterza, 1967.

<sup>74</sup> L. LOTTI, *La settimana rossa. Con documenti inediti*, Firenze, Le Monnier, 1965.

<sup>75</sup> C. LOPS, *Albori della nuova Europa. Storia documentata della resistenza italiana in Germania*, Roma, Idea, 1965, voll. 2; ID., *Il messaggio degli Internati Militari Italiani*, Roma, A.N.R.P., 1968.

Dopo questa «svolta» degli anni Sessanta ci fu, nel decennio successivo, una vera esplosione di studi sul fascismo, con un allargamento della ricerca alla politica estera, economica, militare, educativa e culturale del regime.

La stessa edizione curata da Duilio e da Edoardo Susmel degli *Scritti (1907-1945)* e del primo volume del *Carteggio (1903-1923)* di Mussolini <sup>76</sup> si avvale largamente della documentazione offerta dall'Archivio centrale dello Stato con gli archivi fascisti, ma anche con le carte Badoglio, De Bono, Duilio Susmel, della Presidenza del consiglio dei ministri, del Ministero della cultura popolare, del Ministero dell'interno (Gabinetto e Direzione generale pubblica sicurezza).

Oltre a portare avanti la biografia di Mussolini <sup>77</sup> – che si andava sempre più configurando come una vera storia dell'Italia nel periodo fascista – Renzo De Felice chiarì i rapporti del dittatore con D'Annunzio <sup>78</sup>, studiati negli anni Settanta da Nino Valeri <sup>79</sup> e da Ferdinando Cordova, autore, più tardi, di uno studio sulla formazione dei sindacati fascisti <sup>80</sup>.

La politica estera ebbe autorevoli cultori: utilizzando anche le carte Badoglio, Tomasi della Torretta, Di Marzio e Volpi di Misurata Giampiero Carocci tracciò nel 1969 un quadro dei primi anni della politica estera fascista <sup>81</sup> e Giorgio Rumi, qualche anno dopo, delineò un profilo dell'«imperialismo fascista» fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale <sup>82</sup>, mentre Renzo De Felice puntualizzava «i rapporti segreti» fra Mussolini e Hitler prima dell'avvento di quest'ultimo al potere <sup>83</sup>.

<sup>76</sup> *Opera omnia di BENITO MUSSOLINI*, a cura di D. e E. SUSMEL. *Appendice*, Roma, Volpe, 1978, voll. 2.

<sup>77</sup> R. DE FELICE, *Mussolini il duce*, I, *Gli anni del consenso, 1929-1936*, Torino, Einaudi, 1974.

<sup>78</sup> R. DE FELICE, *D'Annunzio, Mussolini e la politica italiana 1918-1938*, in *Carteggio D'Annunzio-Mussolini (1919-1938)*, a cura di R. De Felice e E. Mariano, Milano, Mondadori, 1971; ID., *D'Annunzio politico 1918-1938*, Roma-Bari, Laterza, 1978.

<sup>79</sup> N. VALERI, *D'Annunzio davanti al fascismo*, Firenze, Le Monnier, 1963.

<sup>80</sup> F. CORDOVA, *Arditi e legionari dannunziani*, Padova, Marsilio, 1969; ID., *Le origini dei sindacati fascisti, 1918-1926*, Bari, Laterza, 1974.

<sup>81</sup> G. CAROCCI, *La politica estera dell'Italia fascista (1925-1928)*, Pisa, Nistri-Lischi, 1974.

<sup>82</sup> G. RUMI, *L'imperialismo fascista*, Milano, Mursia, 1974.

<sup>83</sup> R. DE FELICE, *Mussolini e Hitler. I rapporti segreti, 1922-1933, con documenti inediti*, Firenze, Le Monnier, 1975.

Negli studi sulla politica interna del fascismo acquistarono un rilevante significato le indagini sull'organizzazione dei servizi di polizia <sup>84</sup>, sulla censura <sup>85</sup>, sulla nascita dello stato corporativo <sup>86</sup> e anche, in una prospettiva più ampia, sulla funzione della Presidenza del consiglio dei ministri <sup>87</sup>, nonché sulle comunicazioni di massa <sup>88</sup>, sulla scuola <sup>89</sup>, sui rapporti con la Chiesa cattolica e con alcune minoranze religiose <sup>90</sup>, sulla politica demografica <sup>91</sup> e sulla politica agraria <sup>92</sup>. Oltre i fondi più volte ricordati – dagli Archivi fascisti alla Direzione generale di pubblica sicurezza – vennero sfruttate le carte Cianetti e Volpi di Misurata per indagare sui rapporti tra Mussolini e gli industriali <sup>93</sup>, le carte della Real Casa e dei Ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica per studiare la preparazione militare italiana e l'andamento della produzione bellica agli inizi della Seconda guerra mondiale <sup>94</sup>, le carte Badoglio, De Bono, Graziani e Mor-

<sup>84</sup> P. CARUCCI, *L'organizzazione dei servizi di polizia dopo l'approvazione del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza nel 1926*, RAS, XXXVI, 1976, 1, pp. 82-114.

<sup>85</sup> M. CESARI, *La censura nel periodo fascista*, Napoli, Liguori, 1978.

<sup>86</sup> B. UVA, *La nascita dello stato corporativo e sindacale fascista*, Assisi-Roma, Cammecci, 1974.

<sup>87</sup> E. ROTELLI, *La Presidenza del consiglio dei ministri. Il problema del coordinamento dell'amministrazione centrale in Italia (1848-1948)*, Milano, Giuffrè, 1972.

<sup>88</sup> F. MONTELEONE, *La radio italiana nel periodo fascista. Studi e documenti 1922-1945*, Venezia-Padova, Marsilio, 1976; A. MONTICONE, *Il fascismo al microfono. Radio e politica in Italia (1924-1945)*, Roma, Ed. Studium, 1978; A. PAPA, *Storia politica della radio in Italia*, Napoli, Guida, 1978, voll. 2.

<sup>89</sup> M. OSTENC, *Una tappa della fascistizzazione: la scuola e la politica dal 1925 al 1928* «Storia contemporanea», IV, 1973, pp. 481-505; ID., *La jeunesse italienne et le fascisme à la veille de la seconde guerre mondiale*, «Revue d'histoire de la deuxième guerre mondiale», XXIV, 1974, 94, pp. 47-64.

<sup>90</sup> P. SCOPPOLA, *La chiesa e il fascismo. Documenti e interpretazioni*, Bari, Laterza, 1971; ID., *Il fascismo e le minoranze evangeliche*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, a cura di S. FONTANA, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 331-394.

<sup>91</sup> A. TREVES, *Le migrazioni interne nell'Italia fascista. Politica e realtà demografiche*, Torino, Einaudi, 1976.

<sup>92</sup> A. STADERINI, *La federazione italiana dei Consorzi agrari (1920-1940)*, «Storia contemporanea», IX, 1978, pp. 951-1025; ID., *La politica cerealicola del regime: l'impostazione della battaglia del grano*, ivi, pp. 1027-1079.

<sup>93</sup> P. MELOGRANI, *Gli industriali e Mussolini (Rapporti tra Confindustria e fascismo dal 1919 al 1929)*, Milano, Longanesi, 1972.

<sup>94</sup> F. MINNITI, *Due anni di attività del «Fabbriguerra» per la produzione bellica (1939-1941)*, «Storia contemporanea», VI, 1975, pp. 849-879; ID., *Aspetti organizzativi del controllo sulla produzione bellica in Italia (1923-1943)*, «Clio», XIII, 1977, pp. 305-340;

gagni per una approfondita conoscenza della politica militare e coloniale dell'Italia fra le due guerre mondiali <sup>95</sup>.

La convinzione oramai affermatasi che il fascismo non potesse ridursi a un blocco monolitico coincidente con la figura di Mussolini spinse, da un lato, allo studio di personalità politiche del regime che rappresentavano delle tendenze minoritarie, ma non per questo meno interessanti ai fini di una complessiva e articolata conoscenza del Ventennio – da Roberto Farinacci <sup>96</sup> a Giuseppe Bottai <sup>97</sup> – e, dall'altro, a ricostruire le diverse realtà del fascismo in provincia. Non c'è regione, si può dire, della quale non sia stata studiata la locale organizzazione fascista, i suoi caratteri specifici e le sue peculiarità in relazione alla lotta politica, alla tradizione culturale, allo sviluppo economico: dal Veneto <sup>98</sup> e dalla Campania <sup>99</sup> alla Puglia <sup>100</sup> e a

Id., *Il problema degli armamenti nella preparazione militare italiana dal 1935 al '43*, «Storia contemporanea», XI, 1978, pp. 5-62.

<sup>95</sup> G. ROCHAT, *Militari e politici nella preparazione della campagna d'Etiopia. Studi e documenti, 1923-1936*, Milano, Angeli, 1971; Id., *Il colonialismo italiano*, Torino, Loescher, 1973; A. SBACCHI, *Italian Mandate or Protectorate over Ethiopia in 1935-1936*, «Rivista di studi politici internazionali», XLII, 1975, pp. 559-592; Id., *The Italians and the Italo-Ethiopian War, 1935-1936*, «Transafrican Journal of History», V, 1976, 6, pp. 124-138; Id., *I governatori coloniali in Etiopia: gelosie e rivalità nel periodo 1936-1940*, «Storia contemporanea» VIII, 1977, pp. 835-877; R. MORI, *Mussolini e la conquista dell'Etiopia*, Firenze, Le Monnier, 1978.

<sup>96</sup> H. FORNARI, *La suocera del regime. Vita di Roberto Farinacci*, Milano, Mondadori, 1972.

<sup>97</sup> G. B. GUERRI, *Giuseppe Bottai un fascista critico*, prefazione di U. Alfassio Grimaldi, Milano, Feltrinelli, 1976.

<sup>98</sup> M. FABBRO, *Fascismo e lotta politica in Friuli (1920-1926)*, prefazione di G. Fogar, Venezia-Padova, Marsilio, 1974; S. BENVENUTI, *Il fascismo nella Venezia tridentina (1919-1924)*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1976; A. VENTURA, *La società veneta dal fascismo alla Resistenza*, in *Società rurale e Resistenza nelle Venezie*, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 11-70.

<sup>99</sup> G. DE ANTONELLIS, *Napoli sotto il regime. Storia di una città e della sua regione durante il ventennio fascista*, Milano, Donati, 1972; M. BERNABELI, *Fascismo e nazionalismo in Campania (1919-1925)*, prefazione di G. De Rosa, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975; M. FATICA, *Appunti per una storia di Napoli nell'età del fascismo*, «Rivista di storia contemporanea», V, 1976, pp. 386-420; G. DE ANTONELLIS, *Il sud durante il fascismo*, Taranto, Lacaita, 1977; P. SALVETTI, *Società e politica*, in *La Campania dal fascismo alla Repubblica. Società, politica e cultura*, I, Napoli, ESI, 1977.

<sup>100</sup> S. COLARIZI, *Dopoguerra e fascismo in Puglia (1919-1926)*, prefazione di R. De Felice, Bari, Laterza, 1973; C. CESAREO-M. R. LAGHEZZA, *L'origine del fascismo a Taranto*, in *Mezzogiorno e fascismo*, a cura di P. LAVEGLIA, Napoli, ESI, 1975, pp. 45-97; R. COLAPIETRA, *La Capitanata nel periodo fascista (1926-1943)*, Foggia, Amministrazione provinciale di Capitanata, 1978.

Ferrara <sup>101</sup>, dalla Toscana <sup>102</sup> alla Sicilia <sup>103</sup>, dalla Sardegna <sup>104</sup> a Piacenza e a Pavia <sup>105</sup>.

I fondi che abbiamo citato, e in particolare le carte del Ministero della cultura popolare, sono serviti anche a documentare ricerche di storia della cultura durante il fascismo – come quelle riguardanti il teatro di Pirandello e Bragaglia <sup>106</sup>, la politica di Marinetti <sup>107</sup>, l'Enciclopedia Treccani come organizzazione del consenso tra gli intellettuali e come luogo di incontro tra intellettuali e potere durante il regime fascista <sup>108</sup>, il progetto educativo del fascismo <sup>109</sup>, le «città nuove» create dall'architettura fascista <sup>110</sup> e i rapporti tra intellettuali stranieri e fascismo <sup>111</sup>. Strettamente connessi agli studi sul fascismo, e sorretti da una documentazione offerta spesso dai medesimi fondi – integrata dal Casellario politico centrale e dall'Ufficio

<sup>101</sup> P. CORNER, *Il fascismo a Ferrara, 1915-1925*, Bari, Laterza, 1974; A. ROVERI, *Le origini del fascismo a Ferrara, 1918-1921*, Milano, Feltrinelli, 1974.

<sup>102</sup> E. RAGIONIERI, *Il partito fascista (Appunti per una ricerca)*, in *La Toscana nel regime fascista (1922-1939)*, I, Firenze, Olschki, 1971; R. CANTAGALLI, *Storia del fascismo fiorentino 1919-1925*, Firenze, Vallecchi, 1972; H. CORSI, *Le origini del fascismo nel Grossetano (1919-1922)*, Roma, Cinque Lune, 1973; I. BIAGIANTI, *Gli agrari e il fascismo: lotte di classe nelle campagne aretine e avvento del fascismo (1919-1924)*, «Quaderni aretini», I, 1976, pp. 18-56.

<sup>103</sup> G. MICCICHÉ, *Dopoguerra e fascismo in Sicilia, 1919-1927*, Roma, Editori Riuniti, 1976; I. NAPOLI, *Sindacati fascisti e società civile a Messina (1922-1931)*, «Archivio storico-messinese», XXIX, 1978, pp. 69-147.

<sup>104</sup> S. SECHI, *Dopoguerra e fascismo in Sardegna. Il movimento autonomistico nella crisi dello stato liberale (1918-1926)*, Torino, Fondazione Einaudi, 1969; G. MELIS, *Antonio Gramsci e la questione sarda*, Cagliari, Della Torre, 1975.

<sup>105</sup> G. BERTI, *Linee della resistenza e liberazione piacentina*, II, *La società piacentina degli anni quaranta (1919-1943)*, Bologna, L. Parma, 1975; G. GUDERZO, *Una provincia italiana sotto il fascismo: Pavia, in 1945-1975. Italia. Fascismo, antifascismo, resistenza, rinnovamento*, Milano, Feltrinelli, 1975, pp. 87-105.

<sup>106</sup> A. C. ALBERTI, *Il teatro nel fascismo. Pirandello e Bragaglia. Documenti inediti negli archivi italiani*, Roma, Bulzoni, 1974.

<sup>107</sup> E. GENTILE, *La politica di Marinetti*, «Storia contemporanea», VII, 1976, pp. 415-438.

<sup>108</sup> G. TURI, *Il progetto dell'Enciclopedia italiana: l'organizzazione del consenso tra gli intellettuali*, «Studi storici», XIII, 1972, pp. 93-152; G. LAZZARI, *L'enciclopedia Treccani. Intellettuali e potere durante il fascismo*, Napoli, Liguori, 1977.

<sup>109</sup> M. T. MAZZATOSTA, *Il regime fascista tra educazione e propaganda (1935-1943)*, Bologna, Cappelli, 1978; Id., *Educazione e scuola nella Repubblica sociale italiana*, «Storia contemporanea» IX, 1978, pp. 63-101.

<sup>110</sup> R. MARIANI, *Fascismo e città nuove*, Milano, Feltrinelli, 1976.

<sup>111</sup> N. ZAPPONI, *Ezra Pound e il fascismo*, «Storia contemporanea», IV, 1973, pp. 423-470; Id., *L'Italia di Ezra Pound*, Roma, Bulzoni, 1976.

confino politico – gli studi sugli oppositori del regime: sul movimento repubblicano, il Partito d'azione, «Giustizia e Libertà» e Carlo Rosselli <sup>112</sup>, sull'opposizione al fascismo nel Mezzogiorno e su Giovanni Amendola <sup>113</sup>, su Rodolfo Morandi <sup>114</sup>, sugli antifascisti condannati al confino politico <sup>115</sup>, sulla normativa riguardante l'internamento in Italia durante il secondo conflitto mondiale <sup>116</sup>, sull'opposizione al fascismo a Reggio Emilia <sup>117</sup>, sulla concentrazione antifascista <sup>118</sup>, sul primo movimento antifascista clandestino <sup>119</sup>. Al partito comunista erano intanto dedicati il proseguimento della grande ricostruzione di Paolo Spriano – dagli anni della clandestinità fino a Togliatti e al «partito nuovo» <sup>120</sup> – e alcune documentate indagini sui primi anni della nuova formazione politica <sup>121</sup>.

<sup>112</sup> E. AGA ROSSI, *Il movimento repubblicano, Giustizia e libertà e il partito d'Azione*, Bologna, Cappelli, 1969; N. TRANFAGLIA, *Carlo Rosselli dal processo di Savona alla fondazione di GL (1927-1929)*, «Il movimento di liberazione in Italia», XXVI, 1972, 106, pp. 3-36; D. ZUCARO, *I socialisti e l'origine di Giustizia e Libertà in Italia. Il gruppo torinese di «Voci d'officina»*, «Storia contemporanea» III, 1972, pp. 573-600; ID., *Il quarto stato di Nenni e Rosselli*, Milano, SugarCo, 1977.

<sup>113</sup> E. D'AURIA, *Per un epistolario di Giovanni Amendola*, «Clio», VIII (1972), pp. 309-367; ID., *L'Unione meridionale e l'opposizione democratica al fascismo nel Mezzogiorno*, in *Mezzogiorno e fascismo*, a cura di P. LAVEGLIA, II, Napoli, ESI, 1975, pp. 767-835.

<sup>114</sup> A. AGOSTI, *Rodolfo Morandi. Il pensiero e l'azione politica*, Bari, Laterza, 1971.

<sup>115</sup> C. GHINI-A. DAL PONT, *Gli antifascisti al confino*, Roma, Editori Riuniti, 1971; S. CARBONE, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Calabria*, Cosenza, Lerici, 1977.

<sup>116</sup> G. A. PERSICILLI, *Disposizioni normative e fonti archivistiche per lo studio dell'internamento in Italia (giugno 1940-luglio 1943)*, RAS, XXXVIII, 1978, pp. 77-96.

<sup>117</sup> G. DEGANI, *Le violenze fasciste in province di Reggio Emilia*, «Ricerche storiche. Rivista di storia della resistenza reggiana», V, 1971, 13-14, pp. 47-66; *ivi*, 15, pp. 45-60; VI, 1972, 16, pp. 73-79; *ivi*, 17-18, pp. 71-82; VII, 1973, 19, pp. 71-78; *ivi*, 20-21, e pp. 111-194; VIII, 1974, 22, pp. 31-40; ID., *L'opposizione al fascismo nella stampa reggiana*, *ivi*, IX, 1975, 25, pp. 41-53; *ivi*, 26-27, pp. 135-163; *ivi*, 28, pp. 45-62; IX, 1976, 29-30, pp. 89-118; X, 1977, 31, pp. 33-47.

<sup>118</sup> S. FEDELE, *Storia della concentrazione antifascista, 1927-1934*, prefazione di N. TRANFAGLIA, Milano, Feltrinelli, 1976; B. TOBIA, *Il problema del finanziamento della «Concentrazione d'azione antifascista» negli anni 1928-1932*, «Storia contemporanea», IX, 1978, pp. 425-474.

<sup>119</sup> L. ZANI, *Italia libera. Il primo movimento antifascista clandestino (1923-1925)*, Roma-Bari, Laterza, 1975.

<sup>120</sup> P. SPRIANO, *Storia del partito comunista italiano*, II, *Gli anni della clandestinità*, Torino, Einaudi, 1969; III, *I fronti popolari. Stalin e la guerra*, Torino, Einaudi, 1970; IV, *La Resistenza e la Repubblica*, Torino, Einaudi, 1973; V, *La Resistenza, Togliatti e il partito nuovo*, Torino, Einaudi, 1975.

<sup>121</sup> T. DETTI, *Serrati e la formazione del partito comunista italiano. Storia della frazione terzinternazionalista 1921-1924*, Roma, Editori Riuniti, 1972.

Anche in altri settori della ricerca storica contemporaneistica si manifestò, a partire dalla fine degli anni Sessanta, un modo diverso di fare storia che si manifestava non solo e non tanto nella più ricca e articolata ricerca archivistica, ma negli obiettivi diversi che venivano perseguiti. Per esemplificare, potrei citare la *Storia politica della grande guerra* di Piero Melograni, del 1969, nella quale l'utilizzazione delle carte dell'Ufficio centrale investigazioni e dell'Ufficio cifra, del Tribunale supremo militare, oltre che di grandi personalità politiche (Bissolati, Brusati, Nitti, Orlando, Riccio, Salandra) era finalizzata a una valutazione nuova del complessivo fenomeno bellico che aveva trasformato l'intera società italiana. E proprio questa trasformazione era l'oggetto privilegiato della ricerca; più esattamente, per dirla con le parole dell'autore, lo erano «i rapporti fra l'esercito, la politica e la società civile» per poter ricostruire «la storia della Prima guerra mondiale così come essa fu vissuta dalle masse» <sup>122</sup>.

Del resto quando, nella seconda metà degli anni Sessanta, Brunello Vigezzi si poneva il problema dell'Italia alla vigilia della Prima guerra mondiale <sup>123</sup>, non intendeva soltanto chiarire le posizioni dei neutralisti e degli interventisti, e quindi «capire meglio gli avvenimenti del 1914-'15, ma [...] dare una mano a delineare la prospettiva generale della storia dell'Italia contemporanea, dai felici inizi del secolo, su su fino all'avvento del regime e più oltre» <sup>124</sup>.

In una più larga accezione della «storia politica», la documentazione era utilizzata per poter guardare oltre lo scontro dei partiti e delle ideologie, e valutare, in una crisi così profonda, il grado di coinvolgimento dell'intero paese, nelle sue istituzioni, nelle forze economiche e nelle classi sociali. Lo stesso tema della neutralità italiana, vista da un'angolazione nuova – l'azione dell'ambasciatore tedesco a Roma von Bülow dal dicembre 1914 alla primavera del 1915 volta a impedire l'entrata in guerra dell'Italia – fu al centro di una vasta ricerca di Alberto Monticone <sup>125</sup>, che aveva

<sup>122</sup> P. MELOGRANI, *Storia politica della grande guerra 1915-1918*, Bari, Laterza, 1969,

VI.

<sup>123</sup> B. VIGEZZI, *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale*, I, *L'Italia neutrale*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966.

<sup>124</sup> ID., *Da Giolitti a Salandra*, Firenze, Vallecchi, 1968, p. VI.

<sup>125</sup> A. MONTICONE, *La Germania e la neutralità italiana: 1914-1915*, Bologna, il Mulino, 1971.

già dedicato importanti studi alla Prima guerra mondiale nei suoi aspetti politici e militari <sup>126</sup>.

In quei medesimi anni Enrico Decleva delineava la politica estera italiana dall'ultimo trentennio dell'Ottocento al 1914, mettendo a frutto le carte di numerose personalità politiche note e meno note, da Giovanni Ameglio a Bissolati e a Ugo Brusati, da Luigi Credaro a Luigi Luzzatti, da Ferdinando Martini ad Andrea Torre, da Palumbo Cardella a Pisani Dossi e ad Abele Damiani, oltre naturalmente Depretis, Crispi e Giolitti <sup>127</sup>.

In gran parte basandosi sulle stesse carte Francesco Malgeri ricostruiva la guerra libica, nella preparazione diplomatica, politica e militare, e anche nel comportamento dei combattenti e nello spirito pubblico <sup>128</sup>, mentre Maurizio Degl'Innocenti la esaminava come occasione per il manifestarsi della crisi socialista e quindi del contrasto tra riformisti e intransigenti <sup>129</sup>.

Tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi del decennio successivo venivano pubblicati due lavori d'insieme su Giolitti, con ampie ricerche archivistiche, da parte di Spadolini <sup>130</sup> e di Nino Valeri <sup>131</sup>, mentre venivano studiate, con riferimento all'età giolittiana, alcune realtà locali, come il Salento <sup>132</sup>, e alcune forze politiche: i repubblicani <sup>133</sup>, i liberali <sup>134</sup>, i cattolici <sup>135</sup>.

<sup>126</sup> A. MONTICONE, *La battaglia di Caporetto*, Roma, Studium, 1955, ID., *Nitti e la grande guerra (1914-1918)*, Milano, Giuffrè, 1961; in collaborazione con E. FORCELLA, *Plottone di esecuzione. I processi della prima guerra mondiale*, Bari, Laterza, 1968, già citato.

<sup>127</sup> E. DECLEVA, *Da Adua a Sarajevo. La politica estera e la Francia, 1896-1914*, Bari, Laterza, 1971; ID., *L'Italia e la politica internazionale dal 1870 al 1914. L'ultima fra le grandi potenze*, Milano, Mursia, 1974.

<sup>128</sup> F. MALGERI, *La guerra libica (1911-1912)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1970.

<sup>129</sup> M. DEGL'INNOCENTI, *Il socialismo italiano e la guerra di Libia*, Roma, Editori Riuniti, 1976.

<sup>130</sup> G. SPADOLINI, *Il mondo di Giolitti*, Firenze, Le Monnier, 1969.

<sup>131</sup> N. VALERI, *Giolitti*, Torino, UTET, 1971.

<sup>132</sup> F. GRASSI, *Il tramonto dell'età giolittiana nel Salento*, Bari, Laterza, 1973.

<sup>133</sup> M. TESORO, *I Repubblicani nell'età giolittiana*, Firenze, Le Monnier, 1978.

<sup>134</sup> H. ULLRICH, *Il declino del liberalismo lombardo nell'età giolittiana*, «Archivio storico lombardo», CI, 1975, pp. 199-250.

<sup>135</sup> P. L. BALLINI, *Il movimento cattolico a Firenze (1900-1919)*, prefazione di G. Spadolini, Roma, Cinque Lune, 1969.

Dei fermenti e delle lotte del mondo del lavoro tra gli ultimi lustri dell'Ottocento e il primo dopoguerra tracciarono ampi profili Letterio Briguglio <sup>136</sup>, Giuliano Procacci <sup>137</sup>, Adolfo Pepe <sup>138</sup> e Alceo Riosa <sup>139</sup>, mentre Francesco Piva, in un'analisi circoscritta geograficamente e temporalmente e ben documentata – tra l'altro sulle carte del Comitato centrale per la mobilitazione industriale e sugli atti sequestrati al partito comunista d'Italia dalla questura di Milano – ricostruiva le lotte contadine in due provincie venete <sup>140</sup>. Altre realtà locali erano illustrate in una nutrita serie di ricerche dedicate a Puglia e Sicilia <sup>141</sup>, a Livorno <sup>142</sup>, a Brescia <sup>143</sup>, a Pavia <sup>144</sup>, a Massa Carrara <sup>145</sup>, a Napoli <sup>146</sup>, a Ferrara <sup>147</sup>, a Parma <sup>148</sup>, alla Toscana <sup>149</sup>, a Torino <sup>150</sup>.

<sup>136</sup> L. BRIGUGLIO, *Il partito operaio italiano e gli anarchici*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1969.

<sup>137</sup> G. PROCACCI, *La lotta di classe in Italia agli inizi del secolo XX*, Roma, Editori Riuniti, 1970.

<sup>138</sup> A. PEPE, *Movimento operaio e lotte sindacali (1880-1922)*, Torino, Loescher, 1976.

<sup>139</sup> A. RIOSA, *Il sindacalismo rivoluzionario in Italia e la lotta politica nel partito socialista dell'età giolittiana*, Bari, De Donato, 1976.

<sup>140</sup> F. PIVA, *Lotte contadine e origini del fascismo. Padova-Venezia 1919-1922*, Padova-Venezia, Marsilio, 1977.

<sup>141</sup> L. ACCATI, *L'occupazione delle terre. Lotta rivoluzionaria dei contadini siciliani e pugliesi nel 1919-1920*, «Il Ponte», XXVI, 1970, pp. 1263-1293.

<sup>142</sup> N. BADALONI-F. PIERONI BORTOLOTTI, *Movimento operaio e lotta politica a Livorno 1900-1926*, Roma, Editori Riuniti, 1977.

<sup>143</sup> O. CAVALLERI, *Il movimento contadino e operaio nel bresciano (1878-1903)*, prefazione di P. DROULERS, Roma, Cinque Lune, 1972.

<sup>144</sup> M. FIGURELLI, *Il movimento contadino nel pavese*, in *Braccianti e contadini nella Valle Padana, 1880-1905*, prefazione di F. Della Peruta, Roma, Editori Riuniti, 1975.

<sup>145</sup> L. GESTRI, *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa Carrara. Dall'unità d'Italia all'età giolittiana*, prefazione di G. Candeloro, Firenze, Olschki, 1976.

<sup>146</sup> M. MARMO, *Il proletariato industriale a Napoli in età liberale (1880-1914)*, Napoli, Guida, 1978.

<sup>147</sup> A. ROVERI, *Dal sindacalismo rivoluzionario al fascismo. Capitalismo agrario e socialismo nel Ferrarese (1870-1920)*, Firenze, La Nuova Italia, 1972.

<sup>148</sup> U. SERENI, *Il movimento cooperativo a Parma tra riformismo e sindacalismo*, Bari, De Donato, 1977.

<sup>149</sup> M. TOSCANO, *Lotte mezzadrili in Toscana nel primo dopoguerra (1919-1922)*, «Storia contemporanea», IX, 1978, pp. 877-950.

<sup>150</sup> P. SPRIANO, *Storia di Torino operaia e socialista. Da De Amicis a Gramsci*, Torino, Einaudi, 1972.

Negli studi sul movimento cattolico si ebbero ricostruzioni ampie, quali quelle di Gabriele De Rosa, autore in quegli anni di una biografia di Sturzo e di una storia del Partito popolare <sup>151</sup>, di Fausto Fonzi sui cattolici democratici <sup>152</sup>, di Camillo Brezzi sull'azione sociale cattolica <sup>153</sup>, di Ferdinando Cassiani sul movimento cattolico in Calabria <sup>154</sup>, di Carlo Felice Casula sui cattolici-comunisti <sup>155</sup>, di Angelo Gambasin sul movimento cattolico tra Otto e Novecento <sup>156</sup>, di Mariangiola Reineri su cattolici e fascismo a Torino <sup>157</sup>, di Pier Giorgio Zunino sul problema cattolico nella sinistra italiana <sup>158</sup>, nelle quali furono utilizzati soprattutto i rapporti dei prefetti, le carte Crispi, Bianchi, Orlando, Nitti, e quelle relative al Ministero dell'interno, in particolare alla Direzione generale Affari di Culto, serie Vescovi. Questa documentazione venne utilizzata anche in studi che affrontarono singole personalità o realtà geografiche definite, come quelli di Mario Casella <sup>159</sup>,

<sup>151</sup> G. DE ROSA, *Storia del movimento cattolico in Italia*. 1. *Dalla restaurazione all'età giolittiana*. 2. *Il partito popolare italiano*, Bari, Laterza, 1966; ID., *Luigi Sturzo*, Torino, UTET, 1977.

<sup>152</sup> F. FONZI, *Cattolici democratici nell'Europa occidentale fra Ottocento e Novecento*, Roma, Elia, 1974; ID., *Tendenze politiche e sociali dei cattolici nel Mezzogiorno dopo l'Unità*, in *Studi in memoria di Nino Cortese*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1976, pp. 135-151.

<sup>153</sup> C. BREZZI, *Cristiani sociali e intransigenti. L'opera di Medolago Albani fino alla «Rerum Novarum»*, prefazione di P. Scoppola, Roma, Cinque Lune, 1971.

<sup>154</sup> F. CASSIANI, *I contadini calabresi di Carlo De Cardona (1898-1936)*, Roma, Cinque Lune, 1976.

<sup>155</sup> C. F. CASULA, *Cattolici-comunisti e sinistra cristiana (1938-1945)*, Bologna, il Mulino, 1976.

<sup>156</sup> A. GAMBASIN, *Gerarchia e laicato in Italia nel secondo Ottocento*, Padova, Antenore, 1969; ID., *Parroci e contadini nel Veneto alla fine dell'Ottocento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1973.

<sup>157</sup> M. REINERI, *Il movimento cattolico in Italia dall'unità al 1948*, Torino, Loescher, 1975; ID., *Cattolici e fascismo a Torino 1925-1943*, Milano, Feltrinelli, 1978.

<sup>158</sup> P. G. ZUNINO, *Il problema cattolico nei partiti della sinistra italiana nel primo dopoguerra (1919-1926)*, Torino, Giappichelli, 1974; ID., *La questione cattolica nella sinistra italiana*, Bologna, il Mulino, 1975-1977, voll. 2.

<sup>159</sup> M. CASELLA, *Mons. Giacomo Radini Tedeschi, L'opera dei Congressi e il movimento cattolico romano (1890-1900)*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XXIV, 1970, pp. 129-179; ID., *Il cardinale Domenico Marici Iacobini (1837-1900)*, «Rassegna storica del Risorgimento» LVIII, 1971, pp. 557-617; ID., *Ordini religiosi, scuole e associazioni cattoliche a Roma in una inchiesta governativa del 1895*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma», I, 1978, pp. 129-179.

Ermenegildo Reato <sup>160</sup>, Francesco Renda <sup>161</sup>, Massimo Salvadori <sup>162</sup>, Silvio Tramontin <sup>163</sup>.

Su fondi non frequentemente utilizzati – come le carte della Casa di S.M. la Regina Margherita, delle Direzioni generali Organizzazione giudiziaria, Personale della magistratura, Affari penali del Ministero di grazia e giustizia, e della Direzione generale Ponti, acque e strade, Opere idrauliche del Ministero dei lavori pubblici – si basarono due ricostruzioni, di Mario Belardinelli <sup>164</sup> e di Alfredo Canavero <sup>165</sup>, della crisi italiana di fine secolo.

Naturalmente la storiografia del decennio 1969-1978, della quale stiamo parlando – che sentì particolarmente vivo (come ha notato Guido Pescosolido <sup>166</sup>) il problema del rapporto tra Stato e Società – dedicò larga attenzione anche ad altri temi, dalla storia economica a quella della cultura, dalla storia dell'Italia unita alla storia della Seconda guerra mondiale, della Resistenza e della Repubblica. Ci basterà qui indicare alcune linee di tendenza in relazione alla utilizzazione di certi fondi d'archivio e allo sviluppo di certe tematiche.

Nell'ambito della storia economica hanno avuto un certo rilievo, negli anni Settanta, le ricerche su singoli istituti di credito – come la Banca di sconto <sup>167</sup> e il Banco di Sicilia <sup>168</sup> –, sul rapporto tra banca e industria <sup>169</sup>,

<sup>160</sup> E. REATO, *Le origini del movimento cattolico a Vicenza (1860-1891)*, Vicenza, Accademia Olimpica, 1971.

<sup>161</sup> F. RENDA, *Socialisti e cattolici in Sicilia, 1900-1904. Le lotte agrarie*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1972.

<sup>162</sup> M. SALVADORI, *Il movimento cattolico a Torino (1911-1915)*, Torino, Giappichelli, 1969.

<sup>163</sup> S. TRAMONTIN, *Società, religiosità e movimento cattolico in Italia meridionale*, Roma, La Goliardica Editrice, 1977.

<sup>164</sup> M. BELARDINELLI, *Un esperimento liberal-conservatore: i governi di Rudini (1896-1898)*, Roma, Elia, 1976.

<sup>165</sup> A. CANAVERO, *Milano e la crisi di fine secolo (1896-1900)*, Milano, SugarCo, 1976.

<sup>166</sup> G. PESCOSOLIDO, *Il periodo 1870-1915*, in *La storiografia degli ultimi vent'anni*. III. *Età contemporanea*, cit., pp. 35-103, in particolare p. 55.

<sup>167</sup> E. GALLI DELLA LOGGIA, *Problemi di sviluppo industriale e nuovi equilibri politici alla vigilia della Prima guerra mondiale: la fondazione della Banca italiana di sconto*, «Rivista storica italiana», LXXXII, 1970, pp. 824-886.

<sup>168</sup> R. GIUFFRIDA, *Il Banco di Sicilia*, Palermo, Banco di Sicilia, 1971-1973, voll. 2.

<sup>169</sup> A. CONFALONIERI, *Banca e industria in Italia, 1894-1906*, Milano, Banca commerciale italiana, 1974-1976, voll. 3.

su momenti di crisi dell'intero sistema degli istituti di emissione<sup>170</sup>, ma l'attenzione prevalente è stata dedicata alla formazione del sistema industriale italiano attraverso ricostruzioni complessive, come quelle di Alberto Caracciolo e di Giorgio Mori<sup>171</sup>, ovvero attraverso indagini, come quelle di Valerio Castronovo, riguardanti singole regioni (il Piemonte), grandi imprenditori (Giovanni Agnelli) e singole industrie (la Fiat)<sup>172</sup> o attraverso ricerche, come quelle di Franco Bonelli, aventi per oggetto imprese di notevoli proporzioni (la Terni) e alcuni grandi «protagonisti dell'intervento pubblico», come Alberto Beneduce e Riccardo Bianchi<sup>173</sup>. Il tema dell'imprenditorialità, poco coltivato in Italia, venne affrontato contemporaneamente in due opere, peraltro di taglio e ispirazione diversi, da Giovanni Busino, studioso di Pareto, e da Ernesto Cianci, attento soprattutto alle trasformazioni del Novecento<sup>174</sup>.

I problemi dell'agricoltura, inseriti in una dimensione nazionale anche se riguardavano singole regioni, vennero affrontati per il Mezzogiorno d'Italia da Giovanni Aliberti<sup>175</sup> e da Franco De Felice<sup>176</sup> e per il Veneto da Angelo Ventura, studioso anche della borghesia agraria tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il fascismo<sup>177</sup>, mentre Caracciolo dedicava uno studio spe-

<sup>170</sup> E. VITALE, *La riforma degli istituti di emissione e gli «scandali bancari» in Italia, 1892-1896*, Roma, Camera dei deputati, 1972, voll. 3.

<sup>171</sup> A. CARACCILO, *La formazione dell'Italia industriale. Discussioni e ricerche*, a cura di A. CARACCILO, Bari, Laterza, 1969; *L'industrializzazione in Italia (1861-1900)*, a cura di G. MORI, Bologna, il Mulino, 1977; G. MORI, *Il capitalismo industriale in Italia. Processo d'industrializzazione e storia d'Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1977.

<sup>172</sup> V. CASTRONOVO, *Economia e società in Piemonte dall'Unità al 1914*, Milano, Banca commerciale italiana, 1969; ID., *Giovanni Agnelli*, Torino, UTET, 1971; ID., *Giovanni Agnelli. La FIAT dal 1899 al 1945*, Torino, Einaudi, 1977; ID., *Il Piemonte*, Torino, Einaudi, 1977.

<sup>173</sup> F. BONELLI, *Protagonisti dell'intervento pubblico: Alberto Beneduce*, «Economia pubblica», IV, 1974, 3, pp. 3-14; ID., *Riccardo Bianchi*, ivi, V, 1975, 11-12, pp. 11-18; ID., *Lo sviluppo di una grande impresa in Italia. La Terni dal 1884 al 1962*, Torino, Einaudi, 1975.

<sup>174</sup> G. BUSINO, *Vilfredo Pareto e l'industria del ferro nel Valdarno. Contributo alla storia dell'imprenditorialità italiana*, Milano, Banca commerciale italiana, 1977; E. CIANCI, *Nascita dello stato imprenditoriale in Italia*, Milano, Mursia, 1977.

<sup>175</sup> G. ALIBERTI, *Classe dirigente e problemi economici nel Mezzogiorno dopo l'Unità*, Salerno, Libreria internazionale editrice, 1969; ID., *Mulini, mugnai e problemi annonari dal 1860 al 1880*, Firenze, Giunti, 1970.

<sup>176</sup> F. DE FELICE, *L'agricoltura in Terra di Bari dal 1880 al 1914*, Milano, Banca commerciale italiana, 1971.

<sup>177</sup> A. VENTURA, *La Federconsorzi dall'età liberale al fascismo: ascesa e capitolazione della borghesia agraria, 1892-1932*, «Quaderni storici», XII, 1977, pp. 683-737. ID.,

cifico all'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia, pubblicata tra il 1883 e il 1884, di cui era stato relatore Stefano Jacini<sup>178</sup>.

La documentazione su cui si basavano queste ricerche sulle banche, sull'industria, sull'agricoltura – e anche altre che non abbiano ricordato, come quelle sulla formazione del mercato italiano al momento dell'unificazione<sup>179</sup> e sul commercio<sup>180</sup> – era costituita in larga misura dalle carte del Ministero di agricoltura, industria e commercio, pervenute all'Archivio centrale in sette versamenti, (soprattutto la Direzione generale credito e previdenza, industrie, banche e società e l'Ispettorato generale del commercio), del Ministero dei trasporti, della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra, delle Giurisdizioni speciali, del Collegio arbitrale per il recupero delle spese di guerra, integrate da numerosi altri fondi che abbiano più volte citati.

Certamente meno numerosi, ma non meno significativi per la carica innovativa che alcuni di essi hanno esercitato, sono stati, nel decennio che stiamo percorrendo, gli studi sull'Italia unita, a cominciare da quelli riguardanti le strutture amministrative e giudiziarie dello Stato italiano nei primi decenni dopo l'unificazione e il rapporto politica-amministrazione: penso a Ettore Rotelli<sup>181</sup>, a Roberto Ruffilli<sup>182</sup>, ad Alfonso Scirocco<sup>183</sup>, a Guido Neppi Modona<sup>184</sup>. La stampa italiana dall'unità al fascismo è stata oggetto di una vasta ricerca da parte di Valerio Castronovo, basata in larga misura su fondi di personalità politiche (da Depretis a Nitti, da Orlando a Mussolini e a Farinacci), sulle carte dell'Agenzia Stefani, dei Ministeri

*La società veneta dal fascismo alla Resistenza, in Società rurale e Resistenza nelle Venezie*, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 11-70.

<sup>178</sup> A. CARACCILO, *L'inchiesta agraria Jacini*, già ricordata (vedi nota 37).

<sup>179</sup> P. BOLCHINI, *La Gran Bretagna e la formazione del mercato italiano (1861-1883)*, «Miscellanea storica ligure», I, 1969, 2, pp. 1-265.

<sup>180</sup> B. CAZZI, *Il commercio*, in *Storia della società italiana dall'Unità ad oggi*, III, Torino, UTET, 1975.

<sup>181</sup> E. ROTELLI, *La Presidenza del consiglio dei ministri. Il problema del coordinamento dell'amministrazione centrale in Italia (1848-1948)*, Milano, Giuffrè, 1972.

<sup>182</sup> R. RUFFILLI, *La questione regionale dall'Unificazione alla Dittatura (1862-1942)*, Milano, Giuffrè, 1971.

<sup>183</sup> A. SCIROCCO, *Politica e amministrazione a Napoli nella vita unitaria*, Napoli, ESI, 1972.

<sup>184</sup> G. NEPPI MODONA, *Sciopero, potere politico e magistratura, 1870-1922*, prefazione di A. Galante Garrone, Bari, Laterza, 1969.



dell'interno e della cultura popolare, degli archivi fascisti<sup>185</sup>; a questa ricerca sono seguiti, nel corso degli anni Settanta, altri studi su singoli giornali<sup>186</sup> e su alcune province e regioni italiane<sup>187</sup>. Negli stessi anni Marino Raicich, utilizzando le carte del Ministero della pubblica istruzione (dal Personale e dalle Scuole primarie e normali alle Scuole medie) e le carte Martini, delineava la «politica culturale» dell'Italia unita<sup>188</sup>.

La politica coloniale italiana è stata efficacemente ricostruita da Alberto Aquarone utilizzando le carte Ferdinando Martini e Luigi Luzzatti<sup>189</sup> ma è stata esaminata, oltre che nella ricerca sull'anticolonialismo di Romain Rainero<sup>190</sup>, anche negli studi dedicati a Crispi da Francesco Brancato, Massimo Ganci, Renato Mori ed Enrico Serra, basati tutti essenzialmente sulle carte Crispi, Palumbo Cardella e Pisani Dossi<sup>191</sup>, mentre la politica militare del regno d'Italia era oggetto di ricerche la parte di Massimo Mazzetti<sup>192</sup>.

<sup>185</sup> V. CASTRONOVO, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, prefazione di G. QUAZZA, Bari, Laterza, 1970.

<sup>186</sup> M. MALATESTA, «*Il Resto del Carlino*». *Potere politico ed economico a Bologna dal 1885 al 1922*, Milano, Guanda, 1978.

<sup>187</sup> A. A. MOLA, *Stampa e vita pubblica di provincia nell'età giolittiana, 1882-1914*, Milano, Mursia, 1977; L. PISANO, *Stampa e società in Sardegna dall'Unità all'età giolittiana*, Milano, Guanda, 1977.

<sup>188</sup> M. RAICICH, *Momenti di politica culturale dopo l'Unità (De Sanctis e Ascoli)*, «Belfagor», XXV, 1970, pp. 495-529; XXIX (1974), pp. 35-55 e pp. 250-281.

<sup>189</sup> A. AQUARONE, *La politica coloniale italiana dopo Adua: Ferdinando Martini governatore in Eritrea*, «Rassegna storica del Risorgimento», LXII, 1975, pp. 346-377 e pp. 449-483; ID., *Politica estera e organizzazione del consenso nell'età giolittiana: il Congresso dell'Asmara e la fondazione dell'Istituto coloniale italiano*, «Storia contemporanea», VIII, 1977, pp. 57-119, 291-334 e 549-570.

<sup>190</sup> R. RAINERO, *L'anticolonialismo italiano da Assab ad Adua (1869-1896)*, Milano, Edizioni di Comunità, 1971.

<sup>191</sup> R. MORI, *La politica estera di Francesco Crispi (1887-1991)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1973; F. BRANCATO, *L'ultimo Crispi in alcune lettere alla moglie donna Lina Barbagallo*, in *Studi in onore di Nino Cortese*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1976, pp. 49-68; S. M. GANCI, *Il caso Crispi*, Palermo, Palumbo, 1976; E. SERRA, *L'emigrazione italiana in Francia durante il primo governo Crispi (1887-1891)*, e *L'emigrazione italiana in Francia durante il secondo governo Crispi (1893-1896)*, in *L'emigrazione italiana in Francia prima del 1914*, a cura di J. B. DUROSELLE e E. SERRA, Milano, Angeli, 1978, pp. 41-61 e 145-169.

<sup>192</sup> M. MAZZETTI, *L'esercito italiano nella Triplice alleanza*, Napoli, ESI, 1974.

Gli anni successivi ad Adua e alla caduta di Crispi sono stati al centro di una grossa ricerca di Umberto Levra<sup>193</sup> nella quale la consultazione dei fondi «tradizionali» – dai Rapporti dei prefetti e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza e Direzione generale Affari di culto – è stata accompagnata dall'esame delle carte di un gran numero di personalità che avevano avuto un ruolo rilevante in quella crisi di fine secolo: da Crispi e Giolitti a Finocchiaro Aprile, da Orlando a Cesare Salvarezza, da Tommaso Sillani a Emilio Visconti Venosta, da Benedetto Brin a Giuseppe Pinelli, da Dino Grandi a Renato Ricci a Silvio Verratti.

Gli studi sull'Italia unita, come del resto quelli relativi all'età giolittiana, e naturalmente alla storia economica, hanno dovuto tener conto del grande dibattito sullo sviluppo economico italiano che c'era stato a partire dalla metà degli anni Sessanta tra Romeo, Gerschenkron, Caracciolo, Cafagna, Mori, Castronovo, Fenoaltea, Toniolo, Romani, Are, Pescosolido. Partendo da quel dibattito e dal «dualismo» dell'economia italiana, Alfredo Capone ha ricostruito i primi lustri di vita unitaria del Mezzogiorno, esaminando attentamente il nesso tra struttura economico-sociale e lotta politica<sup>194</sup>. Gli stessi lustri sono stati oggetto di un'indagine di Alfonso Scirocco sulle correnti democratiche e socialiste a Napoli, basata soprattutto sulle carte di Nicola Fabrizi e di Silvio Verratti<sup>195</sup>.

Il tradizionale problema dei rapporti tra Stato e Chiesa venne allargato, nel IV convegno di storia della Chiesa (La Mendola 31 agosto – 5 settembre 1971), al tema «Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)». Due importanti relazioni di quel convegno – quella di Francesco Margiotta Broglio<sup>196</sup> e quella di Pietro Scoppola<sup>197</sup> – vennero costruite

<sup>193</sup> U. LEVRA, *Il colpo di stato della borghesia. La crisi politica di fine secolo in Italia, 1896-1900*, Milano, Feltrinelli, 1976.

<sup>194</sup> A. CAPONE, *L'opposizione meridionale nell'età della Destra*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1970.

<sup>195</sup> A. SCIROCCO, *Democrazia e socialismo a Napoli dopo l'Unità (1860-1878)*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1973.

<sup>196</sup> F. MARGIOTTA BROGLIO, *Legislazione italiana e vita della Chiesa (1861-1878)*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, I, *Relazioni*, Milano, Vita e pensiero, 1973, pp. 101-146.

<sup>197</sup> P. SCOPPOLA, *Laicismo e anticlericismo*, ivi, II, *Relazioni*, pp. 225-274.

sulle carte Ricasoli (Bianchi) e Crispi e sulle carte della Direzione generale affari di culto, Vescovi del Ministero dell'interno.

La politica archivistica di intelligente apertura verso gli studiosi favorì fin dagli ultimi anni Sessanta, il moltiplicarsi delle ricerche relative alla Seconda guerra mondiale, alla Resistenza e alla Repubblica, che si basarono per lo più sulle carte della Presidenza del consiglio dei ministri, Gabinetto, Atti amministrativi e sulle carte del Ministero dell'interno, Gabinetto 1944-1947 e Direzione generale di pubblica sicurezza, Affari generali e riservati, cat. A5G (II guerra mondiale), consultabili, dalla fine degli anni Sessanta, fino a tutti gli anni Quaranta.

Questa liberale larghezza nella consultabilità della documentazione archivistica venne applicata non soltanto a ristretti ambienti accademici ma a quanti – scrittori, pubblicitari, operatori nei *media* – dessero adeguate garanzie circa la scientificità del loro lavoro. Per esempio Giorgio Bocca, autore nel 1969 di una storia dell'Italia durante il secondo conflitto mondiale, poté utilizzare le carte della Direzione generale di pubblica sicurezza, cat. GI, gli archivi fascisti, le carte del Ministero della cultura popolare, di Tullio Cianetti e di Roberto Farinacci<sup>198</sup>. Del resto di documenti archivistici si servirono in quegli anni anche Leonardo Sciascia, quando ricostruì la scomparsa di Majorana<sup>199</sup> e Giorgio Amendola per un suo noto libro di memorie e per la prefazione agli scritti di Eugenio Curiel<sup>200</sup>.

L'attenzione degli studiosi venne particolarmente attirata, com'era naturale, dal momento di svolta della guerra, cioè dagli anni 1943-1944 sia per gli scioperi che avevano avuto successo in un'Italia ancora fascista<sup>201</sup> sia per le ripercussioni sul fronte interno delle sconfitte militari<sup>202</sup>. Ma non mancarono studi documentati su aspetti particolari dell'attività del regno del

<sup>198</sup> G. BOCCA, *Storia d'Italia nella guerra fascista, 1940-1943*, Bari, Laterza, 1969.

<sup>199</sup> L. SCIASCIA, *La scomparsa di Majorana*, Torino, Einaudi, 1975.

<sup>200</sup> G. AMENDOLA, *Una scelta di vita*, Milano, Rizzoli, 1976; E. CURIEL, *Scritti 1935-1945*, prefazione di G. Amendola, I, Roma, Editori Riuniti, 1973, pp. XI-LX.

<sup>201</sup> P. SPRIANO, *Gli scioperi del marzo 1943*, «Studi storici», XIII, 1972, pp. 726-765; U. MASSOLA, *Gli scioperi del '43. Marzo-aprile: le fabbriche contro il fascismo*, Roma, Editori Riuniti, 1973; E. GENCARELLI, *Partito e classe a Milano negli scioperi del 1943-'44*, «Italia contemporanea», XXVI, 1974, 114, pp. 33-68.

<sup>202</sup> N. GALLERANO, *Il fronte interno attraverso i rapporti delle autorità (1942-1943)*, «Il movimento di liberazione in Italia», XXIV, 1972, 109, pp. 4-32.

Sud<sup>203</sup>, sull'atteggiamento della provincia italiana durante gli anni della guerra<sup>204</sup>, sulla Sicilia politica tra il 1943 e il 1945<sup>205</sup>, sulla propaganda destinata all'Italia da Radio Londra<sup>206</sup>, sulle origini della Repubblica<sup>207</sup>, sui governi Bonomi<sup>208</sup>, sui rapporti con gli Alleati<sup>209</sup>, sulla lotta politica e la protesta sociale nelle campagne e nelle città nella seconda metà degli anni Quaranta<sup>210</sup> e, utilizzando le carte della Presidenza del consiglio dei ministri 1948-1950 e della Segreteria De Gasperi, sullo statista trentino e sulla politica economica degli anni della ricostruzione<sup>211</sup>.

Nella *Introduzione* al volume della *Bibliografia* relativo agli anni 1953-1978, Maura Piccialuti ha individuato negli architetti, negli storici dell'arte, negli archeologi i nuovi utenti dell'Archivio centrale e ha colle-

<sup>203</sup> G. CONTI, *Aspetti della riorganizzazione delle forze armate nel regno del Sud (settembre 1943-giugno 1944)*, «Storia contemporanea», VI, 1975, pp. 85-120.

<sup>204</sup> M. ILARDI, *Primi risultati di una ricerca sulla situazione socio-economica nel Lazio e nell'Umbria (1943-1944)*, «Quaderni dell'istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza», II, 1971, pp. 212-231; G. CONTI, *L'opinione pubblica calabrese di fronte alla Seconda guerra mondiale (Dall'inizio del conflitto alla caduta del fascismo)*, in *Aspetti e problemi di storia della società calabrese nell'età contemporanea*, Reggio Calabria, Editori Meridionali Riuniti, 1977, pp. 535-564; L. PENNA, *La provincia di Latina dal 1940 al 1945*, «Quaderni della resistenza laziale», III, 1978, 6, pp. 9-168.

<sup>205</sup> G. GIARRIZZO, *Sicilia politica (1943-1945). La genesi dello statuto regionale*, in *Consulta regionale siciliana (1944-1945)*, I, Palermo, Edizioni della Regione siciliana, 1975, pp. 7-166.

<sup>206</sup> Radio Londra 1940-1945. *Inventario delle trasmissioni per l'Italia*, a cura di M. PICCIALUTI CAPRIOLI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1976, voll. 2.

<sup>207</sup> C. PAVONE, *La continuità dello Stato. Istituzioni e uomini in Italia 1945-1948. Le origini della Repubblica*, Torino, Giappichelli, 1974, pp. 139-289; E. PISCITELLI, *Il governo Parri*, ivi, pp. 3-69.

<sup>208</sup> E. AGA ROSSI, *La situazione politica ed economica dell'Italia nel periodo 1944-1945: i governi Bonomi*, «Quaderni dell'istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza», II, 1971, pp. 5-151.

<sup>209</sup> L. MERCURI, *1943-1945. Gli Alleati e l'Italia*, Napoli, ESI, 1975.

<sup>210</sup> G. CRAINZ, *Il movimento contadino e l'occupazione delle terre dalla liberazione all'autunno 1946*, «Quaderni della resistenza laziale», II, 1977, 4, pp. 7-72; ID., *Le lotte nelle campagne pavese: 1949-1950*, in «Italia contemporanea», XXIX, 1977, 129, pp. 55-91; A. GIBELLI, *Le lotte degli statali nell'esperienza della CGIL unitaria (1944-1948)*, ivi, 127, pp. 3-29; A. CESTARO, *La provincia di Salerno: società e politica (1943-1950)*, in *Mezzogiorno e fascismo*, a cura di P. LAVEGLIA, I, Napoli, ESI, 1978, pp. 271-290.

<sup>211</sup> P. SCOPPOLA, *La proposta politica di De Gasperi*, Bologna, il Mulino, 1977; P. BARUCCI, *Ricostruzione, pianificazione, Mezzogiorno. La politica economica in Italia dal 1943 al 1955*, Bologna, il Mulino, 1978.

gato logicamente questa presenza alla disponibilità del fondo Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale antichità e belle arti, «fonte preziosa per indagare su continuità e cesure della politica culturale dello Stato liberale, poi fascista e infine democratico rispetto alla conservazione del patrimonio artistico ed archeologico del Paese»<sup>212</sup>. Ed effettivamente l'utilizzazione di questo fondo, destinata ad allargarsi progressivamente dagli anni Ottanta, come avremo modo di vedere, iniziò a partire dagli anni Settanta. Ricorderò, a puro titolo esemplificativo, gli studi su Tibur e le antichità tiburtine<sup>213</sup>, l'introduzione al catalogo della mostra dei disegni di Giovanni Battista Cavalcaselle<sup>214</sup>, uno studio su una pittura medioevale campana<sup>215</sup> e una ricognizione archeologica in territorio etrusco<sup>216</sup> e nel Lazio meridionale<sup>217</sup>. Nell'iniziare la parte finale di questa nostra relazione, relativa agli anni che vanno dal 1979 al 1985, dovremo ripetere e fare nostro l'avvertimento che Gigliola Fioravanti sviluppava nell'*Introduzione* al secondo volume della *Bibliografia* circa l'impossibilità di fornire un quadro esauriente e completo degli studi di storia contemporanea. La *Bibliografia*, a giudizio della curatrice, avrebbe potuto soltanto indicare «alcune principali direttrici lungo le quali si [era] continuata a svolgere la ricerca» ed «evidenziare come essa [fosse] mutata parzialmente grazie ad alcune sollecitazioni indotte dalle nuove acquisizioni dell'istituto e dai nuovi mezzi di consultazione predisposti allo scopo»<sup>218</sup>.

A metà degli anni Settanta – proseguendo una tendenza già rilevata da Claudio Pavone dieci anni prima – i fondi archivistici più richiesti era-

<sup>212</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia dell'Archivio centrale dello Stato (1953-1978)*, cit., *Introduzione*, p. XIII.

<sup>213</sup> F. GIULIANI CAIROLI, *Tibur (pars prima)*, in *Forma Italiae, Regio I, Volumen septimum*, Roma, De Luca, 1970.

<sup>214</sup> FONDAZIONE GIORGIO CINI-COMUNE DI VERONA, G. B. CAVALCASELLE, *Disegni da antichi maestri*, Catalogo della mostra, a cura di L. MORETTI, introduzione di L. MORETTI, Vicenza, Neri Pozza, 1973, pp. 11-52.

<sup>215</sup> A. CAROTTI, *Gli affreschi della Grotta delle Fornelle a Calvi Vecchia*, Roma, De Luca, 1974.

<sup>216</sup> M. P. BAGLIONE, *Il territorio di Bomarzo*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 1977.

<sup>217</sup> M. CANCELLIERI, *Contributo per una carta archeologica della Media Valle del Liri*, «Bollettino dell'Istituto di storia e arte del Lazio meridionale», IX, 1976-1977, pp. 55-89.

<sup>218</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Bibliografia. Le fonti documentarie nelle pubblicazioni dal 1979 al 1985*, cit., *Introduzione*, p. IX.

no costituiti dalle carte del Ministero dell'interno – e nel loro ambito quelle della Direzione generale di pubblica sicurezza – seguite da quelle della Presidenza del consiglio dei ministri e dagli Archivi fascisti. Agli inizi degli anni Ottanta questi ultimi passavano al secondo posto, seguiti dalla Presidenza del consiglio dei ministri, dal Gabinetto del Ministero dell'interno e dalla Pubblica istruzione; nel 1985 il secondo posto venne preso dalle carte della Direzione generale delle antichità e belle arti, seguita dalla Presidenza del consiglio dei ministri e dagli Archivistici fascisti; e la graduatoria rimase sostanzialmente la stessa anche nel 1988. L'ultimo dato che abbiamo, del 1991, conferma nelle richieste la netta prevalenza delle carte della Direzione generale di pubblica sicurezza, seguita questa volta dalla Direzione generale delle antichità e belle arti, dalla Presidenza del consiglio dei ministri, dagli Archivistici fascisti e dal Gabinetto del Ministero dell'interno.

La maggiore novità che si può ricavare da questi dati è costituita, a mio parere, dalla progressiva costante crescita delle richieste riguardanti i fondi della Direzione generale delle antichità e belle arti, che non presentano le vistose lacune delle altre direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione e di altri ministeri.

Può essere utile ora, per seguire su un arco di tempo più ampio l'attività degli studiosi, tenere presente uno schema riassuntivo delle ricerche effettuate presso l'Archivio centrale dello Stato – negli anni 1960-1980<sup>219</sup>, raggruppate per argomento. Verremo a sapere, così, che in quel ventennio hanno toccato le percentuali più alte gli studi sui personaggi politici (8,48%), sull'economia (6,77%), le antichità e belle arti (6,55%), il fascismo (6,45%), Stato e Chiesa, cattolici e clero (6,41%), l'antifascismo (5,80%), la politica estera (5,33%), i partiti e i movimenti politici (5,23%), la storia locale (4,75%), la storia d'Italia nel secolo XIX (4,61%), il movimento operaio e sindacale (4,58%). Negli stessi anni sono rimaste, invece, percentualmente distanziate le ricerche su stampa e radio (3,45%), su personaggi del mondo dell'arte, della cultura e dell'economia (3,27%), sulla storia d'Italia nel XX secolo fino alla Prima guerra mondiale (3,15%), sull'istruzione (3,10%), sull'urbanistica, l'edilizia e le opere pubbliche (2,75%), sulla storia d'Italia nel secondo dopoguerra (2,75%), sulle Forze armate (2,42%), sui movimenti culturali (2,29%). In ultimo si sono classificati gli studi re-

<sup>219</sup> E. GENCARELLI, *L'Archivio centrale dello Stato*, cit., p. 1059.

lativi alla sanità (1,96%), alle elezioni politiche e amministrative (1,63%), all'amministrazione (1,60%), alla storia coloniale (1,57%), alla giustizia e alla magistratura (1,47%), ai brevetti (1,05%), al Risorgimento (0,95%), all'Italia unita (0,85%), all'emigrazione di lavoro (0,78%).

Ma per avere un quadro più preciso della produzione storiografica, che superi l'inevitabile schematizzazione di qualsiasi statistica, parleremo ora, anche per i sette anni intercorrenti tra il 1979 e il 1985, delle tematiche specifiche che sono state affrontate dagli studiosi che hanno lavorato all'Archivio centrale dello Stato. Dovremo, però, tener bene presente un dato che è stato già fornito, ma che va ora sottolineato perché condizionerà necessariamente la seconda parte di questo studio: di fronte alle circa 2.000 opere censite nel primo volume delle *Bibliografia*, comprendente 26 anni, ce ne sono circa 3.000 nel secondo volume che comprende soltanto 7 anni. Questo comporterà un discorso di gran lunga meno analitico che potrà soltanto distinguere l'oggetto della ricerca storica con delle rapide e sommarie esemplificazioni.

Negli anni che ora esamineremo, gli studi sull'Italia preunitaria e sull'Italia unita sono stati, nel complesso, scarsi. Un'eccezione ha rappresentato Garibaldi, anche per la ricorrenza del centenario della morte: le mostre storico-documentarie che gli sono state dedicate hanno largamente attinguto alla documentazione in possesso dell'Archivio centrale dello Stato, non soltanto le due curate da quest'ultimo – *Garibaldi nella documentazione degli Archivi di Stato e delle Biblioteche statali* (1982) e *Garibaldi e Roma* (1983) – ma anche quella torinese – *Garibaldi dopo i Mille (1861-1882)*, curata nel 1982 da C. Vernizzi e G. P. Romagnani – e quella promossa nello stesso anno dal comune di Pistoia – *Garibaldi a Pistoia. Mito, fortuna, realtà* a cura di A. Aiardi e F. Savi. E al centenario garibaldino sono anche da collegare i convegni di Bergamo <sup>220</sup>, di Messina <sup>221</sup> e di Roma <sup>222</sup>,

<sup>220</sup> *Garibaldi cento anni dopo. Atti del convegno di studi garibaldini*, Bergamo, 5-7 marzo 1982, a cura di A. BENINI e P. C. MASINI, Firenze, Le Monnier, 1983.

<sup>221</sup> *Garibaldi e il socialismo. Atti del convegno internazionale di studi organizzato dalla sezione per la Sicilia e la Calabria dell'Istituto socialista di studi storici*, Messina, 3-5 giugno 1982, a cura di G. Cingari, Roma, Laterza, 1984.

<sup>222</sup> *Garibaldi generale della libertà. Atti del convegno internazionale*, Roma, 29-31 maggio 1982, a cura di A. A. MOLA, Roma, Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito, 1984.

in volumi collettanei curati da Filippo Mazzonis <sup>223</sup>, dall'Istituto italiano di cultura di Atene <sup>224</sup>, da G. Borsa e P. Beonio Brocchieri <sup>225</sup> e la ricerca di Letterio Briguglio sul rapporto tra Garibaldi e il socialismo <sup>226</sup>, basata sulle carte Depretis. Rappresenta, invece, la normale prosecuzione dell'intensa attività della commissione per la edizione nazionale degli scritti di Garibaldi la pubblicazione, rispettivamente nel 1982 e nel 1983, dei volumi IV (1859) a cura di M. De Leonardis, e VI (1861-1862) dell'*Epistolario* a cura di Sergio La Salvia, autore anche di uno studio, basato sulle carte Crispi, Depretis e Fabrizi, sul rapporto tra volontari garibaldini ed esercito «regolare» <sup>227</sup>.

Uno dei temi più studiati, nell'ambito dell'Italia postunitaria, è stato il brigantaggio nel Mezzogiorno all'indomani dell'unificazione politica, con l'utilizzazione delle carte Ricasoli, Fabrizi e Visconti Venosta e di quelle della Direzione generale Affari penali e casellario del Ministero di grazia e giustizia, mentre lo studio dei processi si è potuto avvalere delle carte, ampiamente consultate, dei Tribunali militari di guerra per la repressione del brigantaggio <sup>228</sup>.

<sup>223</sup> *Garibaldi condottiero. Storia, teoria, prassi*, a cura di F. MAZZONIS, Milano, Angeli, 1984.

<sup>224</sup> *Garibaldi e il filellenismo italiano nel XIX secolo*, Atene, Istituto italiano di cultura, 1985.

<sup>225</sup> *Garibaldi, Mazzini e il Risorgimento nel risveglio dell'Asia e dell'Africa*, a cura di G. BORSA e P. BEONIO BROCCIERI, Milano, Angeli, 1984.

<sup>226</sup> L. BRIGUGLIO, *Garibaldi e il socialismo*, Milano, SugarCo, 1982.

<sup>227</sup> S. LA SALVIA, *Regolari e volontari: i momenti dell'incontro e dello scontro (1861-1870)*, in *Garibaldi condottiero. Storia, teoria e prassi*, cit., pp. 353-421.

<sup>228</sup> A. ALBONICO, *La mobilitazione legitimista contro il regno d'Italia. La Spagna e il brigantaggio meridionale postunitario*, Milano, Giuffrè, 1979; F. GAUDIOSO, *La repressione del brigantaggio nella Calabria cosentina (1866-1870)*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», XLIX, 1982, pp. 116-188; ID., *Indagine sul brigantaggio nella Calabria cosentina (1860-1865)*, «Archivio storico per le province napoletane», XXII, 1983, pp. 169-222; F. MOLFESE, *La repressione del brigantaggio postunitario nel Mezzogiorno continentale (1860-1870)*, «Archivio storico per le province napoletane», XXII, 1983, pp. 33-64; R. MARTUCCI, *Emergenza e tutela dell'ordine pubblico nell'Italia liberale. Regime eccezionale e leggi per la repressione dei reati di brigantaggio (1861-1865)*, Bologna, il Mulino, 1985; P. ALVAZZI DEL FRATE, *Giustizia militare e brigantaggio. Il tribunale di Gaeta (1863-1865)*, «Rassegna storica del Risorgimento», LXXII, 1985, pp. 429-458; P. VARUOLO, *Il volto del brigante. Avvenimenti briganteschi in Basilicata (1860-1870)*, Galatina, Congedo, 1985.

Lavori complessivi sul Mezzogiorno all'indomani dell'Unità – basati in gran parte sulle carte della Presidenza del consiglio dei ministri, del Ministero dell'interno, Gabinetto, del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio oltre che delle carte di eminenti personalità politiche da Ricasoli e Depretis a Crispi – con una particolare attenzione alle strutture politico-amministrative o economico-sociali, si devono a Giovanni Aliberti<sup>229</sup> e ad Alfonso Scirocco<sup>230</sup>, mentre problemi particolari del mondo postunitario di natura elettorale o relativi alla vendita dei beni della Chiesa sono stati studiati da Filippo Mazzonis<sup>231</sup> e da Giovanni Montroni<sup>232</sup>, che ha utilizzato opportunamente le carte della Giunta parlamentare per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia, della quale era stato relatore Stefano Jacini, e della Giunta parlamentare d'inchiesta sulla condizione dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia.

Soprattutto, ma non soltanto, sulle carte Depretis (naturalmente integrate da una documentazione reperita in altri archivi) sono basati i lavori sulla Sinistra storica lombarda di Marziano Brignoli<sup>233</sup> e di Luigi Mascilli Migliorini intorno ai primi anni del governo della Sinistra storica<sup>234</sup>: per quest'ultimo studio si sono rivelate essenziali, oltre le carte della Presidenza del consiglio dei ministri, relative agli anni 1876 e 1877, quelle del Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale affari penali e casellario.

<sup>229</sup> G. ALIBERTI, *Strutture sociali e classe dirigente nel Mezzogiorno liberale*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979; ID., *Potere pubblico e società locale nel Mezzogiorno unitario*, «Storia contemporanea» XVI, 1985, pp. 299-326.

<sup>230</sup> A. SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nell'Italia unita (1861-1865)*, Napoli, Società editrice napoletana, 1979; ID., *Il Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione (1860-1861)*, Napoli, Società editrice napoletana, 1981.

<sup>231</sup> F. MAZZONIS, *Le elezioni politiche a Spoleto nel 1867. Il deputato Paolo di Campello*, Spoleto, Edizioni dell'Ente Rocca di Spoleto, 1982.

<sup>232</sup> G. MONTRONI, *Società e mercato della terra. La vendita dei terreni della Chiesa in Campania dopo l'Unità*, Napoli, Guida, 1984.

<sup>233</sup> M. BRIGNOLI, *I lombardi della sinistra storica (da carteggi inediti di Agostino Depretis, Benedetto Cairoli, Cesare Correnti)*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1985.

<sup>234</sup> L. MASCILLI MIGLIORINI, *La Sinistra storica al potere. Sviluppo della democrazia e direzione dello Stato (1867-1878)*, Napoli, Guida, 1979; ID., *La «rivoluzione parlamentare» del 1876 e il governo della Sinistra*, in *Storia della società italiana, V, L'età contemporanea, XVIII, Lo Stato unitario e il suo difficile debutto*, Milano, Teti, 1981, pp. 287-321.

Per quanto riguarda Crispi, a ricostruzioni complessive, come quella di Fausto Fonzi<sup>235</sup> – fondate su un attento esame delle carte di un gran numero di personalità politiche – si sono affiancate ricerche riguardanti gli anni successivi all'Unità<sup>236</sup>, il «decennio crispino»<sup>237</sup>, l'*iter* del politico siciliano<sup>238</sup>, i suoi carteggi<sup>239</sup>. Dell'Italia umbertina è stato colto utilizzando le carte della Presidenza del consiglio dei ministri, di Pelloux e della Real Casa, il rapporto tra militari e politici o la transizione tra Vittorio Emanuele II e Umberto I<sup>240</sup>, mentre il nodo storico della crisi di fine secolo è stato affrontato da diversi studiosi che hanno privilegiato il momento elettorale<sup>241</sup> o la crisi del 1898<sup>242</sup>.

Anche l'Italia giolittiana e la Prima guerra mondiale sono state oggetto di ricerche non particolarmente numerose, ma spesso significative.

Il nazionalismo italiano è stato studiato – soprattutto sulle carte del Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Affari generali e riservati, cat. G1 associazioni – da Franco Gaeta<sup>243</sup> e da Francesco Perfetti<sup>244</sup>, mentre Francesco Barbagallo, dopo averci dato un ampio quadro della lotta politico-sociale nel Mezzogiorno dagli inizi del secolo al-

<sup>235</sup> F. FONZI, *Crispi Francesco*, in *DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI, XXX*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1984, pp. 779-799.

<sup>236</sup> V. G. PACIFICI, *Francesco Crispi (1861-1867). Il problema del consenso allo stato liberale*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984.

<sup>237</sup> S. M. GANCI, *Il decennio crispino*, in *Storia della società italiana, V, L'età contemporanea, XIX, La crisi di fine secolo (1880-1900)*, Milano, Teti, 1980, pp. 139-183.

<sup>238</sup> R. COMPOSTO, *Francesco Crispi da moderato a democratico*, «Archivio storico siciliano», VI, 1980, pp. 295-408, ID., *Tra le pieghe della biografia crispina*, «Nuovi quaderni del Meridione», XVIII, 1980, 72, pp. 533-546.

<sup>239</sup> S. CANDIDO, *Sui carteggi di Francesco Crispi. Epistolari editi e inediti*, in «Archivio storico siciliano», XI, 1985, pp. 327-361.

<sup>240</sup> F. VENTURINI, *Militari e politici nell'Italia umbertina*, «Storia contemporanea», XIII, 1982, pp. 167-250; R. MOSCATI, *Da Vittorio Emanuele II a Umberto I*, «Clio», XVI, 1980, pp. 133-153.

<sup>241</sup> M. CIVITELLI, *Per una storia delle elezioni a Roma. Salvatore Barzilai ed il mondo democratico romano di fine Ottocento*, in *Roma tra Ottocento e Novecento. Studi e ricerche*, Roma, Istituto di scienze storiche, 1981 pp. 129-235.

<sup>242</sup> L. D'ANGELO, *Lotte popolari e Stato nell'Italia umbertina. La crisi del 1898*, Roma, Carecas, 1979; F. CORDOVA, *Democrazia e repressione nell'Italia di fine secolo*, Roma, Bulzoni, 1983.

<sup>243</sup> F. GAETA, *Il nazionalismo italiano*, Bari, Laterza, 1981.

<sup>244</sup> F. PERFETTI, *Il nazionalismo in Italia (1903-1914)*, Roma, Bonacci, 1984.

la Prima guerra mondiale, si è dedicato a una biografia di Francesco Saverio Nitti <sup>245</sup>: ai fondi precedentemente ricordati, dovremo aggiungere il Casellario politico centrale, le carte della Commissione reale per l'incremento industriale della città di Napoli, della Direzione generale dell'istruzione superiore e le carte di numerose personalità politiche, da Nitti a Giolitti, da Oddino Morgari ad Albertini, da Orlando a Boselli da Martini a Pio Perrone. Il gruppo rudiniano-luzzattiano nel primo decennio del Novecento è stato attentamente esaminato in una documentata ricerca di Pier Luigi Ballini <sup>246</sup>, mentre Francesco Malgeri ha ricostruito le vicende relative alla guerra di Libia <sup>247</sup>. Ad aspetti particolari della Prima guerra mondiale sono stati dedicati vari studi, centrati sui cappellani militari e sul clero <sup>248</sup>, sulla legislazione repressiva e sul dissenso <sup>249</sup>, sugli arditi <sup>250</sup>, sul Ministero per le armi e le munizioni <sup>251</sup>: per questi lavori sono state maggiormente consultate le carte del Ministero armi e munizioni, Comitato centrale per la mobilitazione industriale, della Direzione generale della pubblica sicurezza, cat. A5G Prima guerra mondiale e cat. G 1 associazioni.

Quantitativamente molto più consistenti gli studi sul movimento operaio e contadino, dedicati in larga misura – a parte qualche lavoro di sintesi sulla storia del movimento contadino in Italia <sup>252</sup> – a ricostruire situa-

<sup>245</sup> F. BARBAGALLO, *Stato, Parlamento e lotte politico-sociali nel Mezzogiorno (1900-1914)*, Napoli, Guida, 1980; ID., *Francesco S. Nitti*, Torino, UTET, 1984.

<sup>246</sup> P. L. BALLINI, *La destra mancata. Il gruppo rudiniano-luzzattiano fra ministerialismo e opposizione (1901-1908)*, Firenze, Le Monnier, 1984.

<sup>247</sup> F. MALGERI, *La campagna di Libia (1911-1912)*, in STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *L'esercito italiano dall'Unità alla grande guerra (1861-1918)*, Roma, Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito, 1980, pp. 273-325.

<sup>248</sup> R. MOROZZO DELLA ROCCA, *La fede e la guerra. Cappellani militari e preti-soldati (1915-1919)*, Roma, Studium, 1980; L. BRUTI LIBERATI, *Il clero italiano nella grande guerra*, Roma, Editori Riuniti, 1982.

<sup>249</sup> G. PROCACCI, *Repressione e dissenso nella Prima Guerra mondiale*, «Studi storici» XXIII, 1981, pp. 119-150; ID., *La legislazione repressiva e la sua applicazione, in Stato e classe operaia in Italia durante la Prima guerra mondiale*, a cura di G. PROCACCI, Milano, Angeli, 1983, pp. 41-59.

<sup>250</sup> G. ROCHAT, *Gli arditi della grande guerra. Origini, battaglie e miti*, Milano, Feltrinelli, 1981.

<sup>251</sup> L. MASCOLINI, *Il Ministero per le armi e munizioni (1915-1918)*, «Storia contemporanea», XI, 1980, pp. 933-965; L. SEGRETO, *Armi e munizioni. Lo sforzo bellico tra speculazione e progresso tecnico*, «Italia contemporanea», XXXIV, 1982, 146-147, pp. 35-66.

<sup>252</sup> F. BOGLIARI, *Il movimento contadino in Italia dall'unità al fascismo*, Torino, Loescher, 1980.

zioni locali: per esemplificare potrei ricordare la storia delle Camere del lavoro di Bergamo, di Genova e dell'associazionismo operaio di Firenze <sup>253</sup>, del movimento operaio a Piacenza <sup>254</sup>, la ricostruzione di figure particolarmente significative nella storia del movimento contadino – come quella di Miglioli di Carlo Felice Casula <sup>255</sup> – o di momenti di storia del movimento operaio delimitati temporalmente o geograficamente: è il caso di Mario Casella per la Roma di fine secolo <sup>256</sup>, di Gloria Chianese per la Napoli del secondo dopoguerra <sup>257</sup>, di Guido Crainz per il proletariato agricolo lombardo fra gli anni Trenta e il dopoguerra <sup>258</sup>. In questi e in molti altri casi le ricerche si sono basate prevalentemente sulle carte del Ministero dell'interno (rapporti dei prefetti, Direzione generale di pubblica sicurezza, Affari generali e riservati, cat. G1 associazioni, Polizia politica, Casellario politico centrale). Altri studiosi, invece, come Piero Bevilacqua o Alberto De Bernardi, hanno utilizzato soprattutto le carte del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio in tutti i suoi versamenti <sup>259</sup>. Sono state anche studiate specifiche categorie di lavoratori: come i cartai della Valle del Liri <sup>260</sup>,

<sup>253</sup> L. TOMASSINI, *Classe operaia e organizzazione sindacale durante la Prima guerra mondiale; la Camera del lavoro di Firenze (1915-1918)*, «Ricerche storiche. Rivista quadrimestrale del Centro piombinese di studi storici», IX, 1979, pp. 259-374; G. PERILLO-C. GIBELLI, *Storia della Camera del lavoro di Genova. Dalle origini alla Seconda guerra mondiale*, Roma, Editrice sindacale italiana, 1980; L. TOMASSINI, *Associazionismo operaio a Firenze fra '800 e '900, in La società di mutuo soccorso di Rifredi (1883-1922)*, Firenze, Olschki, 1984; A. BENDOTTI - G. BERTACCHI, *Liberi e uguali. La Camera del lavoro di Bergamo*, Il Filo di Arianna, 1985.

<sup>254</sup> F. ACHILLI, *Socialismo riformista e movimento operaio a Piacenza (1890-1905)*, Venezia, Marsilio, 1982.

<sup>255</sup> C. F. CASULA, *Guido Miglioli. Fronte democratico popolare e costituente della terra*, Roma, Edizioni Lavoro, 1981.

<sup>256</sup> M. CASELLA, *Democrazia, socialismo, movimento operaio a Roma (1892-1894)*, Roma, Elia, 1979.

<sup>257</sup> G. CHIANESE, *Napoli: questione urbana e lotte sociali, in Italia 1945-1950. Conflitti e trasformazioni sociali*, Milano, Angeli, 1985, pp. 21-171.

<sup>258</sup> G. CRAINZ, *Il proletariato agricolo lombardo fra anni Trenta, guerra e dopoguerra*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», IV, 1982, (n. mon.: *Agricoltura e contadini in Lombardia tra guerra e resistenza*), pp. 157-182.

<sup>259</sup> A. DE BERNARDI, *La trasformazione della società rurale e la nascita del movimento contadino*, «Annali dell'Istituto Alcide Cervi», V, 1983, pp. 199-226; P. BEVILACQUA, *Uomini, terre, economie*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Calabria*, a cura di P. BEVILACQUA e A. PLACANICA, Torino, Einaudi, 1985.

<sup>260</sup> A. MARTINI, *Biografia di una classe operaia. I cartai della Valle del Liri (1824-1954)*, Roma, Bulzoni, 1984.

i muratori o i tipografi romani <sup>261</sup>, i minatori sardi <sup>262</sup>. Strettamente intrecciata con la storia del movimento operaio la storia della cooperazione che si è valse, quasi sempre, della stessa documentazione utilizzata dagli storici del movimento operaio e contadino, come dimostra la produzione della prima metà degli anni Ottanta, a partire dal saggio di Fabio Fabbri (*Per una storia del movimento cooperativo in Italia*) del 1979, che apriva il volume pubblicato da Feltrinelli – *Il movimento cooperativo nella storia d'Italia (1854-1975)* – curato dallo stesso studioso, che raccoglieva diverse ricerche sul fenomeno cooperativo nel Mezzogiorno dopo la Seconda guerra mondiale <sup>263</sup>, nelle Puglie e in Toscana <sup>264</sup>, nella crisi dello Stato liberale <sup>265</sup>, nel rapporto con il movimento cattolico <sup>266</sup> e con il fascismo <sup>267</sup>.

Utilizzando anche qualche altro fondo del Ministero dell'interno – come la Direzione generale dell'assistenza pubblica, Divisione vigilanza e tutela – è stato possibile caratterizzare la cooperazione «bianca» in Liguria, partendo dalle società operaie cattoliche di mutuo soccorso <sup>268</sup>, o approfondo-

<sup>261</sup> C. NATOLI, *Sulla classe operaia davanti al fascismo: l'Unione muratori romani (1923-1945)*, «Italia contemporanea», XXXIII, 1981, 144, pp. 11-45; *Operai e tipografi a Roma (1870-1970)*, Milano, Angeli, 1984; con saggi di D. SCACCHI, *La classe e la linotype: i tipografi romani da Porta Pia al 1910*, pp. 21-172; G. SIRCANA, «Er tipografo unito nun s'incanta». *Le orgogliose insicurezze dei tipografi romani: lavoro, organizzazione politica, 1911-1926*, pp. 173-278; L. PICCIONI, «Il tipografo è una bestiaccia che non si assoggetta a nessuna disciplina». *Storia, memoria e immaginario dei tipografi romani, 1926-1944*, pp. 281-395; T. LOMBARDO, *Cultura del lavoro e organizzazione produttiva: i tipografi romani dal 1944 al 1970*, pp. 397-545.

<sup>262</sup> M. S. ROLLANDI, *Miniere e minatori in Sardegna. Dalla crisi del primo dopoguerra alla nascita di Carbonia (1919-1939)*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1981.

<sup>263</sup> A. ROSSI DORIA, *Lotte contadine e cooperazione nel Mezzogiorno (1945-1950)* in *Il movimento cooperativo nella storia d'Italia (1854-1975)*, a cura di F. FABBRI, Milano, Feltrinelli, 1979, pp. 569-584.

<sup>264</sup> G. C. DONNO, *Il movimento cooperativo in Terra d'Otranto*, ivi, pp. 529-542; I. BIANCHI, *Aspetti di storia del movimento cooperativo in foscana: le origini*, ivi, pp. 425-446.

<sup>265</sup> F. CORDOVA, *Cooperazione e fascismo nella crisi dello Stato liberale (1918-1925)*, ivi, pp. 249-284.

<sup>266</sup> A. CAROLEO, *Movimento cattolico e cooperazione di credito durante il fascismo*, ivi, pp. 671-690.

<sup>267</sup> G. SAPELLI, *La cooperazione e il fascismo: organizzazione delle masse e dominazione burocratica*, ivi, pp. 285-316.

<sup>268</sup> G. B. VARNIER, *Aspetti della cooperazione «bianca» in Liguria: una ricerca sulle società operaie cattoliche di mutuo soccorso*, «Annali della Facoltà di scienze politiche dell'Università degli studi di Genova», XI-XII, 1983-1986, 2, pp. 301-310.

dire il rapporto con il sindacalismo usando gli Archivi fascisti <sup>269</sup>. Ma i temi che hanno maggiormente attirato l'attenzione degli studiosi sono stati soprattutto il fascismo, la storia economica e le ricerche storico-artistiche.

Per quanto riguarda la storia del Ventennio fascista vi è stata, da parte di Renzo De Felice, la prosecuzione della grande biografia di Mussolini giunta all'organizzazione dello Stato totalitario e all'intervento nella Seconda guerra mondiale <sup>270</sup>, con un massiccio scavo archivistico che, partendo dalla Presidenza del consiglio dei ministri, dalla Direzione generale di pubblica sicurezza e dagli Archivi fascisti, ha allargato l'indagine alle carte dei Ministeri dell'aeronautica, della marina, dell'Africa italiana, della cultura popolare e a quelle di alcune personalità politiche, come De Bono, Morgagni, Cianetti e Grandi, curando anche, di queste ultime, l'edizione delle memorie <sup>271</sup>.

Per quanto riguarda la storiografia sul fascismo, gli anni di cui ci stiamo occupando sono stati ricchissimi di ricerche che, oltre a proseguire con sistematicità gli studi locali, come si era cominciato a fare già negli anni Settanta, hanno cercato di ricostruire singole figure di uomini politici – come Arturo Bocchini <sup>272</sup>, Luigi Federzoni <sup>273</sup>, Giuseppe Bottai <sup>274</sup>, Sergio Panunzio <sup>275</sup>, Galeazzo Ciano <sup>276</sup>, Italo Balbo <sup>277</sup> – ovvero hanno ap-

<sup>269</sup> L. TREZZI, *Sindacalismo e cooperazione dalla fine dell'Ottocento all'avvento del fascismo*, Milano, Angeli, 1982.

<sup>270</sup> R. DE FELICE, *Mussolini il duce, II, Lo stato totalitario (1936-1940)*, Torino, Einaudi, 1981.

<sup>271</sup> T. CIANETTI, *Memorie dal carcere di Verona*, a cura di R. De Felice, Milano, Rizzoli, 1983; D. GRANDI, *Venticinque luglio. Quarant'anni dopo*, a cura di R. De Felice, Bologna, il Mulino, 1983.

<sup>272</sup> P. CARUCCI, *Arturo Bocchini, in Uomini e volti del fascismo*, a cura di F. Cordova, Roma, Bulzoni, 1980, pp. 65-103.

<sup>273</sup> S. CASMIRRI, *Luigi Federzoni*, ivi, pp. 245-301.

<sup>274</sup> F. MALGERI, *Giuseppe Bottai*, ivi, pp. 107-144; ID., *Giuseppe Bottai e «Critica fascista»*, in «Critica fascista» (1923-1943). *Antologia*, a cura di G. DE ROSA e F. MALGERI, San Giovanni Valdarno, Landi, 1980.

<sup>275</sup> S. DE ANGELIS, *Sergio Panunzio: rivoluzione e/o Stato dei Sindacati*, «Storia contemporanea», XI, 1980, pp. 969-987.

<sup>276</sup> G. B. GUERRI, *Galeazzo Ciano. Una vita (1903-1944)*, Milano, Bompiani, 1979.

<sup>277</sup> G. ROCHAT, *Italo Balbo aviatore e ministro dell'aeronautica (1926-1933)*, Ferrara, Bovolenta, 1979; G. B. GUERRI, *Italo Balbo*, Milano, Vallardi-Garzanti, 1984; C. SEGRE, *Italo Balbo governatore generale e creatore della quarta sponda*, «Storia contemporanea», XVI, 1985, pp. 1043-1070.

profondito aspetti particolari della politica fascista: l'organizzazione della polizia e l'istituto del confino<sup>278</sup>, il rapporto del regime con gli intellettuali<sup>279</sup>, la nuova urbanistica<sup>280</sup>, l'utilizzazione dei fondi segreti<sup>281</sup>, l'organizzazione della milizia<sup>282</sup>, il rapporto tra il fascismo e gli Stati Uniti<sup>283</sup>, il sindacato fascista<sup>284</sup>, il dopolavoro<sup>285</sup>. Ma non sono mancati lavori, come quelli di Emilio Gentile, che hanno affrontato il sorgere del mito dello Stato «nuovo» e il problema del partito nel fascismo italiano<sup>286</sup>.

L'antifascismo è stato studiato negli stessi anni attraverso indagini che hanno puntato alla ricostruzione di singole prestigiose figure di oppositori del regime: Matteotti, Nello Roselli, Treves, Lussu, Bauer, Curiel, Donati<sup>287</sup>: la

<sup>278</sup> P. MELOGRANI, *Rapporti segreti della polizia fascista (1938-1940)*, Roma-Bari, Laterza, 1979; L. MUSCI, *Il confino fascista di polizia. L'apparato statale di fronte al dissenso politico e sociale*, in A. DAL PONT-S. CAROLINI, *L'Italia al confino. Le ordinanze di assegnazione al confino emesse dalle Commissioni provinciali dal novembre 1926 al luglio 1943*, I, Milano, La Pietra, 1983, pp. XXI-XL.

<sup>279</sup> G. LAZZARI, *I littorali della cultura e dell'arte*, Napoli, Liguori, 1979; G. TURI, *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, Bologna, Il Mulino, 1980; A. VITTORIA, *Le riviste del duce. Politica e cultura del regime*, Torino, Guanda, 1983; G. C. MARINO, *L'autarchia della cultura. Intellettuali e fascismo negli anni Trenta*, Roma, Editori Riuniti, 1983.

<sup>280</sup> A. CEDERNA, *Mussolini urbanista. Lo sventramento di Roma negli anni del consenso*, Roma-Bari, Laterza, 1979; L. NUTI-R. MARTINELLI, *Le città di strapaese. La politica di fondazione nel Ventennio*, Milano, Angeli, 1981.

<sup>281</sup> A. STADERINI, *Una fonte per lo studio della utilizzazione dei «fondi segreti»: la contabilità di Aldo Finzi (1922-1924)*, «Storia contemporanea», X, 1979, pp. 767-810.

<sup>282</sup> E. VALLERI, *Dal partito armato al regime totalitario: la Milizia*, «Italia contemporanea», XXXII, 1980, 141, pp. 31-59.

<sup>283</sup> C. DAMIANI, *Mussolini e gli Stati Uniti (1922-1935)*, Bologna, Cappelli, 1980; G. G. MIGONE, *Gli Stati Uniti e il fascismo. Alle origini dell'egemonia americana in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1980.

<sup>284</sup> I. GRANATA, *La nascita del sindacato fascista. L'esperienza di Milano*, Bari, DE DONATO, 1981; A. O. OLIVETTI, *Dal sindacalismo al corporativismo*. Introduzione di F. Perfetti, Roma, Bonacci, 1984.

<sup>285</sup> V. DE GRAZIA, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*, Roma-Bari, Laterza, 1981.

<sup>286</sup> E. GENTILE, *Il mito dello Stato nuovo dall'antigiolittismo al fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1982; ID., *Il problema del partito nel fascismo italiano*, «Storia contemporanea», XV, 1984, 3, pp. 347-370.

<sup>287</sup> A. COLOMBO, *Riccardo Bauer e le radici ideologiche dell'antifascismo democratico*, Sala bolognese, Forni, 1979; M. PANZANELLI, *L'attività politica di Eugenio Curiel (1932-1943)*, «Storia contemporanea», X, 1979, pp. 253-296; *Studi e ricerche su Giacomo*

documentazione è stata tratta in larghissima misura dalle carte della Direzione generale di pubblica sicurezza, Affari generali e riservati, Polizia politica, Casellario politico centrale, Ufficio centrale investigazioni, Ufficio confino politico.

Non sono stati numerosi i lavori d'insieme sulla Seconda guerra mondiale e i primi lustri della Repubblica, basati su una adeguata documentazione. Ricordiamo l'ampia trattazione di Simona Colarizi – che ha utilizzato soprattutto le carte della Segreteria politica del capo della polizia della Repubblica sociale italiana, della Direzione generale di pubblica sicurezza, Affari generali e riservati dal 1941 al 1949, i fascicoli personali e per materia della Polizia politica, le carte della Presidenza della Repubblica, Fondo Gronchi, e naturalmente gli Archivi fascisti<sup>288</sup> –, la ricerca di Elena Aga Rossi su *L'Italia nella sconfitta*, molto attenta al rapporto tra politica interna e rapporti internazionali, la lucida ricostruzione degli anni della Costituente fatta da Pietro Scoppola<sup>289</sup>. Temi più circoscritti sono stati affrontati da diversi studiosi: l'alleanza italo-tedesca, studiata da Enzo Colotti<sup>290</sup> attraverso l'esame dei fascicoli per materia della Polizia politica, la Repubblica sociale italiana<sup>291</sup>, la propaganda americana in Italia e il mito

*Matteotti*, a cura di L. BEDESCHI, Urbino, Istituto di storia dell'Università, 1979; S. CARETTI, *Giacomo Matteotti «combattente» contro la guerra*, in *Studi e ricerche su Giacomo Matteotti*, cit., pp. 29-45; P. DE LAZZARI, *Eugenio Curiel al confino e nella lotta di liberazione*, Milano, Teti, 1971; G. DE ANTONELLIS, *Una coscienza pulita. Giuseppe Donati tra impegno politico e religioso*, Milano, Nuove Edizioni Duomo, 1981; G. BELARDELLI, *Nello Rosselli, uno storico antifascista*, Firenze, Passigli, 1982; A. CASALI, *Socialismo e internazionalismo nella storia d'Italia. Claudio Treves 1896-1933*, Napoli, Guida, 1985; G. FIORI, *Il cavaliere dei Rossomori. Vita di Emilio Lussu*, Torino, Einaudi, 1985; F. SCALZO, *Matteotti l'altra verità*, Roma, Savelli, s.d..

<sup>288</sup> S. COLARIZI, *La seconda guerra mondiale e la Repubblica*, in *Storia d'Italia*, XXIII, Torino, UTET, 1984, pp. XI-809.

<sup>289</sup> P. SCOPPOLA, *Gli anni della costituente fra politica e storia*, Bologna, Il Mulino, 1980; E. AGA ROSSI, *L'Italia nella sconfitta: politica interna e situazione internazionale durante la seconda guerra mondiale*, Napoli, ESI, 1985.

<sup>290</sup> E. COLLOTTI, *L'alleanza italo-tedesca (1941-1943)*, in *Storia della società italiana*, V, *L'età contemporanea*, XXII, *La dittatura fascista*, Milano, Teti, 1984, pp. 449-508.

<sup>291</sup> V. PAOLUCCI, *La Repubblica sociale italiana e il Partito fascista repubblicano (settembre 1943-marzo 1944)*, Urbino, Argalia, 1979; T. FRANCESCONI, *Repubblica sociale italiana e guerra civile nella Bergamasca, 1943-1945*, Milano, Cavallotti, 1984; F. GIANANTONI, *Fascismo, guerra e società nella Repubblica sociale italiana. Varese 1943-1945*, Milano, Angeli, 1985.



dell'America<sup>292</sup>, il dopoguerra a Roma e nel Mezzogiorno e il separatismo siciliano<sup>293</sup>, De Gasperi e la crisi del 1947<sup>294</sup>, il «partito romano» antidegasperiano<sup>295</sup>, la ricostruzione economica<sup>296</sup>. Gli studiosi dei partiti politici, cioè di una realtà che ha inizio sul finire del secolo XIX, hanno trovato naturalmente all'Archivio centrale – e, in particolare, nelle carte del Ministero dell'interno: Direzione generale della pubblica sicurezza, Affari generali e riservati, Casellario politico centrale, Ufficio confino politico, Polizia politica Cat. F1 stampa interna, Cat. F4 stampa estera, cat. G 1 associazioni – una ricca documentazione per le loro ricerche, sia in quelle poco numerose volte a delineare la fisionomia nazionale del movimento – penso ai lavori di Sergio Bertelli sulla formazione del gruppo dirigente del Partito comunista italiano, di Pier Carlo Masini e di Adriana Dadà sull'anarchismo in Italia, di Giovanni De Luna sul Partito d'azione e alla colletanea *Storia del socialismo italiano*<sup>297</sup> – sia in quelle che hanno colto l'at-

<sup>292</sup> L. MERCURI, *Guerra psicologica. La propaganda americana in Italia (1942-1946)*, Roma, Archivio trimestrale, 1983; P. CAVALLI, *America sognata, America desiderata. Mito e immagini USA in Italia dallo sbarco alla fine della guerra (1943-1945)*, «Storia contemporanea», XVI, 1985, pp. 751-785.

<sup>293</sup> G. C. MARINO, *Storia del separatismo siciliano (1943-1947)*, Roma, Editori Riuniti, 1979; P. BEVILACQUA, *Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso della Calabria*, Torino, Einaudi, 1980; S. BERTOLDI, *Contro Salò. Nascita e morte del Regno del Sud*, Milano, Bompiani, 1984; *L'altro dopoguerra. Roma e il Sud 1943-1945*, a cura di N. GALLERANO, Milano, Angeli, 1985.

<sup>294</sup> *Cultura politica e partiti nell'età della Costituente*, a cura di R. RUFFILLI, Bologna, il Mulino, 1979; S. GALANTE, *La fine di un compromesso storico. PCI e DC nella crisi del 1947*, Milano, Angeli, 1980; *De Gasperi e l'età del centrismo (1947-1953)*, a cura di G. ROSSINI, Roma, Cinque Lune, 1984.

<sup>295</sup> A. RICCARDI, *Il «partito romano» nel secondo dopoguerra (1945-1954)*, Brescia, Morcelliana, 1983.

<sup>296</sup> M. SALVATI, *Stato e industria nella ricostruzione. Alle origini del potere democristiano (1944-1949)*, Milano, Feltrinelli, 1982; L. GANAPINI, *I pianificatori liberisti*, in *Gli anni della Costituente. Strategie dei governi e delle classi sociali*, Milano, Feltrinelli, 1983, pp. 77-127.

<sup>297</sup> S. BERTELLI, *Il gruppo. La formazione del gruppo dirigente del PCI (1936-1948)*, Milano, Rizzoli, 1980; P. C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, Milano, Rizzoli, 1981; G. DE LUNA, *Storia del Partito d'Azione (1942-1947)*, Milano, Feltrinelli 1982; *Storia del socialismo italiano*, Roma, Il Poligono, 1981-1982, voll. 6; A. DADÀ, *L'anarchismo in Italia: fra movimento e partito. Storia e documenti dell'anarchismo italiano*, Milano, Teti, 1984.

tività dei singoli partiti in alcuni momenti cruciali, delimitati cronologicamente o geograficamente: dei socialisti<sup>298</sup>, dei repubblicani<sup>299</sup>, dei popolari<sup>300</sup>, degli azionisti<sup>301</sup>, dei monarchici<sup>302</sup>, dei comunisti<sup>303</sup>. Negli studi di storia della Chiesa in Italia le carte dell'Archivio centrale sono state utilizzate soprattutto nella ricostruzione di figure di pontefici<sup>304</sup> ovvero dell'azione pastorale di singoli esponenti della gerarchia – a esempio Elia Dalla Costa o Ildefonso Schuster<sup>305</sup> – e di interi episcopati nelle rispetti-

<sup>298</sup> G. GOZZINI, *Alle origini del comunismo italiano. Storia della Federazione giovanile socialista (1907-1921)*, Bari, Dedalo, 1979; A. RIOSA, *Angelo Tasca socialista. Con una scelta dei suoi scritti (1912-1920)*, Venezia, Marsilio, 1979; L. RAPONE, *Pietro Nenni, la seconda guerra mondiale e le prospettive del socialismo italiano. Il «Nuovo Avanti» clandestino del 1942*, «Storia contemporanea», XI, 1980, pp. 859-900; G. MASI, *Socialismo e socialisti in Calabria (1861-1914)*, Salerno-Catanzaro, Società editrice meridionale, 1981.

<sup>299</sup> M. TESORO, *Dal repubblicanesimo al socialismo: la rivista «Problemi della rivoluzione italiana» (1931-1934)*, in *L'emigrazione socialista nella lotta contro il fascismo (1926-1939)*, Firenze, Sansoni, 1982, pp. 171-207; S. FEDELE, *I repubblicani di fronte al fascismo (1919-1926)*, Firenze, Le Monnier, 1983.

<sup>300</sup> C. NARO, *Sulla fondazione del Partito popolare. Con appunti per una storia del popolarismo a Caltanissetta*, Caltanissetta, Edizioni del Seminario, 1979; A. CANAVERO, *Il partito popolare e l'occupazione delle fabbriche*, in *Il sindacalismo bianco tra guerra, dopoguerra e fascismo (1914-1926)*, a cura di S. ZANINELLI, Milano, Angeli, 1982, pp. 95-124; G. VECCHIO, *I cattolici milanesi e la politica. L'esperienza del Partito popolare (1919-1926)*, Milano, Vita e pensiero, 1982.

<sup>301</sup> L. MERCURI, *Giustizia e Libertà nelle carte di polizia 1929-1942, Il partito d'azione dalle origini all'inizio della resistenza armata*, Roma, «Archivio trimestrale», 1985, pp. 163-219; F. MAZZA, *La formazione del Partito d'azione nel Mezzogiorno*, ivi, pp. 537-562.

<sup>302</sup> D. DE NAPOLI, *Il movimento monarchico in Italia dal 1946 al 1954*, Napoli, Lofredo, 1980.

<sup>303</sup> P. SPRIANO, *Il compagno Ercoli. Togliatti segretario dell'Internazionale*, Roma, Editori Riuniti, 1980; G. ISOLA, *Il Partito comunista d'Italia e la questione agraria: politica e organizzazione (1921-1926)*, «Movimento operaio e socialista», n.s., III, 1980, pp. 287-314; N. GALLERANO, *L'organizzazione del partito del Mezzogiorno (1943-1947)*, «Annali della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», XXI, 1981, *Il Partito comunista italiano. Struttura e storia dell'organizzazione (1921-1979)*, pp. 1061-1086.

<sup>304</sup> A. RICCARDI, *Governo e «profezia» nel pontificato di Pio XII*, in *Pio XII*, a cura di A. RICCARDI, Roma-Bari, Laterza, 1984, pp. 31-92.

<sup>305</sup> B. BOCCHINI CAMAIANI, *Ricostruzione concordataria e processi di secolarizzazione. L'azione pastorale di Elia Dalla Costa*, Bologna, il Mulino, 1983; G. RUMI-A. MAJO, *Il cardinal Schuster e il suo tempo*, Milano, Massimo, 1979; P. BELTRAME-QUATTROCCHI, *Al di sopra dei gagliardetti: un asceta benedettino nella Milano dell'«era fascista»*, Casale Moferrato, Marietti, 1985.

ve diocesi <sup>306</sup>. Non sono mancati lavori complessivi sulla figura di Pio XII, sulla Chiesa e la Seconda guerra mondiale, sulla Chiesa e la Repubblica sociale italiana <sup>307</sup> nonché sul movimento cattolico colto nelle sue caratteristiche nazionali <sup>308</sup>, nell'attività delle sue numerose organizzazioni <sup>309</sup>, nei suoi maggiori rappresentanti politici <sup>310</sup>, nel suo porsi di fronte ai problemi dell'organizzazione interna dello Stato <sup>311</sup>.

Anche se l'Archivio centrale non offre certo la documentazione più ricca a chi intenda studiare temi di politica estera – data l'esistenza dello specifico Archivio storico del Ministero degli affari esteri – non sono mancate dal 1979 al 1985 significative ricerche sulla diplomazia in Italia <sup>312</sup>, sui rapporti dell'Italia con la Francia <sup>313</sup>, con la Russia <sup>314</sup>, con il mondo

<sup>306</sup> F. TRANIELLO, *L'episcopato piemontese in epoca fascista, in Chiesa, azione cattolica e fascismo nell'Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)*, Milano, Vita e pensiero, 1979, pp. 111-139; S. SOAVE, *Cultura e mito dell'autonomia. La Chiesa in Valle d'Aosta (1900-1948)*, Milano, Angeli, 1979; B. PELLEGRINO, *Chiesa e rivoluzione unitaria nel Mezzogiorno. L'episcopato meridionale dall'assolutismo borbonico allo Stato borghese (1860-1861)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1979; P. BORZOMATI, *Aspetti e momenti di storia della Chiesa in Calabria nel Novecento*, in *Movimento cattolico e Mezzogiorno*, Roma, La Goliardica, 1982, pp. 47-100; L. TAVANO, *La Chiesa goriziana tra autonomia e inserimento (1929-1934)*, in *I cattolici isontini nel XX secolo*, II, *Dal 1918 al 1934*, Gorizia, Istituto di storia sociale e religiosa, 1982, pp. 161-216; A. SINDONI, *Dal riformismo assolutistico al cattolicesimo sociale*, II, *Moti popolari, Stato unitario e vita della Chiesa in Sicilia*, Roma, Studium, 1984.

<sup>307</sup> F. MALGERI, *La Chiesa italiana e la guerra (1940-1945)*, Roma, Studium, 1980; A. FAPPANI-F. MOLINARI, *Chiesa e Repubblica di Salò*, Torino, Marietti, 1981; F. MALGERI, *La Chiesa di Pio XII fra guerra e dopoguerra*, in *Pio XII*, cit., pp. 93-121.

<sup>308</sup> C. BREZZI, *Il cattolicesimo politico in Italia nel '900*, Milano, Teti, 1979.

<sup>309</sup> B. BERTOLI, *I circoli della Fuci in Italia settentrionale di fronte al fascismo nel 1924-1925*, in *Chiesa, azione cattolica e fascismo nell'Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XII (1922-1939)*, cit., pp. 1092-1111; M. C. GIUNTELLA, *Circoli universitari cattolici e ambiente universitario nell'Italia settentrionale*, ivi, pp. 1112-1132; ID., *I fatti del 1931 e la Fuci*, in *Chiesa, azione cattolica e fascismo nel 1931*, Roma, AVE, 1983, pp. 213-226.

<sup>310</sup> R. MORO, *La formazione della classe dirigente cattolica (1929-1937)*, Bologna, il Mulino, 1979; ID., *La formazione giovanile di Aldo Moro*, «Storia contemporanea», XIV, 1983, pp. 803-968.

<sup>311</sup> M. BELARDINELLI, *Movimento cattolico e questione comunale dopo l'Unità*, Roma, Studium, 1979.

<sup>312</sup> E. SERRA, *La diplomazia in Italia*, Milano, Angeli, 1984.

<sup>313</sup> *Italia e Francia (1939-1945)*, a cura di J. B. DUROSELLE e E. SERRA, I, Milano, Angeli, 1984.

<sup>314</sup> G. PETRACCHI, *La Russia rivoluzionaria nella politica italiana. Le relazioni italo-sovietiche (1971-1925)*, Roma-Bari, Laterza, 1982; G. DONNINI, *L'accordo italo-russo di Rac-*

balcanico <sup>315</sup>, con il Giappone <sup>316</sup>, su Sforza, De Gasperi e la politica estera italiana dell'immediato dopoguerra <sup>317</sup>. Tutti questi studi hanno utilizzato in larga misura le carte di grosse personalità politiche: Boselli, Brusati, Salandra, Nitti, Schanzer, Orlando, Sforza, Torre, Dino Alfieri, Badoglio, De Bono, Bertone, Amedeo Giannini, Grandi, oltre alle carte della Real Casa, della Segreteria particolare di De Gasperi e della Presidenza del consiglio dei ministri.

Collegati alle ricerche sulla politica estera, gli studi di storia coloniale, che, se si prescinde dalla vasta indagine di Carlo Zaghi <sup>318</sup>, si sono concentrati su Adua come spartiacque della politica coloniale italiana – mi riferisco soprattutto alle pagine di Alberto Aquarone e Alba Mora <sup>319</sup> –, sull'espansione italiana nel mar Rosso e in Somalia nonché sulle mire italiane sulla Tunisia <sup>320</sup>. Appofondite ricerche sulle carte Badoglio, Graziani,

conigi, Milano, Giuffrè, 1983; R. MOROZZO DELLA ROCCA, *La politica estera italiana e l'Unione Sovietica (1944-1948)*, Roma, La Goliardica, 1985; E. SERRA, *Nitti e la Russia in Francesco Saverio Nitti. Meridionalismo e europeismo*, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 173-191.

<sup>315</sup> A. BIAGINI, *Momenti di storia balcanica (1878-1914). Aspetti militari*, Roma, Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, 1981; ID., *I rapporti fra l'Italia e il Montenegro durante la prima guerra mondiale (1914-1918)*, «Rassegna storica del Risorgimento», LXVIII, 1981, pp. 443-458; F. GUIDA, *Il compimento dello Stato nazionale romeno e l'Italia. Opinione pubblica e iniziative politico-diplomatiche*, «Rassegna storica del Risorgimento», LXX, 1983, pp. 452-462; ID., *La Bulgaria dalla guerra di liberazione sino al trattato di Neuilly (1877-1919)*, Roma, Bulzoni, 1984; ID., *L'Italia e il risorgimento balcanico. Marco Antonio Canini*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984.

<sup>316</sup> V. FERRETTI, *Il Giappone e la politica estera italiana (1935-1941)*, Milano, Giuffrè, 1983.

<sup>317</sup> G. GIORDANO, *Sforza diplomatico, I, 1872-1921*, Roma, Editrice nuove dimensioni, 1981; B. VIGEZZI, *De Gasperi, Sforza, la diplomazia italiana e la percezione della politica di potenza dal trattato di pace al Patto atlantico (1947-1950)*, «Storia contemporanea» XVI, 1985, pp. 661-685; I. POGGIOLINI, *Europeismo degasperiano e politica estera in Italia: un'ipotesi interpretativa (1947-1949)*, «Storia delle relazioni internazionali», I, 1985, pp. 67-93.

<sup>318</sup> C. ZAGHI, *La conquista dell'Africa. Studi e ricerche*, I, Napoli, Istituto universitario orientale, 1984.

<sup>319</sup> A. AQUARONE, *La ricerca di una politica coloniale dopo Adua. Speranze e delusioni fra politica ed economia*, in *Opinion publique et politique extérieure, I, 1870-1915*, Roma, École française de Rome, 1981, pp. 296-327; A. MORA, *Adua e l'idea della rivincita (marzo 1896)*, «Il Risorgimento», XXXI, 1979, pp. 27-87.

<sup>320</sup> R. QUARTARARO, *L'Italia e lo Yemen. Uno studio sulla politica di espansione italiana nel mar Rosso (1923-1937)*, «Storia contemporanea», X, 1979, pp. 811-871; F. GRASSI, *Le origini dell'imperialismo italiano: il «caso somalo» (1896-1915)*, Lecce, Milella, 1980; R. RAINERO, *La rivendicazione fascista sulla Tunisia*, Milano, Marzorati, 1980.

De Bono, Morgagni, Sillani, e su quelle del Ministero dell'Africa italiana, della marina, dell'aeronautica e della cultura popolare hanno consentito ricostruzioni ben documentate circa la presenza dell'Italia in Africa orientale e l'opposizione etiopica <sup>321</sup>. A queste si sono affiancati altri studi sulla riconquista della Libia <sup>322</sup>, sul rapporto fra politica e religioni nel colonialismo italiano <sup>323</sup> e sul declino di quest'ultimo <sup>324</sup>.

La storia economica dell'Italia unita e dell'Italia contemporanea ha avuto, negli anni che stiamo esaminando, numerosi studiosi che si sono largamente serviti della documentazione esistente presso l'Archivio centrale, anche se quella relativa ai ministeri economici e finanziari presenta gravi lacune. La storiografia bancaria è stata particolarmente coltivata: bisognerà ricordare almeno i lavori di Valerio Castronovo sulla Banca nazionale del lavoro <sup>325</sup>, di Giuseppe Conti sul Monte dei Paschi di Siena <sup>326</sup>, di Anna Maria Falchero sulla Banca italiana di sconto e il gruppo Ansaldo all'indomani della Prima guerra mondiale <sup>327</sup>, di Gabriele e Luigi De Rosa sul Banco di Roma dalle origini al 1955 <sup>328</sup>, fondati, in larga misura, sulle car-

<sup>321</sup> A. DEL BOCA, *Gli italiani in Africa orientale*, II, *La conquista dell'impero*, Roma-Bari, Laterza, 1979; III, *La caduta dell'impero*, Roma-Bari, Laterza, 1982; IV, *La nostalgia delle colonie*, Roma-Bari, Laterza, 1984; A. SBACCHI, *Il colonialismo italiano in Etiopia (1930-1940)*, Milano, Mursia, 1980; ID., *Patrioti, martiri, eroi e banditi: appunti sull'opposizione etiopica alla dominazione italiana (1935-1940)*, «Storia contemporanea», XIII, 1982, pp. 821-875.

<sup>322</sup> G. ROCHAT, *La repressione della resistenza in Cirenaica (1927-1931)*, in *Omar al-Mukhtar e la riconquista fascista della Libia*, Milano, Marzorati, 1981, pp. 53-109.

<sup>323</sup> C. MARONGIU BUONAIUTI, *Politica e religioni nel colonialismo italiano (1888-1941)*, Milano, Giuffrè, 1982.

<sup>324</sup> G. ROSSI, *L'Africa italiana verso l'indipendenza (1941-1949)*, Milano, Giuffrè, 1980; A. VARSORI, *Il diverso declino di due potenze coloniali. Gli eventi di Mogadiscio del gennaio 1948 e i rapporti anglo-italiani*, Roma, FIAP, 1981.

<sup>325</sup> V. CASTRONOVO, *Storia di una banca. La Banca nazionale del lavoro e lo sviluppo economico italiano (1913-1983)*, Torino, Einaudi, 1983.

<sup>326</sup> G. CONTI, *La politica aziendale di un istituto di credito immobiliare: il Monte dei Paschi di Siena dal 1815 al 1872*, Firenze, Olschki, 1985.

<sup>327</sup> A. M. FALCHERO, *Il gruppo Ansaldo-Banca italiana di sconto e le vicende bancarie italiane nel primo dopoguerra*, in *La transizione dall'economia di guerra all'economia di pace in Italia e in Germania dopo la prima guerra mondiale*, a cura di P. HERTNER e G. MORI, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 543-571.

<sup>328</sup> L. DE ROSA, *Storia del Banco di Roma*, I, 1880-1911, Roma, Banco di Roma, 1982; ID., *Storia del Banco di Roma*, II, Dal 1911 al 1928, Roma, Banco di Roma, 1983; G. DE ROSA, *Storia del Banco di Roma*, III, Dal 1929 al 1955, Roma, Banco di Roma, 1984.

te della Presidenza del consiglio dei ministri, del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, sugli Archivi fascisti, sulle carte Giolitti, Nitti, Perrone e Sillani.

La storia dell'industria è stata trattata in un volume complessivo di Valerio Castronovo <sup>329</sup>, mentre altri studiosi hanno ricostruito singole attività industriali: della carta <sup>330</sup>, della marina mercantile <sup>331</sup>, dell'industria militare <sup>332</sup>, di quella navale <sup>333</sup>. La politica economica del decennio depretisino è stata ricostruita su un'ampia base documentaria – costituita dalle carte del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, Direzione generale agricoltura e dalle carte Crispi, Depretis e Pisani Dossi – da Edoardo Del Vecchio <sup>334</sup>; quella tra la Prima guerra mondiale e i primi anni Cinquanta da Gaetano Rasi in una serie di saggi apparsi sugli *Annali dell'economia italiana* <sup>335</sup>, nei quali apparivano contemporaneamente i saggi di Giorgio De Angelis sulla politica monetaria e creditizia e i rapporti con l'estero <sup>336</sup>; quella sull'Italia centrista di Bruno Bottiglieri <sup>337</sup>, che poteva utilizzare anche le carte La Malfa appena depositate all'Archivio centrale. L'Istituto per la ricostruzione industriale è stato studiato da Gabriele De Rosa e da Lu-

<sup>329</sup> V. CASTRONOVO, *Storia dell'industria italiana dell'Ottocento a oggi*, Milano, Mondadori, 1980.

<sup>330</sup> A. DELL'OREFICE, *L'industria della carta in Italia (1861-1914). Innovazioni tecnologiche e sviluppo industriale*, Napoli, Giannini, 1984.

<sup>331</sup> L. DE COURTEN, *Marina mercantile e finanza. Il credito navale in Italia dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, «Clio» XX, 1984, pp. 233-260.

<sup>332</sup> F. MINNITI, *La politica industriale del Ministero dell'aeronautica. Mercato, pianificazione, sviluppo (1935-1943)*, «Storia contemporanea», XII, 1981, pp. 5-55, 271-312.

<sup>333</sup> V. DE MARCO, *I cantieri navali di Taranto fra le due guerre mondiali (1919-1939)*, «Analisi storica», III, 1985, pp. 165-194.

<sup>334</sup> E. DEL VECCHIO, *La via italiana al protezionismo. Le relazioni economiche internazionali dell'Italia (1878-1888)*, Roma, Camera dei deputati-Archivio storico, 1979-1980, voll. 5.

<sup>335</sup> G. RASI, *La politica economica e i conti della nazione*, in *Annali dell'economia italiana*, VI, 1915-1922, tomo 1, Milano, IPSOA, 1982, pp. 65-183; ID., *ivi*, VII, 1923-1929, tomo 1, Milano, IPSOA, 1982, pp. 69-124; ID., *ivi*, IX, 1939-1945, tomo 1, Milano, IPSOA, 1983, pp. 83-272; ID., *ivi*, X, 1946-1952, tomo 1, Milano, IPSOA, 1981, pp. 79-246.

<sup>336</sup> G. DE ANGELIS, *La politica monetaria e creditizia e i rapporti con l'estero*, in *Annali dell'economia italiana*, VII, 1923-1929, tomo 1, Milano, IPSOA, 1982, pp. 125-201; ID., *ivi*, X, 1946-1952, tomo 1, Milano, IPSOA, 1981, pp. 247-336.

<sup>337</sup> B. BOTTIGLIERI, *La politica economica dell'Italia centrista (1948-1958)*, Milano, Edizioni di Comunità, 1984.

cio Villari per quanto riguardava le origini <sup>338</sup>, da Bruno Bottiglieri per il periodo di Beneduce <sup>339</sup>, da Gianni La Bella per il secondo dopoguerra <sup>340</sup>. Ad alcuni «protagonisti dell'intervento pubblico in Italia» (come suona il titolo della collana curata da A. Mortara per F. Angeli) sono dedicati i profili di Enrico Mattei, di Oscar Sinigaglia, di Meuccio Ruini, di Alberto Beneduce e Riccardo Bianchi, dovuti rispettivamente, il primo a Marcello Colitti, il secondo a Gianni Toniolo, il terzo ad Alessandra Staderini e gli ultimi due, peraltro già ricordati, a Franco Bonelli <sup>341</sup>, mentre non sono mancate ricerche su altri «capitani d'industria» e su alcune «dinastie» di imprenditori <sup>342</sup>. Né sono mancati studi relativi all'agricoltura con la consapevolezza che la storia dell'agricoltura non poteva ridursi a storia della produzione agricola, altrimenti non si sarebbero potute spiegare, come aveva ricordato nel 1986 ad Arezzo Alberto Cova, le innovazioni nel campo agricolo – «dalla meccanizzazione all'impiego dei fertilizzanti, dalla modificazione delle colture ai nuovi prodotti, ignorando il peso della domanda e dei prezzi, della politica doganale e dell'insieme dei rapporti economici e politici con gli altri paesi; delle istituzioni e della cultura generale e tecnica di proprietari e conduttori» <sup>343</sup>. Penso, per esempio, ai lavori di Piero Bevilacqua sulle campagne del Mezzogiorno già ricordati, a quelli di Giovanni Bruno, anche in collaborazione con Rosario Lembo, su irrigazioni e boni-

<sup>338</sup> G. DE ROSA, *Le origini dell'IRI e il risanamento bancario del 1934*, «Storia contemporanea», X, 1979, pp. 7-42; L. VILLARI, *Nuovi documenti storici sulla nascita dell'IRI*, in *Alberto Beneduce e i problemi dell'economia italiana del suo tempo*, Roma, Edindustria, 1985, pp. 87-103.

<sup>339</sup> B. BOTTIGLIERI, *Documenti e immagini dell'IRI di Beneduce (1933-1939)*, ivi, pp. 273-294.

<sup>340</sup> G. LA BELLA, *L'IRI nel dopoguerra*, Roma, Studium, 1983.

<sup>341</sup> M. COLITTI, *Enrico Mattei (1906-1962)*, in *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, a cura di A. MORTARA, Milano, Angeli, 1984, pp. 683-719; G. TONIOLO, *Oscar Sinigaglia (1877-1953)*, ivi, pp. 405-430; A. STADERINI, *Meuccio Ruini (1897-1970)*, ivi, pp. 247-283; F. BONELLI, *Alberto Beneduce (1877-1944)*, ivi, pp. 329-356; ID., *Riccardo Bianchi (1854-1936)*, ivi, pp. 73-87.

<sup>342</sup> R. GIUFFRIDA, *Un capitano d'industria dell'Ottocento: Vincenzo Florio*, «Annali del liceo Gian Giacomo Adria», I, 1979, pp. 101-126; R. ROMANO, *I Crespi. Origini, fortuna e tramonto di una dinastia lombarda*, Milano, Angeli, 1985.

<sup>343</sup> A. COVA, *La storia dell'agricoltura nell'età contemporanea in La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*. III. *L'età contemporanea*, cit., pp. 145-170, in particolare p. 146.

fiche in Campania <sup>344</sup>, di Salvatore Lupo sulla Sicilia e Antonio Lazzarini sul Veneto <sup>345</sup>, di Patrizia Luzzatto sull'Agro Pontino <sup>346</sup>, di Pietro Tino sul Salernitano <sup>347</sup>, di Lea D'Antone su Arrigo Serpieri <sup>348</sup>: in questi studi sono state utilizzate, in prevalenza, le carte del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio dei vari versamenti, del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale Opere idrauliche, Bonifiche, della Giunta d'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia e i rapporti dei prefetti.

La storia della scuola – anche se le carte del Ministero della pubblica istruzione presentano lacune gravi dal 1910 al 1945 – è stata oggetto di una serie di ricerche sempre più frequenti su un arco temporale assai vasto, dalla riforma Bottai <sup>349</sup> alla scuola elementare dell'Italia unita fino a Giolitti <sup>350</sup>, dallo stato dell'istruzione in Romagna o in Sicilia all'avvocazione allo Stato dell'istruzione elementare e alle polemiche sull'insegnamento della religione <sup>351</sup>, dal ruolo del Consiglio superiore <sup>352</sup> all'istruzione-

<sup>344</sup> G. BRUNO-R. LEMBO, *Acque e terre nella piana del Sele: irrigazione e bonifica nel comprensorio in destra del Sele fra XIX e XX secolo*, Salerno, Consorzio di bonifica in destra del fiume Sele, 1982; G. BRUNO, *Bonifica integrale e trasformazioni ambientali in Campania*, «Studi storici», XXV, 1984, pp. 245-260.

<sup>345</sup> S. LUPO, *Agricoltura ricca nel sottosviluppo. Storia e mito nella Sicilia agrumaria (1860-1950)*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», LXXIX, 1983, pp. 7-158; A. LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa (1866-1900)*, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, 1981.

<sup>346</sup> P. LUZZATTO, *Bonificatori e coloni nell'Agro Pontino*, in *Fascio e aratro. La condizione contadina nel Lazio tra le due guerre*, Roma, Cadmo, 1985, pp. 149-220.

<sup>347</sup> P. TINO, *Le campagne salernitane nel periodo fascista*, Napoli, ESI, 1983.

<sup>348</sup> L. D'ANTONE, *Politica e cultura agraria: Arrigo Serpieri*, «Studi storici», XX, 1979, pp. 609-642.

<sup>349</sup> R. GENTILI, *Giuseppe Bottai e la riforma fascista della scuola*, Firenze, La Nuova Italia, 1979.

<sup>350</sup> E. DE FORT, *Storia della scuola elementare in Italia, I, Dall'Unità all'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli, 1979.

<sup>351</sup> S. PIVATO, *Pane e grammatica. L'istruzione elementare in Romagna alla fine dell'Ottocento*, Milano, Angeli, 1983; G. BONETTA, *Istruzione e società nella Sicilia dell'Ottocento*, Palermo, Sellerio, 1981; ID., *La fine dell'autonomia scolastica dei comuni: il progetto politico e culturale dell'avvocazione (1900-1909)*, «Storie e storia», III, 1981, 5, pp. 93-158; ID., *L'insegnamento religioso nelle scuole elementari pubbliche (1859-1897)*, «La Cultura», XVIII, 1980, pp. 366-391.

<sup>352</sup> G. CIAMPI, *Il governo della scuola nello Stato postunitario. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione dalle origini all'ultimo governo Depretis (1847-1887)*, Milano, Edizioni di Comunità, 1983.

ne tecnica<sup>353</sup>. Una particolare attenzione al rapporto tra la questione scolastica e la generale trasformazione del paese tra Risorgimento e fascismo è al centro di un lavoro di ampio respiro di Marino Raicich<sup>354</sup>, che raccoglie saggi sulla storia dell'istruzione «scritti nel corso di una quindicina d'anni».

Anche gli studiosi di storia della stampa hanno trovato all'Archivio centrale una ricca documentazione per le loro ricerche: non solo nelle carte delle maggiori personalità politiche e negli Archivi fascisti, ma nei rapporti dei prefetti, nell'Ufficio centrale investigazioni, nell'Agenzia Stefani, nel Ministero della cultura popolare e nelle carte della Direzione generale di pubblica sicurezza, Affari generali e riservati, Massime, cat. A5G I guerra mondiale e cat. F1 stampa interna. Oggetto delle ricerche sono stati alcuni grandi quotidiani – come il «Mattino»<sup>355</sup>, il «Secolo»<sup>356</sup>, il «Messaggero»<sup>357</sup> – la stampa durante il regime fascista e la Repubblica sociale italiana<sup>358</sup>, ma anche la Radio vaticana durante il fascismo e la Rai dalla fine della guerra a metà degli anni Cinquanta<sup>359</sup>.

<sup>353</sup> C. G. LACAITA, *Introduzione a Il Politecnico di Milano. Una scuola nella formazione della società industriale (1863-1914)*, Milano, Electa, 1981, pp. 9-36; S. SOLDANI, *Scuola e lavoro: De Sanctis e l'istruzione tecnico-professionale*, in Francesco De Sanctis nella storia della cultura, a cura di C. MUSCETTA, Roma-Bari, Laterza, 1984, pp. 451-516.

<sup>354</sup> M. RAICICH, *Scuola, politica e cultura da De Sanctis a Gentile*, Pisa, Nistri-Lischi, 1981.

<sup>355</sup> F. BARBAGALLO, *«Il Mattino» degli Scarfoglio (1898-1928)*, Milano, Guanda, 1979.

<sup>356</sup> L. BARILE, *«Il Secolo», 1865-1923. Storia di due generazioni della democrazia lombarda*, Milano, Guanda, 1980.

<sup>357</sup> G. TALAMO, *«Il Messaggero» e la sua città. Cento anni di storia, I, 1878-1918*, Firenze, Le Monnier, 1979; ID., *«Il Messaggero», un giornale durante il fascismo. Cento anni di storia, II, 1919-1946*, Firenze, Le Monnier, 1984; ID., *«Il Messaggero», un giornale laico. Cento anni di storia, III, 1946-1974*, Firenze, Le Monnier, 1991.

<sup>358</sup> N. TRANFAGLIA, *La stampa quotidiana e l'avvento del regime fascista (1922-1925)*, in *Storia della stampa italiana*, a cura di V. CASTRONOVO e N. TRANFAGLIA, IV, *La stampa italiana nell'età fascista*, a cura di N. TRANFAGLIA - P. MURIALDI - M. LEGNANI, Roma-Bari, Laterza, 1980, pp. 1-29; P. MURIALDI, *La stampa quotidiana del regime fascista*, ivi, pp. 31-257; A. SCARANTINO, *«L'impero», un quotidiano «reazionario-futurista» degli anni Venti*, Roma, Bonacci, 1981; G. PADULO, *Appunti sulla fascistizzazione della stampa*, «Archivio storico italiano», CXL, 1982, pp. 83-115; V. PAOLUCCI, *La stampa periodica della Repubblica sociale*, Urbino, Argalia, 1982; G. CARCANO, *Il fascismo e la stampa (1922-1925). L'ultima battaglia della Federazione nazionale della stampa italiana contro il regime*, Milano, Guanda, 1984.

<sup>359</sup> A. MONTICONE, *La radio vaticana tra fascismo e guerra (1931-1944)*, in *Chiesa e società dal secolo IV ai nostri giorni. Studi storici in onore di P. Ilarino da Milano*, Ro-

L'emigrazione, prevalentemente quella diretta nelle Americhe, è stata studiata nella prima metà degli anni Ottanta, con una particolare attenzione al Brasile, agli Stati Uniti, all'Argentina<sup>360</sup>, una e non minore all'emigrazione politica<sup>361</sup>.

L'esigenza, cui accennava nel 1984 Franco Della Peruta, di un più stretto collegamento negli studi di storia della medicina e della sanità tra un approccio «attento soprattutto alle vicende delle teorie e delle sperimentazioni medico-biologiche e un approccio storico-sociale, mirante a collocare la ricostruzione storica della malattia nel suo vario dispiegarsi dentro il concreto ambito di una società»<sup>362</sup> è ben presente nelle ricerche della prima metà degli anni Ottanta volte, da un lato, allo studio della diffusione delle «grandi malattie – la tubercolosi<sup>363</sup>, la malaria<sup>364</sup>, la pellagra<sup>365</sup> – e, dall'altro, alle strutture ospedaliere<sup>366</sup>, e alle condizioni igienico-sanitarie<sup>367</sup>. Per

ma. Herder, 1979, pp. 681-727; F. MONTELEONE, *Storia della Rai dagli alleati alla DC (1944-1954)*, Roma-Bari, Laterza, 1980.

<sup>360</sup> E. SCARZANELLA, *L'industria argentina e gli immigrati italiani: nascita della borghesia industriale bonaerense*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», XV, 1981, pp. 365-412; P. SALVETTI, *La comunità italiana di S. Francisco tra italianità e americanizzazione negli anni '30 e '40*, «Studi emigrazione. Études migrations», XIX, 1982, pp. 3-39; M. ROSARIA OSTUNI, *Una «più grande Italia». Istituzioni, coperture ideologiche ed emigrazione italiana in Brasile (1901-1927)*, in *Un altro Veneto. Saggi e studi dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*, a cura di E. FRANZINA, Abano Terme, Francisci, 1984, pp. 285-319; A. TRENTO, *Là dov'è la raccolta del caffè. L'emigrazione italiana in Brasile (1875-1940)*, Padova, Antenore, 1984; N. VENTURINI, *Le comunità italiane negli Stati Uniti fra storia sociale e storia politica*, «Rivista di storia contemporanea», XIII, 1984, 2, pp. 189-218.

<sup>361</sup> M. RIDOLFI, *Antifascismo ed emigrazione politica: momenti ed aspetti dell'emigrazione antifascista dalla provincia di Forlì in Francia*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, Firenze, La Nuova Italia, 1983, pp. 129-170; A. VARSORI, *Gli alleati e l'emigrazione democratica antifascista (1940-1943)*, Firenze, Sansoni, 1982; E. SIGNORI, *La Svizzera e i fuorusciti italiani. Aspetti e problemi dell'emigrazione politica (1943-1945)*, Milano, Angeli, 1983.

<sup>362</sup> *Presentazione a Malattia e medicina*, a cura di F. DELLA PERUTA, Torino, Einaudi, 1984, p. XIX (Storia d'Italia. Annali, 7).

<sup>363</sup> D. PRETI, *La lotta antitubercolare nell'Italia fascista*, ivi, pp. 953-1015; T. DETTI, *Stato, guerra, tubercolosi (1915-1922)*, ivi, pp. 879-951.

<sup>364</sup> P. CORTI, *Malaria e società contadina nel Mezzogiorno*, ivi, pp. 179-195.

<sup>365</sup> A. DE BERNARDI, *Il mal della rosa: denutrizione e pellagra nelle campagne italiane fra '800 e '900*, Milano, Angeli, 1984.

<sup>366</sup> P. FRASCANI, *Ospedali, malati e medici dal Risorgimento all'età giolittiana*, in *Malattia e medicina*, cit., pp. 297-331.

<sup>367</sup> A. TONELLI, *Le condizioni igienico-sanitarie della Romagna tra '800 e '900*, «Storia e storia», VI, 1984, 11, pp. 5-44.

tutti questi studi è stata fondamentale la consultazione delle carte del Ministero dell'interno, Direzione generale Sanità pubblica, Affari generali, il cui fondo, presso l'Archivio centrale, è stato illustrato da Paola Corti <sup>368</sup>.

L'interesse verso la storia dell'amministrazione è andato senza dubbio crescendo: Guido Melis ha dedicato una serie di studi a questo tema a partire dall'Italia liberale e dall'Italia fascista per giungere alla cultura del mondo impiegatizio dei nostri giorni <sup>369</sup>, mentre altri studiosi hanno svolto un'analisi socio-politica della magistratura <sup>370</sup> o hanno ricostruito la vita degli istituti di pubblica assistenza e beneficenza e delle opere pie <sup>371</sup>. Le carte utilizzate sono state, in prevalenza, quelle del Ministero dell'interno, Direzione generale Amministrazione civile, Divisione assistenza e beneficenza pubblica, Opere pie.

Nell'*Introduzione* al secondo volume della *Bibliografia* Gigliola Fioravanti ha richiamato l'attenzione sul massiccio ingresso in archivio di «nuovi utenti», già annunciato nel precedente volume: urbanisti, storici dell'arte, archeologi e operatori del restauro. E realmente il numero di ricerche – basate in larga misura sulle carte del Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti – è andato progressivamente aumentando. Dal 1979 al 1985 sono stati numerosi gli studi sui restauri <sup>372</sup>, su

<sup>368</sup> P. CORTI, *Il fondo del Ministero dell'interno, Direzione della sanità pubblica, presso l'Archivio centrale dello Stato*, «Sanità e scienza e storia», 1985, 2, pp. 179-195.

<sup>369</sup> G. MELIS, *Burocrazia e socialismo nell'Italia liberale. Alle origini dell'organizzazione sindacale del pubblico impiego (1900-1922)*, Bologna, Il Mulino, 1980; ID., *Amministrazione nuova e burocrazie tradizionali nell'età giolittiana e fascista*, Sassari, Tip. Gallizzi, 1984; ID., *La cultura e il mondo degli impiegati*, in *Storia della società italiana dall'Unità ad oggi*, IX, *L'amministrazione centrale*, a cura di S. CASSESE, Torino, UTET, 1984, pp. 300-402.

<sup>370</sup> P. SARACENO, *Alta magistratura e classe politica dalla integrazione alla separazione. Linee di una analisi socio-politica del personale dell'alta magistratura italiana dall'Unità al fascismo*, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1979.

<sup>371</sup> M. PICCIALUTI, *Opere pie e beneficenza pubblica: aspetti della legislazione piemontese da Carlo Alberto all'unificazione amministrativa*, «Rivista trimestrale di diritto pubblico», XXX, 1980, pp. 963-1051; S. SEPE, *Amministrazione statale e assistenza: il controllo sulle «opere pie» nel periodo giolittiano*, «Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione», XXXI, 1984, 1, pp. 3-32; ID., *Amministrazione e mediazione degli interessi: il controllo sugli istituti di pubblica assistenza e beneficenza*, in ISTITUTO PER LA SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA, *L'amministrazione nella storia moderna*, II, Milano, Giuffrè, 1985, pp. 1707-1790.

<sup>372</sup> A titolo esemplificativo ricorderò C. ACIDINI LUCHINAT - L. SERCHIA - S. PICONE, *I restauri del duomo di Modena (1875-1984)*, Modena, Panini, 1984; ID., *Il palazzo di Federico da Montefeltro. Restauri e ricerche. Catalogo della mostra*, Urbino, Quattroventi, 1985.

alcune zone archeologiche di grande rilievo <sup>373</sup>, sul rapporto tra l'archeologia e la città <sup>374</sup>, su aspetti della politica archeologica dei governi italiani <sup>375</sup>.

Si avrà conferma di questa tendenza scorrendo una statistica dell'Archivio centrale che riporta gli indirizzi di ricerca degli studiosi del 1988: il Risorgimento è presente con 7 ricerche, la storia dell'Italia postunitaria con 8, l'età giolittiana con 19, il fascismo con 62 (e con un certo numero di studiosi stranieri), il secondo dopoguerra con 18, la politica internazionale e coloniale con 40 (e con il maggior numero di studiosi stranieri), l'istruzione con 38, l'urbanistica e l'edilizia con 131, le antichità e belle arti con ben 233, l'economia con 54, il movimento operaio e contadino con 12. Le ricerche relative alle antichità e belle arti sono, quindi, in assoluto le più numerose, di poco inferiori a tutte le altre messe insieme. I recenti versamenti di archivi di architetti ci sembra costituiscano una ulteriore conferma di questo interesse <sup>376</sup>, come le statistiche relative agli anni 1990 e 1991, nei quali, come si è detto, la Direzione generale di pubblica sicurezza conserva il suo tradizionale primo posto, seguita dalla Direzione generale antichità e belle arti, dalla Presidenza del consiglio dei ministri, dal Ministero dell'interno, Gabinetto, dagli Archivi fascisti.

Affronterò ora, a parte, il problema degli studiosi stranieri che hanno frequentato l'Archivio centrale dello Stato e del loro apporto alla conoscenza della storia italiana degli ultimi due secoli: Mi limiterò a fornire alcuni dati che potranno essere di qualche utilità.

Questi studiosi, tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, hanno in media rappresentato dal 7% al 9% circa dei frequentatori dell'Istituto. Quanti di essi sono stati autori di pubblicazioni nelle quali siano stati utilizzati fon-

<sup>373</sup> *Via dei Fori Imperiali. La zona archeologica di Roma: urbanistica, beni artistici e politica culturale*, Roma, Banco di Roma, 1983.

<sup>374</sup> I. INSOLERA - F. PEREGO, *Archeologia e città: Storia moderna dei Fori di Roma*, Roma-Bari, Laterza, 1983; A. MUNTONI, *Archeologia e città. Questioni nella Roma postunitaria*, in COMUNE DI ROMA, ASSESSORATO ALLA CULTURA, *Roma archeologia e progetto. Catalogo della mostra*, a cura di M. MATTEI e M. WAPPNER, Roma, Multigrafica, 1983, pp. 74-76.

<sup>375</sup> M. MUSACCHIO, *La politica archeologica del governo italiano in Medio Oriente fino alla seconda guerra mondiale*, in *La terra tra i due fiumi. Vent'anni di archeologia italiana in Medio Oriente. La Mesopotamia dei tesori*, Torino, Il Quadrante, 1985, pp. 17-20.

<sup>376</sup> Penso agli archivi degli architetti Luigi Moretti, Gaetano Minnucci, Giulio Pediconi, Mario Marchi, Amerigo Bandiera ed Emanuele Caniggia confluiti, a vario titolo, negli ultimi anni all'Archivio centrale dello Stato.

di qui consultati? Dai primi anni Cinquanta fino al 1968, il loro numero non ha raggiunto la ventina: per più di un terzo nordamericani e inglesi, per un altro terzo tedeschi, e poi jugoslavi, russi, francesi, albanesi, olandesi. Le loro ricerche riguardavano in prevalenza gli anni che avevano preceduto e seguito la Prima guerra mondiale<sup>377</sup>, il movimento operaio nei suoi rapporti internazionali<sup>378</sup>, la conclusione del Risorgimento<sup>379</sup>, il fascismo e qualche suo oppositore<sup>380</sup>, gli investimenti francesi in Italia fino alla Prima guerra mondiale<sup>381</sup>.

Nel decennio 1969-1978 cresce il numero degli studiosi stranieri che frequentano l'Archivio centrale dello Stato e aumenta di conseguenza il numero delle loro pubblicazioni, che erano una ventina negli anni Cinquanta-Sessanta e ora arrivano a più di 70. Gli autori sono per oltre il 40% americani, per il 22% tedeschi, per il 12% francesi, seguiti da inglesi, polacchi, russi, jugoslavi, romeni, ungheresi, albanesi. La svolta verificatasi a metà degli anni Sessanta in Italia negli studi di storia contemporanea ha influenzato evidentemente le loro ricerche che hanno avuto per oggetto pri-

<sup>377</sup> W. C. ASKEW, *The Austro-Italian Antagonism, 1896-1914*, in *Power, Public Opinion and Diplomacy (Essay in honor of Eber Malcom Carroll by his Former Students)*, edited by L. PARKER WALLACE and W. C. ASKEW, Durham, N. C., Duke University Press, 1959, pp. 172-221; R. WEBSTER, *From Insurrection to Intervention: the Italian Crisis of 1914*, «Italian Quarterly», V-VI, 1961-1962, 20-21, pp. 27-50; D. SEPIC, *Il comitato jugoslavo e il patto di Roma*, in *Il comitato jugoslavo a Londra*, Zagreb, Akademija Znanosti i umjetnosti, 1966, pp. 481-520; H. ULLRICH, *Fra intransigenza e blocco dell'ordine. I liberali fiorentini dalle prime elezioni a suffragio universale alle elezioni amministrative dell'estate 1914*, «Nuova rivista storica», LI, 1967, pp. 297-357.

<sup>378</sup> I. V. GRIGORIEVA, *Il movimento operaio e socialista in Italia nel periodo della I Internazionale*, Moskva, Moskovskovo Universiteta, 1966; H. KÖNIG, *Lenin und der italienische Sozialismus 1915-1921*, Tübingen, Arbeitsgemeinschaft für Osteuropaforschung, 1967 (trad. it. *Lenin e il socialismo italiano 1915-1921. Il partito socialista italiano e la terza internazionale*, con prefazione di R. De Felice, introduzione di G. Petracchi, Firenze, Vallecchi, 1972); B. R. LOPUKHOV, *Il fascismo e il movimento operaio in Italia, 1919-1929*, Moskva, Nauka, 1968.

<sup>379</sup> Cfr. gli studi sui rapporti tra Cavour e Garibaldi citati alla nota 21; N. MIKO, *Das Ende des Kirchenstaates*, Wien-München, Herold, 1962-1964, vol. 2.

<sup>380</sup> F. G. VAN DER POLL, *Benito Mussolini. Portret contra Zelfportret*, Groningen, Wolters, 1964; E. A. CARRILLO, *Alcide De Gasperi: the Long Apprenticeship*, Nôtre Dame, University of Nôtre Dame Press, 1965; A. LYTTTELTON, *Fascism in Italy: the second War*, «Journal of Contemporary History», I, 1966, 1, pp. 75-100; K. E. LÖNNE, *Benedetto Croce als Kritiker seiner Zeit*, Tübingen, Niemeyer Verlag, 1967.

<sup>381</sup> B. GILLE, *Les investissements français en Italie (1815-1914)*, Torino, ILTE, 1968.

villegiato il fascismo e l'Italia sotto il regime fascista<sup>382</sup>, gli oppositori del fascismo<sup>383</sup>, l'Italia alla vigilia e all'indomani della Prima guerra mondiale<sup>384</sup>, i rapporti internazionali del fascismo<sup>385</sup>, ma poi sono state rivolte al secondo dopoguerra<sup>386</sup> e all'Italia dell'Ottocento<sup>387</sup>.

Nei sette anni compresi tra il 1979 e il 1985, il numero complessivo degli studiosi stranieri che hanno utilizzato nelle loro pubblicazioni materiale dell'Archivio centrale ha sfiorato la settantina (quindi è aumentato rispetto al decennio precedente visto che l'arco temporale considerato è più

<sup>382</sup> A. LYTTTELTON, *La conquista del potere. Il fascismo in Italia dal 1919 al 1929*, Roma-Bari, Laterza, 1974; P. CORNER, *Il fascismo a Ferrara 1915-1925*, Roma-Bari, Laterza, 1974; P. V. CANNISTRARO, *La fabbrica del consenso: fascismo e mass media*, prefazione di R. De Felice, Roma-Bari, Laterza, 1975; W. SCHIEDER, *Der Strukturwandel der faschistischen Partei Italiens in der Phase der Herrschaftsstabilisierung*, in *Faschismus als soziale Bewegung. Deutschland und Italien im Vergleich*, herausgegeben von W. SCHIEDER, Hamburg, Hoffman und Campe, 1976, pp. 69-96; J. COVERDALE, *Italian Intervention in the Spanish Civil War* (trad. it., Roma-Bari, Laterza, 1977); H. GOETZ, *Der Zwangseid an den italienischen Universitäten im Jahr 1931 und die Schweizer Presse*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», LVII, 1977, pp. 161-194; A. J. DE GRAND, *Bottai e la cultura fascista*, Roma-Bari, Laterza, 1978.

<sup>383</sup> J. M. CAMMETT, *Antonio Gramsci and the Origins of Italian Communism*, a cura di D. Zucaro, Milano, Mursia, 1974; M. CLARK, *Antonio Gramsci and the Revolution that failed*, New Haven-London, Yale University Press, 1977.

<sup>384</sup> F. J. COPPA, *Economic and Ethical Liberalism in Conflict: the Extraordinary Liberalism of Giovanni Giolitti*, «The Journal of Modern History», XLII, 1970, pp. 191-215; ID., *Planning, Protectionism and Politics in Liberal Italy: Economics and Politics in the Giolittian Age*, Washington, Catholic University of America Press, 1971; M. CLARK, *The Failure of Revolution in Italy, 1919-1920*, University of Reading, 1973; M. A. LEDEEN, *D'Annunzio a Fiume*, Roma-Bari, Laterza, 1975; C. S. MAJER, *Recasting Bourgeois Europe: Stabilization in France, Germany and Italy in the Decade after World War I*, Princeton, Princeton University Press, 1975.

<sup>385</sup> M. A. LEDEEN, *L'internazionale fascista*, Bari, Laterza, 1973; J. W. BOREJSZA, *L'Italia e le tendenze fasciste nei paesi baltici (1922-1940)*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», VIII, 1974, pp. 279-316; S. SIERPOWSKI, *Le relazioni tra Polonia e Italia dal 1918 al 1940*, Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1975; M. KACIN-WOHINZ, *Il movimento di difesa nazionale degli sloveni della Venezia Giulia, 1921-1928*, Ljubljana, Založba Lipa, 1977, voll. 2; J. W. BOREJSZA, *L'Italia e la guerra tedesco-polacca del 1939*, «Storia contemporanea», IX, 1978, pp. 607-662.

<sup>386</sup> D. W. ELLWOOD, *L'alleanza nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana in Italia, 1943-1946*, Milano, Feltrinelli, 1977.

<sup>387</sup> D. MACK SMITH, *Victor Emanuel, Cavour and the Risorgimento*, New York, Oxford University Press, 1971; J. WHITTAM, *The politics of the Italian Army, 1861-1918*, London, Croom Helm, 1977 (trad. it. Milano, Rizzoli, 1979); V. HUNECKE, *Arbeiterchaft und industrielle Revolution in Mailand, 1859-1892. Zur Entstehungsgeschichte der italienischen Industrie und Arbeiterbewegung*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1978.

ristretto): gli studiosi statunitensi sono stati ancora i più numerosi, anche se con una percentuale minore, i francesi sono aumentati (il 20,89%), al pari degli inglesi (il 7%), mentre i tedeschi si sono attestati intorno al 18%.

La scarsità di storie generali dovute a un solo studioso – che ha caratterizzato la storiografia italiana a partire dalla metà degli anni Sessanta, come ha rilevato Francesco Perfetti<sup>388</sup> – si riscontra anche fra gli storici stranieri, fra i quali solo Martin Clark dedica nel 1984 un consistente volume all'Italia dall'unificazione ai nostri giorni<sup>389</sup>. Il regime fascista ha costituito nella prima metà degli anni Ottanta il tema più frequentemente affrontato, ma quasi sempre con angolazioni particolari: le sue origini e le sue prime caratteristiche<sup>390</sup>; il rapporto con la Spagna e il franchismo<sup>391</sup>, con la Polonia, in concorrenza con la Germania, alla vigilia del secondo conflitto mondiale<sup>392</sup>, o con la Tunisia nell'ambito della complessiva politica mediterranea<sup>393</sup>; l'immigrazione ebraica in Italia dai paesi sottoposti al dominio nazista<sup>394</sup>; l'educazione fascista della gioventù<sup>395</sup> e il contrasto tra i fascisti e cattolici nell'università<sup>396</sup>; il fascismo femminile<sup>397</sup>;

<sup>388</sup> F. PERFETTI, *Dal 1915 ad oggi*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*. III. *Età contemporanea*, cit., pp. 105-144, in particolare pp. 105-110.

<sup>389</sup> M. CLARK, *Modern Italy 1871-1982*, London-New York, Logman, 1984.

<sup>390</sup> A. LYTTTELTON, *Fascismo e violenza: conflitto sociale e azione politica in Italia nel primo dopoguerra*, «Storia contemporanea», XIII, 1982, pp. 965-983.

<sup>391</sup> X. TUSSEL - I. SAZ, *Mussolini y Primo de Rivera: las relaciones políticas y diplomáticas de dos dictaduras mediterráneas*, «Boletín de la Real Academia de la historia», CLXXIX, 1982, pp. 413-484; X. TUSSEL - G. GARCIA QUEIPO DE LLANO, *Franco y Mussolini. La política española durante la segunda guerra mundial*, Barcelona, Editorial Planeta, 1985.

<sup>392</sup> J. W. BOREJSZA, *Die Rivalität zwischen Faschismus und Nationalsozialismus in Ostmitteleuropa*, «Vierteljahrshefte für Zeitgeschichte», XXIX, 1981, pp. 597-614; ID., *Polonia, Italia, Germania alla vigilia della seconda guerra mondiale*, Wroclaw, Accademia polacca delle scienze, 1981.

<sup>393</sup> J. BESSIS, *La Méditerranée fasciste. L'Italie mussolinienne et la Tunisie*, Paris, Karthala, 1981.

<sup>394</sup> K. VOIGT, *Notizie statistiche sugli immigrati e profughi ebrei in Italia (1938-1945)*, in *Israel. Un decennio 1974-1984*, a cura di F. DEL CANUTO, Roma, Carucci, 1984; ID., *Gli emigrati in Italia dai paesi sotto la dominazione nazista: tollerati e perseguitati (1933-1940)*, «Storia contemporanea», XVI, 1985, pp. 48-87.

<sup>395</sup> H. T. KOON, *Believe, Obey, Fight. Political Socialization of Youth in Fascist Italy (1922-1943)*, Chapel-Hill-London, University of North Carolina Press, 1985.

<sup>396</sup> J. R. WOLFF, *L'Università sotto Mussolini. La lotta tra fascisti e cattolici per la gioventù italiana, 1922-1943*, «Studi di storia dell'educazione», 1984, I, pp. 36-48.

<sup>397</sup> D. DETRAGIACHE, *Le fascismo femminile, de San Sepolcro à l'affaire Matteotti (1919-1925)*, «Storia contemporanea», XIV, 1983, pp. 211-251.

il rapporto tra la tradizione sindacale italiana e il fascismo<sup>398</sup>. Rientrano in questo stesso filone le indagini sugli ustascia<sup>399</sup> e sull'appoggio italiano al separatismo croato<sup>400</sup>, sulle condizioni delle minoranze durante il fascismo – dalla Slovenia e dalla Croazia<sup>401</sup> alla Val d'Aosta<sup>402</sup> e al Tirolo meridionale<sup>403</sup> –, anche per quanto riguardava il problema linguistico<sup>404</sup>, sul rapporto tra il regime fascista e la Chiesa<sup>405</sup>, sulla preparazione della Seconda guerra mondiale<sup>406</sup>, sulla politica scolastica del fascismo, sul rapporto del regime con gli intellettuali<sup>407</sup>, in particolare su alcuni di questi: Agostino Gemelli, Guglielmo Ferrero, Gaetano De Sanctis<sup>408</sup>, come vi rientrano gli studi complessivi o particolari sull'antifascismo<sup>409</sup>.

<sup>398</sup> D. D. ROBERTS, *The Syndacalst Tradition and Italian Fascism*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press-Manchester, Manchester University Press, 1979.

<sup>399</sup> J. J. SADKOVICH, *La composizione degli ustascia: una valutazione preliminare*, «Storia contemporanea», XI, 1980, pp. 989-1001.

<sup>400</sup> ID., *Opportunismo esitante: la decisione italiana di appoggiare il separatismo croato, 1927-1929*, «Storia contemporanea», XVI, 1985, pp. 401-426.

<sup>401</sup> Tra le altre, M. KACIN-WOHINZ, *La minoranza sloveno-croata sotto l'Italia fascista*, in *Le minoranze etniche europee di fronte al nazismo ed al fascismo*. Atti del convegno, Aosta 3-4 dicembre 1983, Aosta, Musumeci, 1985, pp. 133-151.

<sup>402</sup> W. ADLER, *La politica del fascismo in Valle d'Aosta*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXXVIII, 1980, pp. 223-275.

<sup>403</sup> ID., *Die Kulturpolitik des italienischen Faschismus im Südtirol*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», LXI, 1981, pp. 305-306.

<sup>404</sup> G. KLEIN, *La politica linguistica nella scuola fascista: appunti sull'educazione linguistica e sul ruolo delle seconde lingue*, «Il movimento operaio e socialista», VII, 1984, pp. 97-106.

<sup>405</sup> P. V. CANNISTRARO - G. ROSOLI, *Emigrazione, Chiesa e fascismo. Lo scioglimento dell'Opera Bonomelli (1922-1928)*, Roma, Studium, 1979; C. P. KENT, *The Pope and the Duce. The International Impact of Lateran Agreements*, London-Basingstoke, The Macmillan Press, 1981; F. J. POLLARD, *The Vatican and Italian Fascism, 1929-1932. A Study in Conflict*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985.

<sup>406</sup> K. MACGREGOR, *Mussolini Unleashed (1939-1941). Politics and Strategy in Fascist Italy's Last War*, Cambridge-London-New York, Cambridge University Press, 1982.

<sup>407</sup> M. OSTENC, *L'education en Italie pendant le fascisme*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1980, (trad. it. Roma-Bari, Laterza, 1981); ID., *Intellectuels et fascisme (1915-1929)*, Paris, Payot, 1983, (trad. it. Ravenna, Longo, 1983).

<sup>408</sup> H. GOETZ, *Agostino Gemelli e il giuramento del 1931*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», LIX, 1979, pp. 421-435; ID., *Guglielmo Ferrero. Ein Exempel Totalitärer Verfolgung*, ivi, LXI, 1981, pp. 248-304; ID., *Gaetano De Sanctis e il rifiuto del giuramento fascista*, ivi, LXII, 1982, pp. 303-318.

<sup>409</sup> L. M. DE LUJÁN, *Il movimento antifascista italiano in Argentina (1922-1943)*, in FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI, *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigrati italiani nei mo-*



Questo forte interesse per il fascismo e per la storia italiana fra le due guerre mondiali è stato certamente prevalente ma non esclusivo fra gli studiosi stranieri che hanno utilizzato, nelle loro pubblicazioni, documenti dell'Archivio centrale dello Stato. Non sono mancate, infatti, indagini su figure centrali dell'Italia del secolo XIX, come Giuseppe Ferrari<sup>410</sup>, sull'Italia giolittiana – sia nel documentato esame della sua classe politica<sup>411</sup> sia nell'impostazione della sua politica estera<sup>412</sup>, tra il ravvicinamento alla Francia<sup>413</sup> e il legame esistente con le potenze della Triplice alleanza<sup>414</sup> – e sui problemi dell'industria italiana dopo la fine del primo conflitto mondiale<sup>415</sup>. Una novità hanno rappresentato negli anni Ottanta l'utilizzazione delle carte del Ministero dei lavori pubblici per una «lettura politica dello spazio urbano» di Firenze capitale<sup>416</sup> o per un riesame delle vicende della costruzione a Roma del monumento a Vittorio Emanuele II<sup>417</sup>, o della

*vimenti operai dei paesi d'adozione (1888-1940)*. Atti del convegno, Milano, 18-20 marzo 1982, Milano, Angeli, 1983, pp. 549-582; J. DROZ, *Historie de l'antifascisme en Europe (1923-1939)*, Paris, La Decouverte, 1985.

<sup>410</sup> C. M. LOVETT, *Giuseppe Ferrari and the Italian Revolution*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1979.

<sup>411</sup> H. ULLRICH, *La classe politica nella crisi di partecipazione dell'età giolittiana. Liberali e radicali alla Camera dei deputati (1909-1913)*, Roma, Archivio Storico della Camera dei deputati, 1979, voll. 3.

<sup>412</sup> R. J. B. BOSWORTH, *Italy, the Least of the Great Powers: Italian Foreign Policy before the First World War*, London, Cambridge University Press, 1979; W. T. CHILDS, *Mediterranean Imbroglione: the Diplomatic Origins of Modern Libya (the Diplomacy of the Beligerants during the Italy-Turkish War, 1911-1912)*, Ann Arbor, University Microfilms International 1982; R. J. B. BOSWORTH, *Italy and the Approach of the first World War*, London-Basingstoke, The MacMillan Press, 1983.

<sup>413</sup> P. MILZA, *Français et italiens à la fin du XIX Siècle. Aux origines du rapprochement franco-italien de 1900-1902*, Roma, École française de Rome, 1981, voll. 2.

<sup>414</sup> M. BEHNEN, *Rustung-Bundnis-Sicherheit. Dreibund und informeller Imperialismus, 1900-1908*, Tübingen, Niemeyer, 1985.

<sup>415</sup> R. A. WEBSTER, *Una speranza rinviata. L'espansione industriale italiana e il problema del petrolio dopo la prima guerra mondiale*, «Storia contemporanea», XI, 1980, pp. 219-281.

<sup>416</sup> C. BRICE, *Lecture politique d'un espace urbain: Florence capitale (1865-1870)*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge-Temps modernes», XCIV, 1982, pp. 847-889; *Monumentalità pubblica e politica a Roma - Le vittoriano*, École française de Rome, Roma, 1998; *Il vittoriano. Monumentalità pubblica e politica a Roma*, trad. L. Colodi, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Archivio Guido Izzi, Roma, 2005.

<sup>417</sup> T. RODIEK, *Das Monumento Nazionale Vittorio Emanuele II in Rom*, Frankfurt am Main-Bern-New York, Lang, 1983.

Presidenza del consiglio dei ministri e della Segreteria particolare del Duce per cogliere la funzione ideologica dell'architettura fascista<sup>418</sup>.

Al termine di questa lunga rassegna mi son tornate alla memoria le frasi con le quali Friedrich Meinecke ricordava la sua vita in archivio: «In questa polverosa professione – egli scriveva – mi sono per molti anni trovato bene, per quanto riguardava la professione stessa, e ho visto in essa la vocazione della mia vita. Possedeva infatti le sue attrattive. In queste enormi masse di documenti [...] si celava una vita enorme, ma silenziosa [...]».

Il passato dello Stato brandeburghese-prussiano e di migliaia e migliaia di persone capitate nelle sue reti, le quali vissero, lottarono o soffrirono per lui e per opera di lui, aveva qui il suo sedimento, e bastava aprire uno degli scartafacci e cominciare a leggere, per raggiungere immediatamente un contatto diretto con la vita del passato». Il grande storico tedesco aveva svolto da giovane le funzioni di archivista segreto di Stato proprio quando dalla tradizionale concezione, secondo la quale l'Archivio doveva essere utilizzato soltanto «a scopi statali», si stava passando alla «più libera e moderna idea che gli archivi dovessero servire pure, e non solo in via eccezionale (come era accaduto fino ad allora) agli studi»<sup>419</sup>. Archivista e storico, Meinecke è riuscito come pochi a trasmetterci, in modo scarso ed autentico, l'emozione dello studioso che coglie, nella lettura del documento, «il contatto diretto con la vita del passato».

#### NOTA

Nel ripubblicare dopo tredici anni questo saggio apparso nel volume *L'Archivio Centrale dello Stato. 1953-1993* (Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1993), grazie alla tradizionale cortesia e alla grande disponibilità dei funzionari dell'Archivio Centrale dello Stato (particolarmente del Sovrintendente dott. Aldo Ricci, della dott. Emilia Nieddu, direttrice della Biblioteca, e della dott. Pina Di Simone, responsa-

<sup>418</sup> M. ESTERMANN-JUCHLER, *Faschistische Staatsbaukunst. Zur ideologischen Funktion der öffentlichen Architektur im faschistischen Italien*, Köln-Wien, Böhlau-Verlag, 1982.

<sup>419</sup> F. MEINECKE, *Esperienze 1862-1919*, trad. it. di M. Ravà, a cura di F. Tessitore, Napoli, Guida, 1990<sup>2</sup>, pp. 114-115.

bile della Sala studio) sono in grado di aggiungere qualche dato statistico recente, relativo al 2003, da confrontare con i dati riportati nel saggio, che giungevano agli anni Ottanta del Novecento, relativi agli argomenti studiati, ai fondi consultati, alla nazionalità degli studiosi e alla loro qualifica.

**Argomenti studiati:** *Risorgimento:* 7; *Storia Italia XIX secolo:* 25; *Storia Italia XX secolo:* 42; *Fascismo:* 192; *Politica estera:* 34; *Politica coloniale:* 26; *Amministrazione pubblica:* 49; *Giustizia:* 28; *Forze armate:* 30; *Istruzione:* 48; *Affari di culto:* 17; *Lavori pubblici:* 209; *Economia:* 78; *Elezioni:* 10; *Partiti:* 79; *Movimento operaio:* 9; *Movimento contadino:* 5; *Sindacato:* 7; *Emigrazione politica:* 13; *Emigrazione lavoro:* 16; *Antifascismo:* 72; *Politica culturale:* 30; *Stampa e radio:* 72; *Antichità e belle arti:* 399; *Storia locale:* 115; *Biografie polit.:* 59; *Biografie cultur.:* 100; *Biografie econom.:* 3; *Brevetti:* 10; *Consiglio di stato:* 6; *Senato:* 1; *Cassazione:* 43; *Corte dei conti:* 1; *Storia della scienza:* 9; *Storia delle donne:* 21; *Culti acattolici:* 6; *Movimenti di liberazione Italia:* 13; *Prima guerra mondiale:* 23; *Seconda guerra mondiale:* 85; *Storia del diritto:* 20; *Primo dopoguerra e crisi stato liberale:* 5; *Età repubblicana:* 19; *Biografie:* 182; *Calamità naturali:* 13.

Gli argomenti più studiati, come si vede da questa statistica, sono stati, nel 2003, *Antichità e belle arti*, i *Lavori pubblici*, il *Fascismo*, le *Biografie*, la *Seconda Guerra Mondiale*.

**Fondi consultati:** *Leggi dello Stato:* 45; *Ministero Real Casa:* 425; *Senato:* 30; *Archivi parlamentari:* 49; *Corte di Cassazione di Roma:* 20; *Suprema Corte di Cassazione:* 288; *Tribunali militari:* 142; *Consiglio di Stato:* 110; *Corte dei Conti:* 44; *Consiglio dei ministri:* 192; *Presidenza del Consiglio dei ministri:* 3.709; *Ministero dell'interno:* 15.087; *Ministero Africa Italiana:* 151; *Ministero pubblica istruzione:* 6.727; *Ministero educazione nazionale:* 99; *Ministero cultura popolare:* 670; *Ministero grazia e giustizia:* 502; *Ministero lavoro e previdenza sociale:* 140; *Ministero assistenza postbellica:* 5; *Ministero tesoro:* 332; *Ministero finanze:* 246; *Ministero agricoltura, industria e commercio:* 567; *Ministero commercio con l'estero:* 35; *Ministero economia nazionale:* 120; *Ministero industria, commercio e artigianato:* 349; *Ministero lavori pubblici:* 548; *Ministero trasporti e aviazione civile:* 72; *Ministero poste e telegrafi:* 35; *Ministero della guerra:* 49; *Comando supremo:* 18; *Ministero armi e munizioni:* 65; *Ministero della marina:* 47; *Ministero marina mercantile:* 15; *Ministero dell'aeronautica:* 238; *Ministero della sanità:* 225; *Ministero per la costituente:* 44; *Alto commis-*

*sariato per le sanzioni contro il fascismo:* 80; *Ispettorato generale guardia nazionale:* 8; *Comando generale carabinieri:* 9; *Carteggi di personalità-Archivi privati:* 2.202; *Archivi fascisti:* 3.063; *Repubblica sociale italiana:* 783; *Comitati di liberazione nazionale:* 38; *Raccolte varie:* 835.

I fondi più consultati, nel 2003, sono stati: *Direzione generale pubblica sicurezza (del Ministero dell'interno)*; *Direzione generale antichità e belle arti (del Ministero della pubblica istruzione)*; *Archivi fascisti*; *Presidenza del consiglio dei ministri*; *Gabinetto ministero interno*; *Carteggi di personalità*.

Confrontando questi dati con quelli degli anni '80 e del 1990-91, vedremo confermati ai primi posti, con qualche piccola variante, la *Direzione generale di pubblica sicurezza*, la *Direzione generale antichità e belle arti*, la *Presidenza del consiglio dei ministri*, gli *Archivi fascisti* e il *Gabinetto ministero interno*.

**Nazionalità degli studiosi.** Su un totale di 2.288 studiosi ci sono stati 2.134 italiani e 154 stranieri, di cui: 33 U.S.A.; 21 Germania; 33 Francia; 15 Gran Bretagna; 6 Svizzera; 5 Spagna e Argentina; 4 Canada e Danimarca; 3 Australia, Austria, Giappone, 2 Finlandia, Grecia e Romania; 1 Albania, Brasile, Corea, Corea del Sud, Irlanda, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Russia, Svezia, Turchia.

**Qualifica degli studiosi.** Su un totale di 2.288 studiosi, 183 erano docenti universitari, 147 assistenti e ricercatori universitari, 258 dottori di ricerca, 535 laureandi, 87 studenti, 91 insegnanti, 213 ricercatori qualificati, 517 ricercatori occasionali, 53 giornalisti e pubblicisti, 147 impiegati statali. 57 sono state le ricerche amministrative.